

MARXISMO-LENINISMO-MAOISMO

CORSO DI BASE



CASA EDITRICE IN LINGUE ESTERE

CASA EDITRICE IN LINGUE ESTERE

38 rue Dunois, 75013 Paris

flpress@protonmail.com

Collana "Classici Colorati" n. 1 (Italiano)

2° Edizione

Utrecht, 2017

ISBN: 978-2-491182-76-2

La tiratura di questo libro è stata di 2 450 copie in:

- Inglese (edizione originale): 410 (5 ristampe)
- Inglese (edizione rivista): 1 400 (7 ristampe)
- **Italiano: 70 (2 ristampe)**
- Tedesco: 100 (1 stampa)
- Arabo: 100 (2 ristampe)
- Spagnolo: 170 (1 stampa)
- Francese: 200 (1 stampa)

Questo libro è anche disponibile in Cinese, Francese, Norvegese, Portoghese, Russo, e Svedese. Contattateci per una copia digitale gratuita.



Questo libro (incluse le sue traduzioni) è pubblicato sotto licenza CC BY-NC-SA 4.0, che ne autorizza la riproduzione e diffusione non a scopo di lucro fintanto che l'autore e l'editore vengano citati.

Sommario

1	Introduzione	7
2	Cos'è il MLM?	10
3	Le condizioni socio-economiche che portarono alla nascita del marxismo	15
4	Gioventù di Marx ed Engels fino a quando divennero marxisti	22
5	Le tre fonti del marxismo	37
6	Le formulazioni di base della filo- sofia marxista: materialismo storico e dialettico	42
7	Lotta contro il socialismo uto- pistico e fondazione del socialismo scientifico	47
8	Economia politica marxista	52
9	Il marxismo fonde i suoi legami con la classe operaia	57
10	Le lezioni della Comune di Parigi	64
11	Diffusione del marxismo e ascesa dell'opportunismo	71
12	Il marxismo in Russia – la gioventù di Lenin	76
13	Lenin e il partito proletario di tipo nuovo	85

14	La rivoluzione borghese russa del 1905: sviluppo delle tattiche proletarie	92
15	Prima Guerra Mondiale: opportunismo vs tattiche rivoluzionarie	99
16	L'analisi di Lenin sull'imperialismo, fase suprema del capitalismo	106
17	La Grande Rivoluzione Socialista D'Ottobre	111
18	La formazione della Terza Internazionale	120
19	La questione nazionale e coloniale	125
20	Giovinezza e contributi rivoluzionari di Stalin fino alla rivoluzione del 1917	130
21	Costruzione socialista – l'esperienza russa	143
22	Lotta contro il trotskismo e altre tendenze opportuniste	154
23	Tattiche durante la Seconda Guerra Mondiale	160
24	I primi anni di Mao	168
25	La lotta di Mao contro le linee di destra e di "sinistra" e la vittoria della rivoluzione cinese	181

26	La via della rivoluzione nelle colonie e nelle semi-colonie	194
27	Mao sulla filosofia	199
28	Mao sul partito	207
29	Costruzione socialista – l'esperienza cinese	215
30	Il Grande Dibattito: la lotta di Mao contro il revisionismo moderno ci Khrushev	227
31	La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria	234
32	Dopo la morte di Mao	246

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE

La maggior parte di noi attivisti rivoluzionari è gente ‘pratica’. A volte pensiamo, “Perché preoccuparsi di ideologia, teoria, e di altre cose come queste, ... che sono per studiosi e ‘intellettuali’, ... la cosa più importante è andare avanti con il lavoro”. Gli attivisti di livello inferiore e i membri ritengono che sia sufficiente che il Comitato Centrale e i comitati superiori studino e forniscano una guida; e spesso, molti membri nelle commissioni più alte hanno anche la sensazione che altri compiti siano troppo pressanti per ‘consentire’ loro di dedicare molto tempo per la teoria.

D'altra parte, ci sono altri che credono sia necessario conoscere ogni opera dei Grandi Maestri, al fine di lavorare ‘correttamente’. Spendono una grande quantità di tempo nel tentativo di leggere tutto. Essi hanno anche una tendenza a trattare tutto quello che leggono come un dogma.

E' necessario evitare entrambi questi atteggiamenti nel nostro studio. Tutti i compagni dovrebbero dare l'attenzione e il tempo sufficiente allo studio, al fine di comprendere l'essenza della nostra ideologia, il marxismo-leninismo-maoismo (MLM). Invece di conoscere a memoria un gran numero di libri, è necessario comprendere a fondo gli aspetti essenziali e fondamentali della nostra ideologia guida. Se facciamo questo e impariamo ad applicarlo nel nostro lavoro quotidiano saremo in grado di migliorare note-

volmente la nostra pratica, sia, come singoli attivisti, così come partito nel suo complesso. Molto spesso comprendiamo e analizziamo il mondo intorno a noi solo in base alle nostre esperienze limitate e quindi arriviamo a conclusioni sbagliate. Una corretta comprensione del MLM può aiutare a superare tali errori. Altre volte una comprensione superficiale può portare ad eseguire solo alla lettera talune decisioni e posizioni del partito e a non capire la loro essenza e il loro spirito. Tali errori possono essere evitati con una comprensione più profonda del MLM. Con il nostro studio del MLM, impariamo dalle esperienze positive e negative della Rivoluzione Mondiale; impariamo ad assorbire il positivo di esso, e impariamo a distinguere tra il bene e il male nella nostra pratica. In tal modo impariamo a riconoscere, criticare, e combattere tutti i tipi di opportunismo. **In breve, il MLM è necessario per modellare la nostra pratica alla luce della teoria.**

Il *Corso di Base* del MLM ha lo scopo di presentare agli attivisti la comprensione dei principali aspetti della nostra ideologia. La nostra ideologia è, prima di tutto, una teoria ‘pratica’, pensata per essere implementata e messa in pratica. La teoria stessa è emersa nel corso di numerose lotte di classe. E’ quindi essenziale comprendere le concrete condizioni materiali e la pratica sociale attraverso cui i Grandi Maestri del proletariato – Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao – hanno scoperto e formulato i suoi principi di base. In tal senso, questo libro è stato redatto mettendo in relazione il processo storico della crescita e dello sviluppo del MLM. I concetti di base sono stati pre-

sentati in breve, per quanto possibile, collegando le condizioni socio-economiche, i principali eventi politici e lotte di classe che gli hanno dato vita. Al fine di comprendere qualsiasi aspetto particolare nel dettaglio, sarebbe necessario uno studio più approfondito. Questo *Corso di Base*, tuttavia, ha lo scopo di fornire una base essenziale per la comprensione del processo dinamico di sviluppo della nostra ideologia e in quali condizioni storiche e circostanze alcune posizioni e la teoria sono nate.

Incominciamo il nostro studio.

CAPITOLO 2

Cos'É IL MLM?

Il partito che guida la rivoluzione è il partito comunista; e l'ideologia che guida il pensiero e la pratica del partito comunista è il marxismo-leninismo-maoismo. Questo è noto a tutti noi. Tuttavia molti di noi non sono così sicuri di ciò che si intende esattamente per ideologia comunista o MLM e quali sono le sue varie parti o aspetti. Alcuni pensano che essi siano semplicemente le idee di Marx, Lenin e Mao. Tale comprensione è incompleta, insufficiente e superficiale. Ciò che è necessario è approfondire la questione e capire l'essenza interna. Vediamo prima quindi di provare a capire questa essenza del MLM.

Nel momento in cui Marx ed Engels iniziarono a sviluppare e a propagandare la teoria del comunismo, Engels, nel 1847, redasse un opuscolo intitolato “*I principi del comunismo*”. In esso ha definito cos'è il comunismo nel seguente modo molto semplice, “**Il comunismo è la dottrina delle condizioni necessarie per la liberazione del proletariato.**” Così Engels, in questa brevissima definizione spiega che l'essenza dell'ideologia comunista è quella di fornire la teoria per quanto riguarda ciò che è necessario per raggiungere la libertà piena della classe operaia (il proletariato). Questa libertà sarebbe finalmente raggiunta attraverso la costituzione della società comunista.

Stalin ha spiegato la stessa cosa nel modo seguente: “**Il marxismo è la scienza delle leggi che governano lo sviluppo della natura e della società, la scienza**

della rivoluzione delle masse oppresse e sfruttate, la scienza della vittoria del socialismo in tutti i paesi, la scienza della costruzione di una società comunista.” Qui Stalin spiega l’ampia portata del marxismo. **In primo luogo**, si tratta di una scienza, che fornisce le risposte alle domande riguardanti non solo la società, ma anche tutta la natura. Così il marxismo è una scienza onnicomprensiva. **In secondo luogo**, si tratta di una scienza concernente la rivoluzione; e questa rivoluzione non è dei ricchi (come nelle precedenti rivoluzioni borghesi della classe capitalista), ma dei poveri e delle masse lavoratrici. **E in terzo luogo** è la scienza della costruzione della società socialista e comunista.

A questa scienza oggi è dato il nome di marxismo-leninismo-maoismo dai nomi dei tre insegnanti che hanno giocato il ruolo più importante nella creazione e nello sviluppo di esso – Karl Marx, Lenin e Mao Zedong. Oltre a questi tre, riconosciamo anche altri due grandi Maestri che hanno giocato un ruolo enorme – Frederick Engels e Joseph Stalin. Engels era il compagno di Marx che ha strettamente collaborato con lui nel porre le basi del marxismo, così come nel portarlo avanti dopo la morte di Marx. Stalin difese e sviluppò il marxismo-leninismo dopo la morte di Lenin.

Il **marxismo** è stato dapprima elaborato da Marx, con l’aiuto di Engels, più di 150 anni fa. Le parti principali del marxismo sono: **la filosofia** del materialismo dialettico e la scoperta della concezione materialistica della storia o del materialismo storico; **l’economia politica marxista**, che ha scoperto le leggi

del moto del capitalismo e le sue contraddizioni e la dottrina del plusvalore, che ha scoperto la fonte di sfruttamento; e la teoria del **socialismo scientifico** basato sulla dottrina della lotta di classe e la delinea-zione dei principi che disciplinano la tattica della lotta di classe del proletariato.

Il leninismo è il marxismo dell'epoca dell'impe-rialismo e della rivoluzione proletaria. È stato ini-zialmente sviluppato da Lenin intorno al volgere del secolo, durante il corso della rivoluzione russa, men-tre combatteva l'opportunismo della II Internaziona-le, e durante l'avanzamento del movimento comuni-sta internazionale attraverso la Terza Internazionale. Il Leninismo, difendendo e sviluppando il marxismo, ha dato i seguenti contributi significativi: la scoperta delle leggi del moto del capitalismo sotto l'imperiali-smo e come le potenze imperialiste avrebbero inevi-tabilmente portato alla guerra; lo sviluppo qualitativo della teoria e della pratica della rivoluzione proletaria durante la rivoluzione democratica borghese, non-chè la rivoluzione socialista; una chiara compren-sione per quanto riguarda la dittatura del proletariato, così come i primi principi in materia di costruzione del socialismo; fornendo la teoria e la direzione per i movimenti di nazionalità e i movimenti nelle colo-nie e collegando i movimenti di liberazione nazionale alla Rivoluzione Socialista Mondiale; lo sviluppo dei principi organizzativi del partito leninista – il parti-to di tipo nuovo. Stalin, difendendo e sviluppando il leninismo, in particolare ha contribuito ai principi e alle leggi che regolano il periodo di costruzione del socialismo.

Il maoismo è un'estensione e sviluppo del marxismo-leninismo applicabili alla presente epoca. È stato sviluppato da Mao nel corso della Rivoluzione Cinese, nel processo di costruzione del socialismo, nella lotta contro il revisionismo moderno e in particolare durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. I contributi del maoismo includono: la teoria delle contraddizioni, lo sviluppo della teoria della conoscenza e la formulazione della linea di massa 'dalle masse, alle masse'; la teoria della nuova democrazia, la formulazione del percorso della rivoluzione per le colonie e le semi-colonie, e la formulazione per quanto riguarda le tre armi magiche della rivoluzione – il partito, l'esercito popolare e il fronte unito; la teoria della guerra popolare prolungata e lo sviluppo dei principi della guerra militare; lo sviluppo dei principi organizzativi del partito proletario attraverso la comprensione delle lotte, le campagne di rettifica, la lotta tra le due linee e la critica e l'autocritica; lo sviluppo dell'economia politica del socialismo sulla base dell'esperienza sovietica e cinese e la comprensione dialettica del processo di costruzione del socialismo, come la corretta gestione delle contraddizioni nel processo di transizione al socialismo; e, infine, e soprattutto, la teoria e la pratica della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato per consolidare il socialismo, la lotta contro il revisionismo moderno e prevenire la restaurazione del capitalismo, di cui la sua espressione concreta è nella Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

Marxismo, leninismo e maoismo non sono quindi ideologie separate, ma rappresentano la

crescita continua e l'avanzamento della stessa singola ideologia. Nelle prossime pagine cercheremo di tracciare la storia del processo del suo sviluppo. Nel fare questo dovremo anche cercare di capire l'essenza delle sue varie parti e gli aspetti che sono stati elencati in precedenza. La lista può sembrare lunga e difficile, ma non è così. Se ci concentriamo e cerchiamo di capire l'essenza di base di ogni aspetto nel suo contesto storico saremo in grado comprendere molto.

CAPITOLO 3

LE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE CHE PORTARONO ALLA NASCITA DEL MARXISMO

Come vedremo più avanti, il marxismo ci insegna che tutte le idee o teorie sono sempre il prodotto di alcune condizioni materiali. Ogni volta che le nuove condizioni materiali entrano in essere, anche nuove idee e teorie sono destinate ad emergere. Questa stessa verità vale anche per il marxismo stesso. Così al fine di comprendere meglio il marxismo dovremmo cercare di conoscere le condizioni materiali, vale a dire le condizioni socio-economiche, all'interno delle quali Marx ed Engels per primi diedero vita al marxismo.

Il marxismo è stata fondato oltre 150 anni fa, durante gli anni '40 del diciannovesimo secolo. E' stata fondato prima in Europa, che a quel tempo dominava il mondo intero economicamente, politicamente e militarmente. Questo dominio del mondo era tale che quasi tutte le civiltà avanzate precedenti come l'India, la Cina e la Persia erano state sottomesse ad esso. Marx ed Engels sono nati e vissuti in alcune delle zone economicamente più avanzate d'Europa, mentre sviluppavano le idee del marxismo. Essi hanno osservato, partecipato e sono stati influenzati da tutti i principali eventi politici di quel tempo. Così, al fine di capire come il marxismo è nato per prima cosa daremo uno sguardo all'Europa di quel tempo per vedere quindi i principali fattori della situazione socio-economica.

1) Il fattore più importante è stato la **rivoluzione industriale**, che è durata tra il 1760-1830 circa e, anche se ha avuto il suo centro in Inghilterra, ha influenzato il mondo intero. La rivoluzione industriale è stata chiamata così perché è stato durante questi settant'anni che il mondo ha visto una recrudescenza esplosiva e rivoluzionaria nello sviluppo industriale. E' stato in questo momento che le grandi fabbriche moderne sono state istituite e sono cresciute a un ritmo molto rapido, in particolare in Inghilterra. Insieme a questo c'è stata l'enorme espansione del mercato mondiale, che ha inviato le merci prodotte in Inghilterra in tutte le parti del mondo. Anche se altri paesi come la Francia, l'Olanda, e parti della Germania e degli Stati Uniti avevano istituito grandi fabbriche, questo periodo è stato fortemente dominato dall'Inghilterra. Il suo dominio è stato tale che è stata nominata 'l'officina del mondo' fornendo beni finiti a tutti i paesi.

La rivoluzione industriale ha trasformato la classe capitalista. Questa classe precedentemente non è stata così forte economicamente ed era una classe media (si chiamava borghesia perché borghese in francese significa classe media). Ma, con la rivoluzione industriale, questa classe media è stata trasformata in una classe di industriali milionari – **la moderna borghesia industriale**. Le immense ricchezze di questa nuova classe le hanno dato la possibilità di sfidare con più forza le classi feudali, che erano, fino a quel momento, ancora le classi dirigenti.

Accanto alla moderna borghesia industriale la rivoluzione industriale ha anche dato vita ad un'altra

classe – **la moderna classe operaia industriale, o proletariato**. Questa classe consistente di lavoratori che lavorano insieme in migliaia nelle grandi fabbriche erano anche molto diversi dai lavoratori precedenti che lavorano in piccoli gruppi in laboratori molto piccoli. I proletari moderni possedeva nient'altro che la loro forza-lavoro e avevano una forza e fiducia non nota alle precedenti generazioni di lavoratori. Questa forza proveniva dal loro contatto con l'industria moderna, la loro disciplina appresa dal sistema di fabbrica, e la loro organizzazione superiore a causa dei loro grandi numeri riuniti insieme in singoli stabilimenti sotto lo stesso tetto. La loro posizione all'interno della società fece loro la forza potenzialmente più rivoluzionaria della storia.

2) L'altro fattore importante è stato quello che ha dominato la situazione politica in Europa a quel tempo. E' stata l'ondata di **rivoluzioni democratiche borghesi** guidate dalla classe capitalista in aumento, tra cui la più importante è stata **la Rivoluzione Francese del 1789**. La Rivoluzione Francese non solo ha portato cambiamenti molto radicali in Francia. Ha anche condotto alle guerre napoleoniche in cui gli eserciti della borghesia francese hanno conquistato quasi tutta l'Europa e introdotto riforme borghesi abolendo il feudalesimo ovunque andasse. Hanno quindi inferto un colpo mortale ai re e alle vecchie classi feudali. Anche se le armate francesi furono in seguito sconfitte, le vecchie classi dirigenti non avrebbero mai potuto recuperare la loro vecchia posizione. La borghesia moderna ha proseguito la sua ondata rivoluzionaria con numerose altre rivoluzioni

borghesi, che hanno portato alla sconfitta finale delle classi feudali e alla vittoria del capitalismo come sistema mondiale.

Così sia a livello economico che politico il periodo della nascita del marxismo fu un periodo di grandi progressi e di vittorie per la classe capitalista, quando fu definitivamente stabilito il suo dominio nei paesi più avanzati e dominanti del mondo.

3) Anche se questo è stato il periodo della più grande avanzamento della borghesia, il principale fattore che ha dato vita al marxismo in questo periodo è stato **l'aumento della coscienza di classe della classe operaia e delle organizzazioni proletarie e dei movimenti determinando così l'emergere del proletariato come una forza indipendente e auto-cosciente.**

Questa ascesa di un proletariato cosciente ha avuto luogo prima in Inghilterra e in Francia. Questo è stato principalmente a causa della precoce diffusione dell'industria moderna in questi due paesi. La diffusione dell'industria moderna, anche se ha portato grande ricchezza per la borghesia, allo stesso tempo, ha significato le più disumane condizioni di lavoro e di vita per la classe operaia. Quasi tre quarti della forza lavoro era composta da donne e bambini perché fornivano lavoratori più economici e più facilmente controllabili per i capitalisti. I bambini a partire dall'età di sei anni in poi erano costretti a lavorare dalle quattordici alle sedici ore nelle filature. Mentre la borghesia accumulava sempre maggiore ricchezza i lavoratori cadevano in una sempre maggiore miseria. Mentre i proprietari dei mulini di stoffa moltiplicava-

no i loro capitali di tante volte, i salari dei loro tessitori si riducevano di un ottavo di quello che ottenevano in precedenza.

Così le condizioni del proletariato erano tali che la ribellione non era soltanto possibile, ma quasi obbligatoria. Le prime di queste esplosioni erano spontanee, senza direzione chiara. Un esempio è stato **l'agitazione della rottura delle macchine del 1810-1811 in Inghilterra**, dove gruppi di tessitori attaccavano i mulini tessili e distruggevano i macchinari e tutto ciò su cui potevano mettere le mani. Questo era il loro modo di protestare contro l'industria moderna che stava distruggendo la loro stessa sopravvivenza. Tali proteste non avevano una direzione chiara, e furono gravemente repressi, si estinsero rapidamente.

Ciò che seguì fu **la diffusione e la crescita dei movimenti e organizzazioni dei lavoratori** che fornirono la risposta e la direzione al proletariato combattente. Precedentemente i sindacati, che erano stati limitati ai lavoratori qualificati, iniziarono dal 1818 a unire tutti gli uomini che lavoravano insieme in quelli che sono stati poi chiamati i "sindacati dei mestieri generali". Quando questi sindacati in Inghilterra incominciarono a crescere, incominciò la costruzione di un movimento per avviare un sindacato a livello nazionale. Questo fu fondato, e a partire dal 1833-1834 raggiunse un'adesione di 500.000 lavoratori. Insieme con i sindacati, i lavoratori iniziarono anche a organizzarsi in cooperative e in società di mutuo soccorso. In altri paesi dove i sindacati erano stati in gran parte vietati queste erano le principali forme di

organizzazione della classe operaia che crebbe anche in numero e forza.

Mentre le organizzazioni dei lavoratori iniziarono a crescere, gli operai in Gran Bretagna lanciarono **il movimento cartista** nel 1837 chiedendo diritti elettorali per i lavoratori. **Questo è stato il primo ampio, veramente di massa e politicamente organizzato movimento proletario rivoluzionario.** Usò il metodo delle petizioni di massa al Parlamento in qualche modo simili alle campagne di firma a volte organizzate oggi. Queste petizioni raccolsero fino a 5 milioni di firme. Alcune delle manifestazioni cartiste ebbero 350.000 partecipanti mostrando la forza organizzata della classe operaia. Tuttavia, mentre il movimento cresceva in forza e militanza affrontava una severa repressione e fu soppresso nel 1850. Durante i primi anni '40 del diciannovesimo secolo, mentre Engels si trovava a Manchester (in Inghilterra) era in stretto contatto con i leader cartisti rivoluzionari così come il suo settimanale *The Northern Star* era stato influenzato dal movimento cartista.

La crescente militanza del movimento operaio spesso in questo periodo portò alle **prime rivolte operaie** che furono represses brutalmente. Esempi di queste furono le rivolte di Londra nel 1816 e di Manchester nel 1819, le rivolte degli operai della seta di Lione (canuts) nel 1831 e nel 1834, e la rivolta dei tessitori a mano di lino nei telai della Slesia nella Germania prussiana (oggi parte della Polonia) nel 1844. Quest'ultima lotta ha avuto un forte impatto in tutta la Germania, così come sul giovane Marx.

Così, durante gli anni '40, il movimento proletario era in rapida crescita in forza e intensità in molti paesi industriali. Tuttavia, era ancora molto debole e non in grado di rappresentare ancora una minaccia sia alla grande borghesia dominante che alle vecchie classi dominanti feudali. Ciò nonostante l'emergere del proletariato come forza di classe indipendente è stato un evento di portata storica mondiale. L'entrata in esistenza materiale del proletariato significava, allo stesso tempo la nascita delle idee che rappresentano questa nuova classe rivoluzionaria. Molte idee e teorie che affermano di rappresentare gli interessi della classe lavoratrice vennero così in essere. Il marxismo, quando è stato formulato per la prima volta nel 1840 era solo uno tra questi. Tuttavia, anche se molte teorie erano emerse dalle stesse condizioni economiche, **solo il marxismo fornì gli strumenti per comprendere correttamente queste condizioni e anche per cambiarle. Pertanto, negli anni a venire solo il marxismo si sarebbe rivelato la vera ideologia proletaria.**

CAPITOLO 4

GIOVENTÙ DI MARX ED ENGELS FINO A QUANDO DIVENNERO MARXISTI

Ovviamente nessuno può nascere marxista, nemmeno Marx. Ci deve essere un processo attraverso il quale le idee e i punti di vista siano sviluppati e formulati e prendano una forma di base che può essere chiamata ideologia. Naturalmente anche Marx ed Engels sono dovuti passare attraverso un tale processo prima che scoprissero e cogliessero essi stessi le verità fondamentali di quello che oggi conosciamo come marxismo. Questo processo di pensiero è stato determinato in maniera naturale in gran parte dalle esperienze concrete che entrambi fecero. Al fine quindi di capire ciò con una certa profondità vediamo brevemente le prime esperienze di vita di questi due grandi maestri.

Karl Marx nacque il 5 maggio 1818, nella città di Treviri, in quello che allora si chiamava Prussia renana, e che è oggi parte della Germania. Suo padre, **Heinrich Marx**, è stato uno dei migliori avvocati della città. La famiglia era benestante e colta, ma non rivoluzionaria. Entrambi i genitori di Marx venivano da una lunga stirpe di sacerdoti ebrei. Quindi, anche se erano economicamente benestanti, hanno dovuto subire discriminazioni sociali nell'atmosfera anti-ebraica della Prussia. Nel 1816, il padre di Marx fu costretto a convertirsi al cristianesimo perché il governo prussiano aveva promulgato una regola che vietava agli ebrei di praticare l'avvocatura. Allo stesso

modo, nel 1824, un'altra legge prussiana era stata approvata e vietava ai non cristiani di essere ammessi nelle scuole pubbliche. Per ovviare a questo, ancora una volta Heinrich Marx fu costretto a battezzare suo figlio Karl, insieme a tutti i suoi fratelli e sorelle. Così, anche se non era un credente nella religione ufficiale, il padre di Marx fu costretto ad adottare una nuova fede solo al fine di esercitare la sua professione e dare ai suoi figli una buona educazione.

La città natale di Marx, **Treviri**, è la città più antica della Germania, che per molti secoli è stata la residenza degli imperatori romani e poi la sede dei vescovi cattolici, con un'amministrazione religiosa per la città e la zona circostante. Nell'agosto 1794 le armate francesi catturarono la città, istituirono un'amministrazione civile, e portarono nelle istituzioni le idee della Rivoluzione Francese. La città tornò nelle mani del re di Prussia solo dopo la sconfitta della Francia di Napoleone nel 1815. Quindi il tempo della nascita e della giovinezza di Marx porta ancora l'impatto definito dei 21 anni delle idee rivoluzionarie francesi.

Treviri era una piccola città, di dimensioni simili alle nostre piccole città taluka, con una popolazione di circa 12.000 abitanti. E' stata principalmente una città di mercato per la zona circostante, che per secoli è stata una famosa regione vinicola. La sua popolazione era composta da occupazioni tipiche di una città di 'servizi': dipendenti pubblici, sacerdoti, piccoli commercianti, artigiani, ecc era rimasta intatta dalla rivoluzione industriale ed era quindi relativamente arretrata economicamente. Durante la giovinezza di Marx, essa aveva anche un alto grado di povertà. Le

statistiche ufficiali nel 1830 davano un tasso di disoccupazione di uno su quattro, anche se la cifra reale deve essere stata molto più alta. Mendicanti e prostitute erano comuni e i fatti di microcriminalità come i furti erano estremamente alti. Così Marx dalla più tenera età è stato testimone della miseria delle classi lavoratrici più povere.

Dopo aver frequentato la scuola elementare, Marx è entrato nella Friedrich Wilhelm Gymnasium (scuola secondaria) nel 1831, da cui è stato promosso nel 1835. Nel giro di tre settimane fu mandato per ulteriori studi presso la facoltà di giurisprudenza dell'università quaranta miglia di distanza da Treviri, nella città di **Bonn** (un importante centro che è oggi la capitale congiunta della Germania). Marx, con il desiderio di imparare il più possibile, immediatamente si iscrisse in nove corsi al di fuori di giurisprudenza, inclusi poesia, letteratura, arte, ecc. E 'stato in un primo momento regolare alle lezioni, ma a poco a poco perse interesse, in particolare nel corso delle lezioni di diritto, che trovò asciutto e insoddisfacente. Ridusse i suoi corsi prima a sei e poi a quattro.

Decise di studiare per conto suo e ben presto fu coinvolto nella vita tempestosa degli studenti di cui divenne ben presto un leader. Essendo profondamente interessato a scrivere poesie ha anche aderito al Poetenbund, un circolo di giovani scrittori fondato da studenti rivoluzionari. Nella continua lotta tra i figli dei nobili feudali e quelli dei borghesi, divenne ben presto un leader del gruppo borghese. Egli è stato spesso coinvolto in risse e talvolta in duelli di spada. Portava con sé un coltello a spillo (in qualche modo

simile ai nostri coltelli gupti), a causa del quale una volta è stato arrestato ed ebbe anche un'inchiesta di polizia a suo carico. Fu anche condannato ad un giorno nel carcere studentesco dell'università con l'accusa di "disturbo rumoroso notturno della pace e di ubriachezza". Marx, in un duello di spada è stato anche ferito sul sopracciglio destro. Ciò portò suo padre a ritirarlo dall'Università di Bonn e riportarlo a Treviri nell'agosto del 1836.

Mentre era a Trier si fidanzò segretamente con **Jenny von Westphalen**, figlia del barone von Westphalen un nobile e alto funzionario del governo prussiano. Jenny, che era di quattro anni più grande di lui, e Marx, erano innamorati dall'infanzia e avevano deciso di sposarsi, mentre Marx era ancora a scuola. Si sono fidanzati infine con l'approvazione dei genitori di Marx, ma senza l'approvazione dei genitori di Jenny, che è stata ottenuta solo nel 1837.

Nell'ottobre del 1836 Marx si trasferì all'**Università di Berlino**, che fu la capitale della Prussia. L'università era molto più grande di quella di Bonn ed era rinomata come un importante centro di apprendimento. Dopo l'iscrizione ai suoi corsi universitari, Marx fu travolto subito da una tempesta di lavoro. Rimase sveglio per notti intere, mangiando in modo irregolare, fumando pesantemente, leggendo libri pesanti e riempiendo quaderni di appunti. Invece di seguire le lezioni ufficiali Marx proseguì gli studi per conto suo. Lavorando con questo ritmo tremendo passò dal diritto alla filosofia, dalla poesia all'arte e poi scrisse opere teatrali e storie e poi passò di nuovo alla filosofia e alla poesia. Questo eccesso di lavoro

ebbe un effetto negativo sulla sua salute, in particolare sui polmoni, i suoi TB furono colpiti, e qualche volta fu costretto a prendersi una pausa. Ma tornava sempre alle sue eccessive abitudini di lavoro, la lettura di tutto, dalle antiche alle più recenti opere di scienziati e filosofi. La sua inclinazione era verso la filosofia, sempre cercando di trovare il significato universale; sempre alla ricerca dell'assoluto nei principi, definizioni e concetti.

Durante il suo secondo anno presso l'Università entro' a far parte di un gruppo di studenti e docenti di filosofia chiamati ***Giovani Hegeliani***. Erano seguaci del famoso filosofo tedesco, Frederick Hegel, che aveva insegnato all'Università di Berlino e che morì nel 1830. Cercarono di dare un'interpretazione radicale alla filosofia di Hegel e per questo a volte erano stati chiamati *hegeliani di sinistra*. Uno degli amici di Marx in questo gruppo, il suo leader intellettuale, era un professore di nome Bruno Bauer che era un ateo militante e che attaccava costantemente gli insegnamenti della Chiesa. Tali attacchi, insieme alle opinioni politiche radicali dei *Giovani Hegeliani*, fecero loro un bersaglio delle autorità prussiane. Così, quando Marx completò la sua tesi di dottorato non poté ottenere la sua laurea dall'Università di Berlino, che era dominata da funzionari reazionari del governo prussiano. Dopo aver completato i suoi studi a Berlino, presentò la sua tesi e ottenne il dottorato di ricerca nell'aprile 1841 dalla liberale Università di Jena, che era al di fuori del controllo prussiano.

Dopo la laurea sperava di diventare un docente presso l'Università di Bonn, dove Bruno Bauer si era

spostato nel 1839. Ma lo stesso Bauer era in difficoltà dato che le sue lezioni antireligiose stavano causando dei disturbi negli studenti. Infine, il re stesso dispose la rimozione di Bauer dall'Università di Bonn. Ciò significò la fine della carriera di insegnante di Bauer così come la speranza di un lavoro di insegnamento per Marx.

Marx iniziò a concentrarsi sul **giornalismo**, che aveva già iniziato subito dopo aver lasciato l'Università. Anche questo lo aiutò a partecipare più a fondo nel **movimento di opposizione democratico radicale** che poi si sviluppò nella sua provincia, la Renania e nella vicina provincia di Westfalia. Queste province, che avevano sperimentato l'influenza liberatoria delle riforme francesi anti-feudali erano i principali centri di opposizione al re di Prussia. L'industrializzazione aveva anche portato alla crescita della borghesia, in particolare a Colonia, la città più ricca della Renania. Questo significò un forte sostegno a questo movimento radicale di opposizione dagli industriali, che erano esausti dei controlli eccessivi dei feudatari.

Marx prima iniziò a scrivere per, e poi, nel mese di ottobre 1842, divenne il capo **redattore del *Rheinische Zeitung***, un quotidiano supportato da tali industriali. **Nelle mani di Marx il giornale divenne ben presto un combattente per i diritti democratici radicali.** Questo però portò Marx in costante conflitto con i censori prussiani che erano molto repressivi. Infine, quando il giornale pubblicò una critica al dispotismo del zar russo, lo zar in persona fece pressioni sul re di Prussia per agire. Il giornale fu bandito e dovette essere chiuso nel marzo 1843. Marx poi iniziò

a impegnarsi in un piano per far uscire una nuova rivista *Gli Annali Franco-Tedeschi*.

Durante questo periodo, dal 1841 al 1843, Marx fu profondamente coinvolto nella vita politica tempestosa di quel tempo. Tuttavia, egli era fondamentalmente un democratico radicale e a quel tempo non aveva una visione comunista. A livello della filosofia la sua principale trasformazione è stata durante questo periodo nel 1841 dopo la lettura del libro “*L'essenza del cristianesimo*” di Ludwig Feuerbach che presentava una critica della religione dal punto di vista del materialismo. Questo libro giocò un ruolo importante nello spostare le idee di Marx dall'idealismo del gruppo dei *Giovani Hegeliani* al materialismo. Un'altra opera filosofica del 1841 (*La triarchia europea*) che influenzò Marx rappresentava il tentativo da parte di un suo amico, Moses Hess, di sviluppare una filosofia comunista, unendo le idee socialiste francesi a quelle della *sinistra hegeliana*.

Tuttavia a quel tempo Marx aveva solo una conoscenza limitata delle idee dei socialisti e dei comunisti. Il suo primo contatto fu nel 1842 quando lesse con interesse le opere di molti dei principali teorici socialisti francesi. **Non si era però convertito al comunismo o al socialismo da queste letture. Questo cambiamento avvenne più attraverso il suo contatto con gruppi di lavoratori comunisti e gruppi di studio di economia politica, i quali ebbero luogo entrambi principalmente dopo essersi trasferito a Parigi alla fine del 1843.**

Sette anni dopo il loro fidanzamento, **Marx e Jenny si sposarono nel giugno 1843.** Ebbero una breve

luna di miele in Svizzera, durante la quale Marx scrisse un libretto dove presentò le sue critiche iniziali a Hegel. Dopo la luna di miele iniziò lo studio e i preparativi per trasferirsi a Parigi da dove i citati *Annali Franco-Tedeschi* sarebbero usciti. Questo trasferimento a Parigi fu progettato al fine di evitare la censura prussiana. Tuttavia, anche se il giornale fu progettato come un mensile, collassò dopo un solo numero uscito nel febbraio 1844.

Il periodo di Marx a Parigi fu però segnato da molte esperienze nuove significative. Di grande importanza è stato **il contatto diretto con i vari gruppi socialisti e comunisti**, di cui Parigi era un centro caldo. Oltre a incontrare un gran numero di teorici e rivoluzionari Marx beneficiò notevolmente dei **contatti regolari con i molti rivoluzionari della classe operaia a Parigi**. Allo stesso tempo, Marx iniziò uno studio di economia politica, in cui lesse la maggior parte delle opere dei famosi economisti inglesi. I contatti rivoluzionari e ulteriori studi ebbero il loro impatto. Questi sono riflessi negli scritti di Marx.

L'unica pubblicazione degli *Annuali* fu di importanza cruciale perché conteneva la prima ampia e generale comprensione materialistica marxista della storia di Marx che era contenuta in un articolo che criticava la filosofia di Hegel. E' stato in questo articolo che Marx fece la formulazione molto importante per quanto riguarda il ruolo storico del proletariato. Anche qui fece la sua famosa formula che la religione è l'oppio dei popoli. La stessa pubblicazione conteneva anche **un articolo di Engels sull'economia politica, che diede anche una comprensione**

materialistica per quanto riguarda lo sviluppo del capitalismo moderno.

E' stato l'interesse di Marx per gli scritti di Engels che porto' al loro incontro a Parigi tra il 28 agosto e il 6 settembre 1844. Questo si è rivelato essere un incontro storico che ha aiutato i due grandi pensatori a chiarire le loro idee e a gettare le prime fondamenta del marxismo. Anche se entrambi erano arrivati in modo indipendente a conclusioni simili precedentemente, questo incontro li aiuto' a raggiungere un accordo teorico completo. Fu a questo incontro che arrivarono più chiaramente ad una comprensione per quanto riguarda la concezione materialistica della storia, che è stata la pietra angolare della teoria marxista.

Frederick Engels è nato il 28 Novembre 1820 nella città tessile di Barmen nella provincia del Reno in Prussia. Suo padre era un ricco proprietario di un cotonificio di filatura ed è stato un cristiano protestante ferocemente religioso con una visione politica reazionaria.

Barmen, come Trier per Marx, apparteneva anche alla parte della Prussia, che aveva visto venti anni di conquista francese. E quindi cio' aveva anche avuto influenze progressive su di essa. Tuttavia la sua caratteristica principale era che era uno dei più grandi centri industriali renani. Così Engels da un'età molto precoce vide la grave povertà e lo sfruttamento della classe operaia. Per sopravvivere alla concorrenza di fabbrica gli artigiani erano costretti a lavorare dalla mattina alla sera. Spesso cercavano di affogare i loro

dispiaceri nell'alcol. Il lavoro minorile e le malattie polmonari professionali erano dilaganti.

Engels frequentò la scuola cittadina di Barmen fino all'età di 14 anni. Poi fu inviato al ginnasio presso la vicina città di Elberfeld (oggi sia Barmen che Elberfeld sono fuse in un' unica città). Questo ginnasio (scuola secondaria) aveva la reputazione di essere uno dei migliori in Prussia. Era uno studente intelligente, con un tocco precoce per l'apprendimento delle lingue. E' stato anche parte di un circolo di poesia tra gli studenti e scrisse le sue poesie e racconti brevi. Stava progettando di studiare economia e legge, ma suo padre era più interessato a fare imparare al suo figlio maggiore come condurre l'azienda di famiglia. All'età di 17 fu improvvisamente ritirato dalla scuola per farlo diventare apprendista nello studio di suo padre.

Anche se questa fu la fine della carriera scolastica ufficiale di Engels, continuò ad usare il suo tempo libero per studiare la storia, la filosofia, la letteratura e la linguistica e a scrivere poesie, da cui era attratto. L'anno successivo, nel luglio 1838, Engels fu mandato a **lavorare come impiegato** in una grande ditta di commercio nella grande città portuale di Brema. L'atmosfera della grande città portò Engels a contatto con la letteratura e la stampa straniera. Nel tempo libero iniziò a leggere narrativa e libri politici. Continuò a imparare nuove lingue e oltre al tedesco ebbe una certa conoscenza del latino, greco, italiano, spagnolo, portoghese, francese, inglese, olandese, ecc. Questa capacità di apprendere le lingue continuò per tutta la sua vita durante la quale imparò ad essere abbastanza fluente in oltre 20 lingue tra cui persiano

e arabo. Inoltre a Brema, Engels diventò un buon cavaliere, nuotatore, spadaccino e pattinatore.

Mentre nella scuola stessa Engels era stato un combattente contro la burocrazia. Ora, da adolescente era stato attratto dalle idee democratiche radicali della rivoluzione democratico-borghese che stava prendendo forma in Germania. Il primo gruppo da cui fu attratto era **il gruppo letterario *Giovane Germania*** che aveva posizioni politiche radicali. Ben presto iniziò a scrivere per una loro rivista che stava per uscire nella città portuale di Amburgo, non lontano da Brema. Scrisse due articoli sulla situazione del suo distretto natale. Denunciò il grave sfruttamento dei lavoratori a Barmen e Elberfeld, le malattie di cui soffrivano, e il fatto che la metà dei bambini della città erano stati privati della scuola e costretti a lavorare nelle fabbriche. In particolare, egli attaccò la vacuità della religiosità degli industriali sfruttatori (incluso suo padre).

Verso la fine del 1839 iniziò uno studio di Hegel, la cui filosofia cercò di collegarla alle proprie convinzioni democratiche radicali. Tuttavia fece solo ulteriori progressi in questo quando finì il suo tirocinio a Brema nel 1841, e, dopo un paio di mesi di pausa, si trasferì a Berlino per il **servizio militare obbligatorio** di un anno.

Mentre era in servizio militare **si iscrisse all'Università di Berlino** come studente esterno e fece un corso di filosofia. Poi divenne strettamente collegato ai *Giovani Hegeliani*, di cui Marx aveva fatto parte. Anche lui, come Marx, è stato fortemente influenzato dalle opinioni materialistiche del libro di Feuerbach

che uscì quell'anno. Gli scritti di Engels ormai iniziarono ad avere alcuni aspetti materialistici. La cosa principale che ha sempre sottolineato è l'azione politica. Questo è stato ciò che lo divise, nel 1842, dalla suo precedente gruppo il *Giovane Germania*, che egli pensava fosse strettamente limitato solo al vuoto dibattito letterario. Tuttavia continuò ad essere fortemente legato ai *Giovani Hegeliani*, in particolare a Bruno Bauer e a suo fratello.

E' stata questa vicinanza di Engels con i Bauer che impediva un rapporto di amicizia con Marx, quando si incontrarono per la prima volta nel novembre 1842. Engels a quel tempo aveva finito il servizio militare ed era sulla sua strada per la sua città natale per unirsi come impiegato negli affari del padre a Manchester, in Inghilterra. Lungo la strada visitò Marx nell'ufficio del suo giornale di Colonia, dove Marx era allora il capo redattore. Marx, a quel punto, aveva però iniziato a criticare i *Giovani Hegeliani*, e in particolare i Bauer, perché concentravano la loro propaganda troppo sulla religione piuttosto che la politica. Quindi Marx ed Engels, avendo diverse affiliazioni politiche, non potevano avvicinarsi in questo nel loro primo incontro.

Fu l'esperienza di Engels in Inghilterra che lo rese un comunista. Sviluppò legami molto stretti con i lavoratori di Manchester, così come con i leader del movimento cartista operaio rivoluzionario. Manchester era il centro principale dell'industria tessile moderna del mondo e ben presto Engels intraprese uno studio approfondito sulle condizioni di lavoro e di vita dei suoi lavoratori. Avrebbe regolarmente

visitato i quartieri popolari per acquisire una conoscenza diretta. In questo processo crebbe un **amore tra lui e Mary Burns, una giovane operaia irlandese, che sarebbe poi diventata la sua compagna e moglie.** Oltre a raccogliere materiale per il suo futuro libro sulle condizioni della classe operaia in Inghilterra, Engels arrivò a capire il potenziale rivoluzionario del proletariato. La sua partecipazione regolare al movimento lo convinse che la classe operaia non era semplicemente una classe sofferente, ma una classe di combattimento le cui azioni rivoluzionarie avrebbero costruito il futuro.

Oltre a lavorare a contatto con la classe, Engels fece anche **uno studio approfondito delle varie teorie socialiste e comuniste** e incontrò anche molti dei capi e degli scrittori francesi e tedeschi che avevano formulato queste teorie. Anche se non adottò nessuna di queste teorie, fece un'analisi dei loro punti positivi e negativi. Allo stesso tempo, iniziò un profondo studio dell'economia politica borghese. Questo è stato al fine di aiutarlo ad analizzare le relazioni economiche della società, che aveva iniziato a sentire essere la base di ogni cambiamento sociale. Mise i primi risultati del suo studio nel suo articolo che è stato pubblicato da Marx nel suo giornale uscito a Parigi. Come abbiamo accennato in precedenza, questo portò alla corrispondenza tra Marx ed Engels e al loro storico incontro nel 1844.

Quando Engels poi fu sulla via del ritorno da Manchester alla sua città natale Barmen, si fermò sulla strada per incontrare Marx che allora alloggiava a Parigi. I colloqui aiutarono Marx a formulare meglio

la comprensione materialistica della storia, in cui entrambi avevano iniziato a credere. In questo incontro, iniziarono anche a lavorare al loro primo libro in comune, che è stato un attacco contro Bruno Bauer e il *Giovani Hegeliani*, a cui entrambi appartenevano precedentemente.

Engels trascorse i successivi otto mesi facendo un'intensiva propaganda comunista e un lavoro organizzativo in Germania. Durante questo periodo **è stato in rivolta costante contro suo padre** che si oppose al suo lavoro comunista e cerco' di convincerlo a lavorare nella sua fabbrica. Dopo appena due settimane presso l'ufficio di suo padre Engels fu respinto completamente e lascio' Barmen per unirsi a Marx. Marx a quel tempo era ancora una volta diventato il bersaglio delle autorità feudali. Il re di Prussia aveva fatto pressione sul re di Francia, che espulse Marx da Parigi. Marx fu costretto a trasferirsi a Bruxelles in Belgio con la moglie e il bambino di otto mesi. Qui è dove Engels mise su casa proprio accanto a quella di Marx.

Marx nel frattempo aveva fatto un lavoro profondo e aveva sviluppato le caratteristiche principali della nuova concezione del mondo, di cui avevano discusso nel loro precedente incontro. A Bruxelles sia Marx ed Engels iniziarono un intensivo lavoro congiunto. Questo fu, come diceva Engels, per sviluppare la nuova prospettiva in tutte le direzioni possibili. Il risultato è stato **il libro storico, *L'ideologia tedesca***, che però fu solo pubblicato quasi un centinaio di anni più tardi. **Lo scopo principale di questo libro serviva a quel tempo per i due grandi**

pensatori a chiarirsi per quanto riguarda la loro vecchia conoscenza e impostare i pilastri della nuova concezione del mondo, che in seguito divenne noto come il marxismo. Marx ed Engels erano diventati marxisti!

CAPITOLO 5

LE TRE FONTI DEL MARXISMO

Dal racconto precedente dei primi anni di vita di Marx ed Engels, è chiaro che erano entrambi uomini molto straordinari e brillanti. Tuttavia, è anche molto chiaro che il marxismo non è stata un'invenzione che è emersa all'improvviso dai pensieri di questi magnifici cervelli. **I cambiamenti socio-economici di quel tempo fornirono la base per la nascita della vera ideologia proletaria. Il contenuto reale e la forma di quell'ideologia, tuttavia, erano il prodotto delle lotte condotte nei campi più importanti del pensiero di quel tempo.** Marx ed Engels essendo intellettuali profondi avevano un'ampia e profonda comprensione dell'ultimo avanzamento del pensiero nei paesi più avanzati di quel periodo. Loro, quindi, potevano salire sulle spalle dei grandi pensatori prima di loro, assorbire tutto ciò che era buono, e respingere ciò che non andava in loro. **E fu così che hanno costruito la struttura e il contenuto del marxismo.**

Vediamo quali sono stati i principali campi del pensiero su cui si basano le loro idee. In modo da poter comprendere anche le principali fonti del marxismo.

1) La prima fonte del pensiero marxista era **la filosofia tedesca classica**. Qualsiasi ideologia deve avere il suo fondamento in qualche filosofia e sia Marx che Engels, come abbiamo visto, hanno avuto una forte base nella filosofia classica tedesca.

La filosofia tedesca ha avuto, nel corso del periodo 1760-1830, una crescita fino a diventare la scuola più influente nella filosofia europea. Aveva la sua base nelle classi medie tedesche. Questa classe era intellettualmente molto avanzata, ma non aveva sviluppato la forza politica per fare la rivoluzione, o le risorse economiche per fare una rivoluzione industriale. Questo era ciò che probabilmente li indirizzò verso sistemi elaborati di pensiero.

Tuttavia, questa classe, avendo molti dipendenti pubblici, ebbe molti aspetti contraddittori. A volte appoggiava la borghesia industriale e il proletariato da una parte e talvolta le classi feudali dall'altro. Questo è stato quindi riflesso nella filosofia tedesca avente sia un aspetto progressista che uno anti-progressista. Questo è stato particolarmente visibile nella filosofia di Hegel su cui Marx ed Engels in gran parte si basarono. **Rifiutarono di conseguenza tutti gli aspetti anti-progressisti che appartenevano alla società feudale esistente, e svilupparono le parti progressiste e rivoluzionarie, per gettare le basi della filosofia marxista.**

2) **L'economia politica inglese** è stata la seconda importante fonte del marxismo. L'Inghilterra essendo il centro della rivoluzione industriale, era naturale che lo studio dell'economia e delle sue leggi avrebbero dovuto raggiungere il loro picco in questo paese. E' stato un nuovo campo di studio, che sostanzialmente è iniziato con la crescita del capitalismo moderno. Aveva la sua solida base nella moderna borghesia industriale e svolse il ruolo di giustificare e glorificare il capitalismo. Ha anche fornito gli argomenti intel-

lettuali per la nascente borghesia nelle sue lotte con i feudatari.

In Inghilterra il suo periodo inizio' con la pubblicazione nel 1776 del famoso libro mondiale *La ricchezza delle nazioni*, di Adam Smith. Egli in sostanza sosteneva che se al capitalismo veniva data la libertà più piena di crescere, avrebbe portato al più grande progresso dell'umanità. Fornì quindi le argomentazioni per la riduzione dei controlli di qualsiasi tipo dei feudatari sulla classe capitalista. David Ricardo era un altro famoso economista classico che ha giocato un ruolo cruciale nelle battaglie della borghesia con i proprietari terrieri. Egli è stato colui che sottolineo' che progredendo il capitalismo il tasso medio di profitto dei capitalisti cade. La sua scoperta molto significativa è stata lo sviluppo della teoria del valore del lavoro, che ha dimostrato che tutto il valore economico è creato dal lavoro. Altri economisti successivi hanno analizzato le cause della crisi economica sotto il capitalismo.

L'economia politica inglese fondamentalmente serviva gli interessi della borghesia industriale. Essa ha quindi svolto un ruolo rivoluzionario contro le classi feudali. Tuttavia gli economisti molto spesso non portano avanti la loro analisi al di là del punto in cui colpivano gli interessi della classe borghese. Così, ad esempio, Ricardo, anche se sviluppo' la teoria del valore-lavoro, non espose lo sfruttamento del lavoro da parte della classe capitalista. Ciò è stato fatto da Marx. **Porto' avanti il lavoro degli economisti inglesi oltre i limiti della classe capitalista e tratto' le necessarie conclusioni rivoluzionarie da loro. Fu**

così che Marx sviluppò i principi dell' economia politica marxista.

3) La terza fonte del marxismo sono state le **varie teorie socialiste, elaborate principalmente in Francia.** Queste teorie rappresentarono le speranze e gli obiettivi della classe proletaria emergente. Erano entrambe un riflesso, così come una protesta contro lo sfruttamento capitalista e l'oppressione della classe operaia. La Francia a quel tempo era il centro principale per i gruppi rivoluzionari e la teoria rivoluzionaria, che ispirò l'intera Europa. È stato quindi naturale che le teorie socialiste venivano principalmente dalla Francia.

La maggior parte di queste teorie avevano difetti maggiori, in quanto non erano basate su una corretta analisi scientifica della società. Tuttavia, essi rappresentarono una rottura con l'individualismo, l'interesse e la concorrenza della teoria rivoluzionaria borghese. Essi hanno inoltre sottolineato la via da seguire per il proletariato dalla società capitalista. Marx quindi fece uno studio di queste teorie del socialismo e del comunismo prima di formulare i principi marxisti del socialismo scientifico. Mentre a Parigi, trascorse una considerevole quantità di tempo con i leader e i membri dei numerosi gruppi rivoluzionari e socialisti francesi. **Marx prese ciò che c'era di meglio nel socialismo e gli diede la base scientifica della dottrina della lotta di classe. Ha sviluppato in tal modo i principi del socialismo scientifico marxista.**

Questa è quindi la storia di come il marxismo è emerso dalle tre grandi fonti di idee nei paesi allora più avanzati del mondo. **Le tre fonti del marxismo –**

la filosofia tedesca, l'economia politica inglese e le teorie socialiste francesi – corrispondevano alle tre principali componenti della nuova ideologia – la filosofia marxista del materialismo dialettico, l'economia politica marxista e la teoria marxista del socialismo scientifico. Nelle pagine seguenti cercheremo di capire l'essenza di ciascuna di queste parti.

CAPITOLO 6

LE FORMULAZIONI DI BASE DELLA FILOSOFIA MARXISTA: MATERIALISMO STORICO E DI- ALETTICO

Come abbiamo più volte visto in precedenza, Marx ed Engels hanno sempre insistito sul fatto che **tutta la filosofia deve essere pratica** e legata al mondo reale. Questo è stato espresso nel modo più chiaro da Marx nel suo famoso detto, *“I filosofi hanno solo interpretato il mondo in modi diversi; si tratta però di mutarlo”*. Con questo, Marx intendeva che non voleva diventare un *“filosofo”* come i nostri rishi e munnis seduti su una montagna meditando su cose soprannaturali. Non vedeva tanto senso nel pensiero e nella contemplazione a meno che non fossero legati al mondo pratico. La sua ricerca di base era quella di cercare di capire come il mondo stava cambiando, e quindi di partecipare nella pratica e cambiare il mondo e la società di oggi. Era quindi interessato a una filosofia che si sarebbe applicata nella pratica sociale.

Per fare questo Marx dovette prendere una posizione per quanto riguarda la divisione di base in tutta la filosofia – **la divisione tra idealismo e materialismo**. Questa divisione riguarda la questione fondamentale, se è primario lo spirito o la natura. Quelli che prendono la posizione che lo spirito è primario appartengono al campo dell’idealismo, mentre coloro che prendono la posizione che la natura è primaria appartengono al campo del materialismo. L’idealismo è sempre connesso in un modo o nell’altro alla religio-

ne. **Essendo uomini pratici, che sono stati assolutamente contrari alle credenze religiose, era naturale che Marx ed Engels stabilirono saldamente la filosofia marxista nel campo del materialismo.**

In tal modo sono stati sicuramente influenzati e aiutati dagli scritti di Feuerbach e di altri filosofi materialisti di quel tempo. Tuttavia questi filosofi erano **materialisti meccanici** che compresero la natura e la società come se fosse una macchina che gira in tondo, senza alcun sviluppo o reale cambiamento. **Marx respinse il materialismo meccanico, perché non diede alcuna comprensione del cambiamento storico e dello sviluppo.**

Per questo Marx dovette rivolgersi alla **dialettica, che è la scienza delle leggi generali del movimento. L'essenza della dialettica è che capisce le cose nelle loro interconnessioni e contraddizioni.** La dialettica in tal modo è stata in grado di fornire la scienza dello sviluppo che Marx sapeva essere necessaria per cambiare il mondo.

A quel tempo la filosofia e le leggi della dialettica (che Marx ha studiato a fondo) di Hegel sono state le più avanzate in Europa. Ma Hegel aveva sviluppato le sue leggi filosofiche in modo idealista, rendendole applicabili solo nel campo del pensiero. Egli apparteneva al campo dell'idealismo e rifiutò di riconoscere che la natura e l'essere sociale materiale sono primari, e lo spirito e le idee sono secondari. Egli quindi non accettò che il suo sistema di pensiero stesso era un prodotto dello sviluppo della società umana a un determinato stadio. Si rifiutava di capire che le sue leggi del pensiero erano esse stessi riflessi delle leggi

della natura e della società. Così, come diceva Marx, la dialettica di Hegel, essendo idealista, *era in piedi sulla sua testa* – che significa che era assurda e illogica – Marx trasformò la dialettica di Hegel dal suo lato giusto – cioè la rese razionale – mettendola sulla base del materialismo. **Marx prese le leggi dialettiche di Hegel e diede loro l'approccio della filosofia materialista. Egli quindi trasformò le leggi del pensiero di Hegel anche in leggi della natura e della società. Egli quindi formulò il materialismo dialettico, che è l'essenza della filosofia marxista.**

Dando alla dialettica una base razionale e materialistica Marx la cambiò in una filosofia della rivoluzione. Marx ed Engels applicarono il materialismo dialettico allo studio della società e della storia e, quindi, scoprirono la concezione materialistica della storia. **La concezione materialistica della storia era un modo nuovo e rivoluzionario per capire la società e il cambiamento sociale. Spiegava la base dei cambiamenti sociali e le rivoluzioni politiche non come un'invenzione del cervello di alcuni uomini brillanti ma come il prodotto dei processi all'interno della società.** Dimostro' a tutti i rivoluzionari che il percorso per il cambiamento sociale sta nel capire la società e di conseguenza formulare le idee per portare avanti il cambiamento.

Il punto di partenza della concezione materialistica della storia è **il livello di sviluppo materiale delle forze produttive cioè utensili, macchine, competenze, ecc.** Marx dice che secondo la fase dello sviluppo delle forze produttive otteniamo determinati rapporti di produzione vale a dire **i rapporti di pro-**

prietà e il controllo dei mezzi di produzione. Così, per esempio, arretrate forze produttive come l'aratro di legno, il vento, mulini funzionanti a mano o con animali ci danno rapporti feudali; moderne forze produttive come i trattori, mietitrici, ecc, quando sono diffusi, danno luogo a rapporti di produzione capitalistici. **Questi rapporti di produzione costituiscono la struttura economica della società, o la base economica della società.**

Al di sopra della base economica della società si eleva una sovrastruttura giuridica e politica con forme determinate della coscienza sociale. Inoltre, Marx dice che **è il modo di produzione (costituito dalle forze produttive e dai rapporti di produzione) che condiziona la vita sociale, politica e intellettuale in generale.** Così, ad esempio, il modo di produzione feudale dà luogo a forte oppressione sulle donne e alle caste inferiori e a un sistema politico non democratico; il modo di produzione capitalistico, d'altra parte, riduce l'oppressione sociale e porta alcuni diritti democratici borghesi.

Ad un certo stadio di sviluppo le forze produttive entrano in conflitto con i rapporti di produzione esistenti. Questi vecchi rapporti di produzione iniziano a prevenire lo sviluppo delle forze produttive. Fino a quando questi rapporti di produzione non sono cambiati le forze produttive non possono svilupparsi. **Questo periodo in cui i rapporti di produzione iniziano ad essere come catene sullo sviluppo delle forze produttive è l'inizio di un'epoca di rivoluzione sociale. La rivoluzione è necessaria per cambiare i rapporti di produzione vale a dire il rapporto**

tra le varie classi della società. Una volta che questo accade e le relazioni dei rapporti di produzione o di proprietà sono rotti per esempio la base economica è cambiata, il cambiamento di tutta la sovrastruttura segue abbastanza rapidamente.

Questa concezione materialistica della storia è stata la prima grande scoperta di Marx, che ha compiuto nel 1844-1845. E' stato il fondamento su cui sono stati costruiti gli altri grandi pilastri della teoria marxista.

Negli anni successivi Marx ed Engels, e gli altri Maestri Marxisti svilupparono ulteriormente la filosofia marxista. Tuttavia la sua essenza è rimasta legata ai principi di base del materialismo dialettico e storico di cui sopra.

CAPITOLO 7

LOTTA CONTRO IL SOCIALISMO UTOPISTICO E
FONDAZIONE DEL SOCIALISMO SCIENTIFICO

Socialismo utopistico è il termine usato per descrivere le principali tendenze del socialismo pre-marxista, che sorse e divenne prominente nella prima metà del XIX secolo. I termini 'utopici' (derivati dal concetto di utopia, che dovrebbe essere uno stato di cose in cui tutto è perfetto) e 'socialista' divennero popolari per la prima volta negli anni '30 dell'800. **Essi sono stati usati per descrivere un gruppo di pensatori che hanno sviluppato le teorie per trasformare la società su una base più egualitaria, eliminando l'individualismo, l'egoismo e la competitività nella natura umana.** Molti di questi pensatori o dei loro seguaci hanno cercato di attuare le loro teorie attraverso la creazione di comunità ideali in cui tutti i membri lavorano, vivono e condividono i frutti del loro lavoro su base cooperativa. Essi credevano che tali comunità ideali avrebbero fornito l'esempio che sarebbe poi stato seguito dal resto della società. Essi quindi non si basano su processi reali della società per la costruzione dei loro schemi del socialismo. Piuttosto hanno pensato che la razionalità dei loro progetti e idee sarebbero stati sufficienti a convincere la gente a cambiare la società.

Il socialismo utopistico era prima di tutto una reazione all'oppressione e allo sfruttamento della classe operaia sotto il capitalismo. I lavoratori avevano combattuto aspramente per il rovesciamento del feu-

dalesimo. Tuttavia lo slogan della borghesia di libertà, uguaglianza e fraternità aveva significato solo la libertà per la classe capitalista e intensificato lo sfruttamento dei lavoratori. **Le varie dottrine socialiste sono sorte a seguito delle contraddizioni di classe emergenti tra i capitalisti e i lavoratori e come una protesta contro lo sfruttamento. Provarono a costruire un sistema che avrebbe fornito la giustizia ai lavoratori.**

L'anarchia della produzione capitalistica è stato un'altra causa della nascita delle nuove teorie socialiste. **I socialisti utopisti tentarono di costruire sistemi razionali che dovrebbero soddisfare i bisogni del genere umano in modo ordinato e armonioso.** Alcuni di loro addirittura hanno cercato di convincere i capitalisti e i funzionari di governo che i loro sistemi socialisti erano molto più razionali, pianificati, e pertanto auspicabili che il sistema capitalista esistente. Hanno anche tentato di ottenere in tal modo i fondi dai ricchi per i loro progetti.

Il difetto principale delle dottrine socialiste pre-marxiste era che non avevano un fondamento reale nelle contraddizioni di classe e nella lotta di classe che si svolgeva nella società. Anche se le loro idee erano esse stesse il prodotto delle contraddizioni di classe all'interno della società, i socialisti utopisti non si erano accorti che era assolutamente necessario condurre la lotta di classe al fine di raggiungere il socialismo. Anche se le loro idee erano in realtà un riflesso delle aspirazioni del proletariato infantile, **i socialisti utopisti non riconoscono la centralità del**

ruolo rivoluzionario del proletariato nel determinare il socialismo.

Quando Marx ed Engels entrarono in contatto con i gruppi socialisti e comunisti iniziarono cercando di convincere i seguaci delle teorie socialiste utopistiche della scorrettezza delle loro idee. Parteciparono intensamente ai dibattiti nei vari gruppi rivoluzionari di classe e di lavoro in cui venivano discusse queste teorie e idee. Il loro scopo principale era quello di dare una base scientifica alla teoria socialista. Per questo dovettero indicare i difetti e l'errata comprensione dei socialisti precedenti e posizionare il socialismo sulla solida base della teoria marxista della lotta di classe.

Come Marx stesso ha sottolineato la teoria della lotta di classe non era qualcosa di nuovo inventato da lui. Infatti i socialisti precedenti e persino scrittori borghesi erano abbastanza consapevoli e avvano scritto sulle classi e sulla lotta di classe. Tuttavia **la differenza essenziale della teoria marxista della lotta di classe è che ha dimostrato come la lotta di classe porterà inevitabilmente al socialismo e al comunismo.**

Marx **prima** di tutto ha dimostrato che le classi non sono qualcosa che sono sempre esistite nella società umana. Egli ha dimostrato che ci fu un lungo periodo della storia umana in cui non c'erano le classi (cioè durante il comunismo primitivo). Ci sarà anche un periodo in futuro, in cui di nuovo non ci saranno classi. **Secondariamente** Marx in particolare ha analizzato l'attuale lotta di classe tra la borghesia e il proletariato e ha mostrato come questa lotta di classe

porterà inevitabilmente alla rivoluzione da parte dei lavoratori e all'instaurazione della dittatura del proletariato cioè il socialismo. **In terzo luogo**, Marx ha sottolineato che questa dittatura del proletariato sarà a sua volta un periodo di transizione verso una nuova società. Il proletariato potrebbe svilupparsi solo distruggendosi come classe, abolendo tutte le classi e istituendo una società senza classi cioè il comunismo.

E' questa la teoria della lotta di classe che Marx ed Engels svilupparono, propagandarono e misero in pratica per tutta la vita. **E' questa la teoria marxista della lotta di classe che ha convertito il socialismo in una scienza, che ha gettato le basi del socialismo scientifico.** Con questo, **il socialismo non doveva più essere visto come il prodotto di qualche mente brillante, ma è diventato il risultato necessario della lotta tra due classi storicamente sviluppate – il proletariato e la borghesia.** A causa del socialismo scientifico il compito dei socialisti non è diventato quello di cercare di sviluppare il sistema più perfetto, armonioso e razionale della società, come i socialisti utopisti avevano cercato di fare. Sotto il socialismo scientifico il compito è stato quello di analizzare la società, per analizzare la storia e la base economica delle contraddizioni di classe nella società, e da questa base economica trovare il modo di porre fine tutti i conflitti di classe e portare il socialismo e il comunismo.

La chiarezza scientifica della teoria socialista marxista era così grande che gli elementi più sinceri nelle varie organizzazioni socialiste e comuniste degli anni '40 dell'800 respinsero subito le varianti del sociali-

smo pre-marxista non di classe. Marx ed Engels divennero ben presto i leaders ideologici all'interno del movimento socialista. Quando una nuova organizzazione internazionale è stata costituita nel 1847 unendo i lavoratori, gli intellettuali e i gruppi socialisti rivoluzionari di diversi paesi, divennero allora i loro leaders. Hanno suggerito il nome, La Lega Comunista, ed sono stati loro ad essere nominati per redigere il suo programma. Questo programma è lo storico *Manifesto Comunista*.

Il Manifesto del Partito Comunista non è stato solo il primo programma e la linea generale del proletariato internazionale. Ha inoltre stabilito i principi di base del socialismo scientifico e l'approccio di tutti gli altri tipi di socialismo. Con la sua traduzione rapida in numerose lingue, il *Manifesto* diffuse ben presto le idee fondamentali del socialismo scientifico marxista in tutta Europa e poi in tutto il mondo. **I principi fondamentali delineati nel presente documento sono rimasti in sostanza solidi per più di 150 anni, fino ai giorni nostri.**

CAPITOLO 8

ECONOMIA POLITICA MARXISTA

Come abbiamo visto in precedenza Marx sviluppò i suoi principi di economia politica in continuità e in opposizione all'economia politica borghese degli economisti inglesi. La maggior parte degli scritti economici precedenti di Marx del 1844-1859 erano in forma di critica dell'economia politica borghese. Contrastò le rivendicazioni degli economisti politici borghesi che il capitalismo era un sistema permanente e universale. D'altra parte dimostrò che il capitalismo poteva esistere soltanto per un periodo limitato ed era destinato ad essere rovesciato e sostituito da un nuovo e più alto sistema sociale. La sua analisi economica successiva, in particolare i vari volumi della **sua opera principale, il *Capitale*, si concentrava sulla scoperta delle leggi economiche del capitalismo. L'analisi approfondita dei rapporti di produzione nella società capitalistica, nella loro origine, sviluppo e declino, tutto questo costituisce il contenuto principale dell'economia politica di Marx.**

Gli economisti politici borghesi hanno sempre fatto la loro analisi sotto forma di una relazione tra le cose, vale a dire lo scambio di una merce per un'altra. **Marx invece ha mostrato che l'economia si occupa, non delle cose, ma dei rapporti tra le persone, e in ultima istanza delle classi.**

Dal momento che sotto il capitalismo è la produzione di merci che domina, **Marx ha iniziato la sua analisi con un'analisi della merce. Egli ha sottoli-**

neato che lo scambio delle merci non è stato un mero scambio di cose, ma in realtà l'espressione del rapporto tra singoli produttori nella società, che sono stati collegati dal mercato. Anche se la merce di scambio esiste da migliaia di anni, è solo con lo sviluppo della moneta e la nascita del capitalismo, che raggiunge l'apice e che collega l'intera vita economica di singoli milioni di produttori a tutta la società nel suo insieme. Il capitalismo trasforma anche la forza-lavoro del lavoratore in una merce che viene comprata e venduta liberamente sul mercato.

Il salariato vende la sua forza-lavoro al proprietario dei mezzi di produzione, vale a dire al capitalista. Il lavoratore trascorre una parte della sua giornata lavorativa per produrre l'equivalente del suo stipendio, vale a dire la produzione di quanto è necessario per coprire i costi di mantenimento per se stesso e per la sua famiglia. L'altra parte della sua giornata lavorativa viene spesa per produrre il mantenimento e la crescita del capitalista. Il lavoratore non riceve alcun pagamento da questa produzione, che è per il capitalista. **Questo valore addizionale che ogni lavoratore produce, al di là del valore necessario per guadagnare il suo salario e mantenere se stesso, Marx lo chiamava plusvalore. E' la fonte del profitto e la fonte della ricchezza della classe capitalista.**

La scoperta del concetto di plusvalore espone la natura dello sfruttamento della classe operaia. Portò anche alla fonte dell'antagonismo tra proletariato e borghesia. Questo antagonismo di classe è stata la principale manifestazione della contraddizione fondamentale della società capitalistica: la

contraddizione tra il carattere sociale della produzione e il carattere privato della proprietà. Questa scoperta del plusvalore è indicata da Engels come **la seconda importante scoperta di Marx** (insieme alla scoperta della concezione materialistica della storia). **Lenin chiamava la dottrina del plusvalore la pietra angolare della teoria economica di Marx.**

Marx ha anche analizzato in dettaglio le periodiche crisi economiche che ripetutamente colpiscono il capitalismo. **Ha spiegato le crisi capitalistiche anche come un'altra manifestazione della contraddizione fondamentale del capitalismo.** denunciò quindi la falsità degli economisti borghesi che a quel tempo propagandavano che il capitalismo non poteva attraversare alcuna crisi, dato che il funzionamento del mercato avrebbe risolto tutti i problemi. Cercarono di sostenere che tutto ciò che è stato prodotto dal capitalista sarebbe stato venduto automaticamente sul mercato.

Marx tuttavia denunciò che la natura del funzionamento del capitalismo stesso porterebbe inevitabilmente alla crisi. Mostrò come i capitalisti nel loro desiderio disperato di guadagnare profitti su profitti continuarono follemente ad aumentare la produzione. Tuttavia, allo stesso tempo ogni capitalista ha cercato di mantenere un più alto tasso di profitto tagliando i salari dei suoi lavoratori e gettandoli nella povertà. La classe operaia compone la sezione più grande nella società e la miseria della classe operaia significa automaticamente la riduzione della loro capacità di acquistare i beni disponibili sul mercato. Così da un lato la classe capitalista continua ad aumentare

la produzione di beni che vengono forniti al mercato, mentre dall'altra parte si va a ridurre la capacità d'acquisto di una larga parte degli acquirenti nello stesso mercato. **Questo porta naturalmente a una grave contraddizione tra l'espansione della produzione da un lato e la contrazione del mercato dall'altro lato. Il risultato è una crisi di sovrapproduzione in cui il mercato è invaso da merce invenduta.** Numerosi capitalisti sono gettati nel fallimento. Centinaia di migliaia di lavoratori sono gettati fuori dai loro posti di lavoro e costretti a morire di fame, allo stesso modo i negozi sono pieni di merci che sono rimaste invendute perché non c'è nessuno che le compra.

Marx ha inoltre concluso che l'anarchia di queste crisi del capitalismo poteva essere risolta solo risolvendo la contraddizione fondamentale del capitalismo tra il carattere sociale della produzione e il carattere privato della proprietà. Questo potrebbe essere fatto solo rovesciando il sistema capitalista e instaurando il socialismo e il comunismo, e dando così un carattere sociale alla proprietà dei mezzi di produzione. Marx mostrò che la forza sociale che avrebbe portato questa rivoluzione era stata creata dal capitalismo stesso; ed era la classe proletaria. Sarebbe stato solo il proletariato che non aveva alcun interesse a continuare l'attuale sistema di sfruttamento e di proprietà privata. Solo lui avrebbe l'interesse e la capacità di instaurare il socialismo.

Marx ha analizzato come ogni crisi intensifica le contraddizioni del sistema capitalista. Descrisse il processo di ogni crisi come centralizzazione del capi-

tale nelle mani di un pugno più piccolo di capitalisti. Questo procedeva di pari passo all'immensa crescita della miseria e malcontento della vasta massa di lavoratori. Mentre le contraddizioni del capitalismo si approfondiscono, i moti rivoluzionari del proletariato crescevano in forza, infine, con il risultato finale della rivoluzione, la confisca del capitale dei capitalisti e la costruzione di una società socialista con un carattere sociale della proprietà adatto al carattere sociale della produzione.

In questo modo, **Marx, partendo dall'unità di base dell'economia – la merce – mette in evidenza la natura delle leggi economiche che regolano il capitalismo. Egli dispone in tal modo la base economica scientifica per la rivoluzione socialista e la strada per il comunismo.**

CAPITOLO 9

IL MARXISMO FONDE I SUOI LEGAMI CON LA CLASSE OPERAIA

Come abbiamo visto in precedenza Marx ed Engels erano profondamente coinvolti nei gruppi comunisti rivoluzionari degli anni '40 dell'800. In tal modo arrivarono a dirigere la Lega dei Comunisti, che era un organismo internazionale che univa i rivoluzionari dei vari paesi europei. Essi hanno inoltre redatto il suo programma – *il Manifesto Comunista* –, che ha acquisito importanza storica mondiale. **Tuttavia a quel tempo, nel 1848, l'influenza del marxismo doveva ancora raggiungere le grandi masse operaie.** L'influenza della Lega dei Comunisti era limitata e consisteva principalmente di lavoratori e intellettuali in esilio. **In effetti a quel tempo il marxismo era solo una delle molte tendenze del socialismo.**

La Rivoluzione del 1848, che diffuse l'insurrezione in tutto il continente europeo, **è stato il primo evento storico importante in cui il marxismo è stato dimostrato nella pratica.** Marx ed Engels erano a Bruxelles, quando la Rivoluzione scoppiò in Francia. Il governo belga, temendo la diffusione della Rivoluzione espulse immediatamente Marx da Bruxelles e lo costrinse a partire per Parigi dove fu presto raggiunto da Engels. Tuttavia, dato che l'ondata rivoluzionaria si diffuse in Germania, entrambi decisero di spostarsi immediatamente lì per partecipare direttamente agli eventi rivoluzionari.

Lì cercarono di consolidare il lavoro della Lega dei Comunisti e delle associazioni dei lavoratori. Pubblicarono un quotidiano, la *Neue Rheinische Zeitung*, che servì come organo di propaganda della linea rivoluzionaria. **Il giornale ebbe una linea a sostegno della democrazia borghese radicale come completamento della rivoluzione democratico-borghese che era allora il compito principale in Germania. Tuttavia il giornale diventò contemporaneamente l'organizzatore del partito proletario rivoluzionario emergente in Germania.** Marx ed Engels cercarono anche di formare un partito di massa dei lavoratori unendo le associazioni dei lavoratori delle varie province della Germania. Il giornale esistette per un anno. Con il crollo della Rivoluzione in Germania e in altre parti d'Europa, il giornale fu costretto a chiudere e Marx fu espulso dal re di Prussia. Si ritirò a Parigi ma dovette andare via presto anche da lì a causa delle persecuzioni da parte delle autorità francesi. Engels continuò a combattere in Germania come soldato negli eserciti rivoluzionari fino alla fine. Dopo la sconfitta militare, riuscì a fuggire, e verso la fine del 1849, si unì a Marx, che da allora si era stabilito a Londra. L'Inghilterra continuò poi ad essere il loro centro fino alla fine della loro vita.

La sconfitta della Rivoluzione del 1848 diffuse confusione tra i rivoluzionari e gli attivisti proletari di tutta Europa. La maggior parte delle precedenti tendenze dominanti del socialismo non potevano fornire alcuna comprensione adeguata per quanto riguarda i motivi del corso degli eventi durante la Rivoluzione. E' stato in una tale atmosfera che **Marx si assunse il**

compito di spiegare le forze sociali dietro la vittoria e la sconfitta iniziale seguite alla Rivoluzione.

Dal momento che la Francia era il centro e principale punto di partenza sia della recrudescenza sia del declino della Rivoluzione, Marx concentrò la sua analisi sugli eventi francesi. Fece questo attraverso le sue opere brillanti, *La lotta di classe in Francia dal 1848 al 1850* e *il Diciotto Brumaio di Luigi Bonaparte*. Erano i primi tentativi di Marx per spiegare gli eventi storici attuali per mezzo della concezione materialistica della storia. Ha analizzato con chiarezza completa le forze di classe dietro ciascuna delle principali curve e torsioni nella Rivoluzione. **Egli ha quindi fornito le basi di classe per la tattica del proletariato rivoluzionario. Spiegando il ruolo delle varie classi nelle diverse fasi, ha mostrato chi erano gli amici e i nemici della Rivoluzione e quindi l'approccio del proletariato verso ciascuno di essi.**

Nel periodo successivo, Marx continuò i suoi scritti su tutti i principali eventi politici di tutto il mondo. In tutti questi scritti presentò una chiara prospettiva dal punto di vista proletario. Questo li distinse da tutte le altre varietà del socialismo, che si rivelarono incapaci di fornire risposte reali alla situazione mondiale in continuo cambiamento. Stabilì chiaramente la superiorità del marxismo sulle altre correnti del socialismo come uno strumento pratico per comprendere e cambiare il mondo.

Contemporaneamente, Marx e Engels lavoravano energicamente per unire le organizzazioni deboli e frammentate della classe operaia. La Lega comunista, che aveva il suo centro principale in Germania, subì

una dura repressione da parte della polizia prussiana. Molti dei suoi membri in Germania furono messi dietro le sbarre e l'organizzazione stessa è stata infine sciolta nel novembre 1852. Durante il lungo periodo di reazione dopo il fallimento della Rivoluzione del 1848 Marx e Engels tentarono continuamente di riorganizzare e rilanciare il movimento operaio. Oltre a scrivere e pubblicare ampiamente le loro opere, mantennero un contatto costante con le organizzazioni della classe operaia nei vari paesi, in particolare in Inghilterra, Francia e Germania. Il loro tentativo costante fu quello di formare un'organizzazione internazionale della classe operaia e di organizzare diversi partiti del proletariato nei paesi industrialmente sviluppati.

Il lavoro principale in questo senso è stato fatto da Marx. Lavoro' per tutto questo periodo in condizioni molto difficili. Dopo essere stato cacciato dai governi dei vari paesi, anche dopo che Marx si stabilì a Londra era sotto costante sorveglianza della polizia segreta, in particolare di quella prussiana. Oltre alla repressione politica la situazione economica di Marx era sempre molto grave. Il movimento operaio rivoluzionario a causa del suo stato scarso e disorganizzato in quel momento non era in grado di sostenerlo a tempo pieno. Così la sua unica fonte di reddito era il piccolo pagamento per gli articoli, che ottenne per la scrittura di un grande quotidiano americano *The New York Tribune*. Questo fu, naturalmente, del tutto insufficiente per la grande famiglia di Marx. Hanno quindi affrontato la povertà costante, il debito e anche la fame. A volte molte cose della casa dovevano essere

impegnate per fornire del cibo. Marx aveva sei figli, ma solo tre sono sopravvissuti oltre l'infanzia. Quando sua figlia morì la sepoltura dovette essere ritardata per alcuni giorni fino a quando furono raccolti i soldi per la sepoltura. Marx stesso affrontò gravi malattie costanti, contro cui ha dovuto lottare per completare il suo lavoro.

In tutte queste difficoltà economiche il principale sostegno per la famiglia Marx era Engels. Dopo il fallimento della Rivoluzione del 1848 Engels era stato costretto ad accettare un lavoro nell'azienda di Manchester del padre. Ha lavorato per vent'anni, prima come impiegato e poi per gli ultimi cinque anni come partner dello studio fino al 1869. Durante questo periodo ha avuto un reddito notevole, con il quale aiutava regolarmente Marx.

L'aiuto di Engels, tuttavia, non era soltanto economico. Anche se non disponeva di molto tempo libero a causa del suo lavoro mise tutti gli sforzi per continuare a studiare e aiutare Marx. Si corrispondevano molto regolarmente e si scambiavano idee costantemente. Marx consultava sempre Engels sulle principali questioni, in particolare sulle decisioni riguardanti il movimento internazionale della classe operaia.

I loro sforzi finalmente diedero i loro frutti nel 1864 con la formazione della Associazione Internazionale dei Lavoratori – la Prima Internazionale. Marx divenne ben presto il suo leader e fu il principale responsabile nel redigere il primo programma e la costituzione. Il programma dell'Internazionale però non conteneva le parole forti del

Manifesto Comunista. La Prima Internazionale, a differenza della Lega dei Comunisti, non era un'organizzazione limitata a piccoli gruppi di rivoluzionari. In effetti molte delle sezioni dell'Internazionale, in particolare quelle di Inghilterra e Francia, rappresentavano organizzazioni con un vasto seguito di massa dei lavoratori. Tuttavia, la maggior parte di queste organizzazioni non avevano una comprensione chiara e corretta. Anche se erano composte prevalentemente da lavoratori il livello di coscienza era normalmente inferiore a quello dei rivoluzionari selezionati della Lega dei Comunisti. Il programma e la costituzione dovevano quindi essere formulati tenendo questo in mente. La linea giusta doveva essere presentata in un modo accettabile per le organizzazioni membri dell'Internazionale. Marx, con la sua grande profondità ideologica e esperienza organizzativa pratica era a quel tempo l'unica persona in grado di redigere in tal modo questi documenti ed è stato quindi dato a lui questo compito. Anche negli anni successivi, è stato lui, che ha redatto tutti i documenti più importanti della Prima Internazionale.

E' stato quindi solo il marxismo che poté fornire il punto di vista ideologico, politico e organizzativo per la Prima Internazionale. L'attuazione di questa prospettiva significava una costante lotta contro le varie tendenze anarchiche e opportuniste sorte all'interno del movimento. Tra le altre cose gli anarchici opposero una forte organizzazione, mentre gli opportunisti si opposero alla lotta risoluta. Combattendo entrambe le deviazioni, Marx ed Engels lavorarono per costruire l'Internazionale come un'orga-

nizzazione di lotta di massa, unendo i lavoratori sia in Europa che in America. Ciò in gran parte riuscirono a farlo, portando allo stesso tempo alla formazione di partiti proletari indipendenti in molti dei paesi industrializzati del mondo.

Al tempo della storica Comune di Parigi del 1871, il marxismo era avanzato molto lontano dalla sua posizione dal momento della Rivoluzione del 1848. Il marxismo non rimase più come solo una delle tendenze del socialismo. Le correnti precedenti del Socialismo Utopistico erano state spazzate via dalla storia ed è stato solo il marxismo che ha mantenuto tutto il suo valore. Inoltre il marxismo non rimase più limitato a piccoli gruppi, ma era diventato un fenomeno di massa. La sua influenza si era estesa ai movimenti proletari in vari paesi industrializzati. Fornì la leadership ideologica ai partiti proletari indipendenti. Fu a capo di un enorme movimento proletario, che aveva cominciato a sfidare la borghesia. Il marxismo aveva fuso i suoi legami con le grandi masse operaie.

CAPITOLO 10

LE LEZIONI DELLA COMUNE DI PARIGI

La Comune di Parigi è stata la prima volta nella storia in cui il proletariato ha preso il potere e ha tentato di organizzare il proprio dominio. La Comune non ha potuto consolidare il suo dominio ed è stata schiacciata in un periodo di 72 giorni. Tuttavia la sua esperienza è stata di importanza storica mondiale. Nel corso della sua breve esistenza diede un assaggio della nuova società. Attraverso sia i suoi aspetti positivi che i suoi errori fornì lezioni immensamente preziose per la classe operaia del mondiale. **Marx, nel suo ruolo di leader della Prima Internazionale, ha riassunto le lezioni di questa grande esperienza per il proletariato internazionale.**

L'antefatto della Comune di Parigi era rappresentato dalla guerra franco-tedesca del 1870-71. Inizio' nel luglio 1870 con l'imperatore reazionario francese Napoleone III che ordinò un attacco contro la Prussia (che con le altre province più piccole divenne Germania nel mese di gennaio 1871) perché pensò erroneamente che i prussiani erano in una posizione di debolezza. I suoi eserciti furono rapidamente sconfitti e Napoleone III si arrese e fu fatto prigioniero dai prussiani nel settembre 1870. La resa di Napoleone III, è stata seguita dalla creazione di una repubblica guidata da un politico di nome Thiers. Thiers nel marzo 1871 firmò un trattato di pace con i tedeschi. Parigi però, che era stata circondata dall'esercito prussiano dal settembre 1870 non si sottomise a Thiers.

Fu sotto il controllo della Guardia Nazionale di Parigi, che era composta principalmente da lavoratori. Il 18 marzo 1871, Thiers invio' il suo esercito per disarmare la Guardia Nazionale. Ci fu una rivolta in cui due dei generali dell'esercito francesi furono uccisi e l'esercito fu costretto a ritirarsi. Il potere era passato nelle mani della Guardia Nazionale che, nell'arco di una settimana, tenne delle elezioni per creare un Consiglio composto da 92 membri. Il Consiglio, era composto da un gran numero di lavoratori, divenne l'organo di governo. Introdusse numerose misure progressive per la riorganizzazione della vita sociale e l'amministrazione della città, quindi ebbe il pieno sostegno di tutti i lavoratori. La Comune di Parigi fu comunque un governo sotto costante attacco. Temendo la forza della classe operaia, gli oppressori tedeschi e francesi avevano subito unito le mani per schiacciare il Comune. La Germania aiuto' anche direttamente il governo Thiers rilasciando una grande sezione dell'esercito francese che si era arresa e fatto prigioniero nel 1870. Il governo Thiers rafforzato dai rinforzi lancio' poi una campagna su vasta scala per la conquista di Parigi. I lavoratori combatterono coraggiosamente, ma non potevano competere con l'esercito professionale ben equipaggiato. Dopo molti giorni di combattimenti eroici, con migliaia di martiri, la Comune fu schiacciata il 28 maggio 1871. Anche dopo la sua presa oltre 30.000 comunardi furono massacrati a sangue freddo. Oltre 45.000 furono inviati alla corte marziale, molti dei quali furono giustiziati e altri mandati in prigione o in esilio. Fu come se la borghesia era determinata a impartire una lezione

indimenticabile ai lavoratori perché non sognassero nemmeno un'altra volta di prendere il potere.

La Prima Internazionale era al culmine del suo fascino popolare al tempo della guerra franco-prussiana e della Comune di Parigi. Aveva una larga base combattiva tra i lavoratori e ha fornito regolarmente una guida sulle questioni politiche. Quando la guerra franco-prussiana scoppiò Marx diffuse subito un documento a nome del Consiglio Generale della Prima Internazionale. **Questo documento è uno delle prime applicazioni dei principi tattici marxisti per quanto riguarda la guerra.** Chiamò alla solidarietà internazionale dei lavoratori mentre accusava della colpa della guerra i governanti della Francia e Prussia. A causa della propaganda dell'Internazionale un forte spirito di internazionalismo esisteva tra i lavoratori tedeschi e francesi. Infatti Bebel e Wilhelm Liebknecht, due membri del parlamento e leader del partito proletario tedesco che erano membri marxisti dell'Internazionale furono imprigionati dal governo prussiano per il voto in parlamento contro i crediti di guerra.

Nel periodo iniziale della guerra Marx la descrisse come una guerra difensiva da parte della Germania a causa della natura reazionaria del regime aggressivo di Napoleone III. Tuttavia predisse la caduta di questo governante reazionario. Quando questo avvenne Marx immediatamente fece uscire un documento che invitava gli operai tedeschi ad opporsi a quella che ormai era diventata una guerra di conquista tedesca. Esortò alla pace con la Francia e al riconoscimento della Repubblica di recente formazione. Descrisse la Repubblica come essere guidata dall'aristocrazia fi-

nanziaria e dalla grande borghesia. Tuttavia ritenne che sarebbe stato prematuro tentare di rovesciare la Repubblica e formare un governo dei lavoratori. In realtà Marx si oppose fermamente a qualsiasi tentativo di insurrezione di Parigi. Questo perché il nemico tedesco aveva già circondato Parigi e c'erano pochissime possibilità che qualsiasi insurrezione sopravvivesse in tali circostanze.

Nonostante il consiglio di Marx gli attivisti di varie tendenze cospirative e anarchiche che avevano un certo seguito a Parigi fecero vari tentativi per organizzare una rivolta. Quando l'insurrezione effettivamente ebbe luogo Marx, nonostante la sua precedente opposizione dichiarata diede supporto completo e militante alla Comune. Egli riconobbe immediatamente la sua importanza storica e inviò centinaia di lettere in tutto il mondo cercando di costruire il supporto. Egli attraverso messaggeri mantenne il contatto con i Comunardi e inviò consigli agli internazionalisti nella Comune. Consultando Engels, che era un esperto in questioni militari ha anche inviato una consulenza per quanto riguarda la difesa militare della Comune. Anche se la guida della Comune era nelle mani dei membri di altri gruppi e tendenze, i marxisti all'interno della Comune fecero tutti i tentativi per rafforzare le sue attività e la difesa. Dopo la sconfitta della Comune, l'Internazionale è stata l'organizzazione principale che organizzò il riparo e l'aiuto per ottenere posti di lavoro per i comunardi che dovettero abbandonare la brutale repressione della borghesia francese.

Marx, che immediatamente saluto' la Comune come un evento di grande importanza storica, fece un'analisi approfondita cercando di trarre insegnamenti dalla sua esperienza. Questo lavoro, ***La guerra civile in Francia***, è stato scritto durante la Comune, ma poté uscire fuori solo due giorni dopo la sua caduta. **Servì per propagare le realizzazioni e costruire il corretto approccio alla Comune tra i rivoluzionari e i lavoratori di tutto il mondo.**

Marx in primo luogo ha evidenziato le principali misure positive e rivoluzionarie adottate dalla Comune, che ha presentato come l'incubatrice della nuova società. Egli ha sottolineato le grandi decisioni politiche come la separazione della Chiesa e dello Stato, l'abolizione dei sussidi alla Chiesa, la sostituzione dell'esercito permanente con la milizia popolare, l'elezione e il controllo di tutti i giudici e magistrati, il limite superiore del salario per tutti i funzionari governativi e che li rende assolutamente responsabili davanti l'elettorato, ecc. le principali misure socio-economiche furono l'istruzione generale e gratuita, l'abolizione del lavoro notturno nelle panetterie, la cancellazione delle multe del datore di lavoro nei laboratori, la chiusura dei banchi di pegno, il sequestro dei laboratori chiusi che dovevano essere gestiti da cooperative di lavoratori, sussidi ai disoccupati, razionamento delle case e l'assistenza ai debitori. Tutte le misure di cui sopra dimostravano che non vi era alcuna direzione chiara della Comune, tutte le sue decisioni avevano la chiara impronta delle azioni del proletariato. Nonostante dovesse affrontare costantemente la disperata questione della sua stessa sopravvivenza, la Comune

attraverso le sue azioni fornì il primo assaggio di quello che il tipo di società della rivoluzione proletaria futura avrebbe portato. Fornì la prima esperienza del proletariato al potere dello Stato – ciò che Marx ed Engels indicarono come la prima dittatura del proletariato.

La Comune con le sue debolezze fornì anche le lezioni più importanti per le future lotte del proletariato. Queste furono segnalate da Marx. Un grave debolezza della Comune è stata la mancanza di una leadership chiara e centralizzata di un singolo partito proletario. Da questo **Marx ha concluso che per il successo della rivoluzione era assolutamente necessario avere la direzione di un forte partito proletario, perspicace e disciplinato. L'altro punto, che Marx più volte ha sottolineato è stata la necessità di distruggere la macchina statale precedente.** Per costruire il nuovo Stato operaio non era possibile far affidamento sulla macchina statale precedente della borghesia con i suoi funzionari statali che sono stati totalmente impegnati a preservare il vecchio ordine sociale. Infatti al fine di costruire lo Stato operaio è stato prima necessario distruggere l'apparato statale precedente e di sbarazzarsi di tutti gli ufficiali di alto livello ad esso associati.

Nel periodo della reazione e repressione seguita alla Comune, vi era una notevole confusione tra le forze rivoluzionarie su come valutare le esperienze e trarre le giuste conclusioni. Gli anarchici, che avevano partecipato in gran numero alla Comune, furono particolarmente persi. **L'analisi di Marx diede una posizione netta cancellando tutti i tipi di confu-**

sione. Marx ha anche aiutato a propagare la corretta comprensione per quanto riguarda la Comune in tutto il mondo. A seguito della Comune la borghesia dipinse Marx come il vero capo del Comune e fu quindi anche intervistato dalla stampa mondiale. Attraverso queste interviste in tal modo è stato in grado di presentare il supporto corretto per i vari paesi. Ancora una volta il marxismo stava fornendo le risposte corrette.

CAPITOLO 11

DIFFUSIONE DEL MARXISMO E ASCESA DELL'OPPORTUNISMO

Il periodo dopo la Comune di Parigi è stato un'offensiva reazionaria della borghesia sul movimento operaio. Ciò ha avuto il suo impatto sulla Prima Internazionale. La sezione francese è stata la più colpita con la maggior parte dei membri diventati rifugiati in altri paesi e con gravi scontri delle fazioni tra loro. Il movimento operaio tedesco ha anche affrontato una battuta d'arresto con il lungo arresto dei principali leader marxisti, Bebel e Liebknecht, che si erano opposti alla guerra e all'annessione di parti della Francia. Questo significava che due delle sezioni più importanti della Internazionale erano severamente danneggiate. Contemporaneamente ci fu una spaccatura nella sezione inglese con alcuni dei leader che lasciarono l'Internazionale in opposizione alla presa di posizione militante a sostegno della Comune presa da Marx. Questa accoppiata insieme alle manipolazioni degli anarchici indebolì l'Internazionale. Marx ed Engels decisero di trasferire la sede dell'Internazionale da Londra a New York. Questa decisione è stata presa nel 1872 al Congresso dell'Internazionale. **L'Internazionale indebolita, tuttavia, non ha potuto rivivere e infine è stata dissolta nel 1876.**

Lo scioglimento della Prima Internazionale, tuttavia, non fermò la marcia in avanti del marxismo e la creazione di nuovi partiti proletari. Il periodo dopo la Comune di Parigi ha visto una pausa di pace lunga

quasi 35 anni, senza grandi guerre fra i grandi paesi capitalisti del continente europeo. Durante questo periodo il movimento operaio nei paesi più industrializzati si espanse rapidamente. Partiti socialisti, che avevano una composizione essenzialmente proletaria, organizzarono strutture di grandi dimensioni ed elaborate. Sotto la loro guida sono cresciuti sindacati, giornali, cooperative di lavoro, ecc. Lavorando spesso legalmente hanno partecipato con successo nei parlamenti borghesi. **Sono stati molti di questi partiti che si sono riuniti per fondare la Seconda Internazionale nel 1889.** Questa formazione della Seconda Internazionale ha dato ulteriore incoraggiamento per la crescita di nuovi partiti socialisti proletari in varie parti del mondo.

Marx ed Engels fino alla fine della loro vita hanno continuato a svolgere il ruolo di leader ideologici e organizzatori pratici di questo crescente movimento della classe operaia. Hanno fornito apporti teorici costanti per rafforzare le fondamenta del movimento in crescita. Marx si concentrò su un ulteriore studio dell'economia politica e su un più approfondito studio del capitalismo. Il primo volume del *Capitale* uscì nel 1867. Dopo di che Marx continuò a lottare contro i gravi problemi di salute per cercare di completare i volumi successivi di questo lavoro. Tuttavia rimase incompiuto fino alla sua morte avvenuta il 14 Marzo 1883. Engels tuttavia completò il monumentale compito di raccogliere insieme le note di Marx, modificarle e, infine, pubblicare il secondo e terzo volume del *Capitale*. Engels, infatti, fece anche un notevole lavoro teorico dopo essere diventato un

militante a tempo pieno nel 1869. Insieme a Marx, e da solo, fece uscire varie opere di filosofia, teoria socialista, l'evoluzione, l'origine delle istituzioni sociali e politiche, ecc. Dopo la morte di Marx ha giocato il ruolo centrale nel guidare e costruire il movimento in vari paesi. Attraverso la corrispondenza regolare ha interpretato il ruolo di un centro che sarebbe stato altrimenti inesistente in tutto questo periodo. Questo lo ha fatto fino alla sua morte, avvenuta il 5 agosto, 1895.

Gran parte del lavoro di Marx e di Engels era nella lotta contro le tendenze opportuniste che iniziarono a guadagnare forza con la crescita del movimento. Una tendenza importante è stata quella del Lassallismo sorta prima e durante la Prima Internazionale, ma continuò anche negli anni successivi. Il suo creatore, Ferdinand Lassalle, è stato il fondatore del primo partito socialista della classe operaia istituito nel 1863 in Germania. **I principali aspetti opportunisti del Lassallismo erano uno scoraggiamento delle lotte dei lavoratori per salari più alti e facendo appello allo Stato per avere aiuti del governo per istituire cooperative dei lavoratori che Lassalle vedeva come il principale mezzo per riformare la società che avrebbe portato gradualmente al socialismo.** Al fine di combattere l'errata comprensione sulla lotta per il salario, Marx ha scritto "*Salario, prezzi e profitto*" e lo ha presentato al Consiglio Generale della Prima Internazionale nel 1865. La lotta contro il Lassallismo è proseguita nel 1875, quando Marx scrisse la *Critica del programma di Gotha*. Il programma di Gotha è stato il programma redatto al momento dell'

unificazione dei partiti proletari Lassallista e marxista della Germania in un partito. A quel tempo i marxisti erano così appassionati dell'unità che fecero molti compromessi con la politica opportunistica del Lassallismo. Marx nella sua Critica fece una critica approfondita dei punti che avevano una politica opportunistica. Tuttavia la critica è stata data solo ad una manciata di esponenti marxisti del partito tedesco. Non è stato fatto circolare e ben pochi dei suoi suggerimenti sono stati messi in pratica. Tuttavia nel 1891, quando un nuovo programma di partito è stato in fase di elaborazione Engels ha insistito sulla pubblicazione della Critica, nonostante le proteste di alcuni dei principali membri del partito. Questa volta gli aspetti Lassallisti non apparvero nel nuovo programma.

Altre tendenze opportuniste, che apparvero, sono state opposte risolutamente allo stesso modo da Marx ed Engels finché erano vivi. Dopo la morte di Engels comunque uno dei più grandi attacchi contro il marxismo è apparso all'interno del movimento proletario. Dal momento che l'opposizione diretta al marxismo era molto difficile questo attacco è venuto sotto forma di un tentativo di 'rivedere' il marxismo. **Questa tendenza, che in seguito venne chiamata revisionismo è stata avviata la prima volta da Bernstein**, uno dei membri più importanti del partito tedesco e anche della Seconda Internazionale. In primo luogo presentò le sue opinioni nel 1898-1899 all'interno del partito tedesco. **Bernstein propose che a causa delle mutate condizioni era necessario modificare tutte le formulazioni di base fatte da Marx. Egli suggerì che non fosse necessario avere una rivoluzione vio-**

lenta per realizzare il socialismo e che la riforma delle istituzioni capitaliste avrebbe gradualmente portato al socialismo. Mentre l'opportunismo cresceva nel movimento operaio il revisionismo di Bernstein presto trovò sostenitori in vari partiti. Tuttavia, allo stesso tempo molti rivoluzionari autentici si riunirono per sostenere il marxismo. Il dibattito è stato ripreso davanti al Congresso della Seconda Internazionale tenutosi nel 1904. Il Congresso condannò fermamente il revisionismo con un voto di 25-5, con 12 astensioni. C'era anche un'altra risoluzione di compromesso, che non condannava così fortemente il revisionismo, che non passò perché c'era parità di voto di 21 a 21. Così in entrambe le risoluzioni vi era una grande sezione che supportava o non voleva prendere una posizione forte contro il revisionismo. **Anche se il Congresso infine condannò il revisionismo fu abbastanza chiaro proprio nel 1904 che l'opportunismo e il revisionismo avevano costruito una base sostanziale per sé ai più alti livelli del movimento operaio internazionale.** L'opposizione all'opportunismo in molti paesi tuttavia era anche forte. Un centro particolarmente forte è stato in Russia, dove i bolscevichi sotto la guida di Lenin avevano già intrapreso numerose lotte contro le varietà russe dell'opportunismo.

CAPITOLO 12

IL MARXISMO IN RUSSIA – LA GIOVENTÙ DI LENIN

La Russia è stata uno dei paesi in cui il marxismo e la letteratura marxista si diffusero molto presto. Infatti la prima traduzione dell'opera principale di Marx "*Il Capitale*" o "*Das Kapital*" fu in russo. Un'edizione uscita nel 1872 (a soli cinque anni dall'edizione originale in tedesco), ebbe un successo immediato con buone vendite e numerose recensioni positive su riviste prestigiose. Il suo impatto è stato così grande che, nel 1873-74 citazioni de "*Il Capitale*" già cominciarono ad apparire nella propaganda delle agitazioni studentesche radicali nelle grandi città russe. La traduzione in russo di altre opere marxiste è stata ripresa anche abbastanza presto dai rivoluzionari russi attratti dal marxismo.

Uno di questi rivoluzionari era Vera Zasulich, una donna rivoluzionaria conosciuta per il suo tentativo di assassinio del governatore di San Pietroburgo. Iniziò una corrispondenza con Marx nel 1881, che poi proseguì con Engels dopo la morte di Marx. Nel 1883 divenne parte della prima organizzazione marxista russa – il gruppo Emancipazione del Lavoro guidato da George Plekhanov. Plekhanov partecipò al 1° Congresso della Seconda Internazionale nel 1889, durante il quale incontrò Engels per la prima volta. Dopo questo incontro Plekhanov continuò a mantenere stretti legami con Engels e ad assumerlo come guida.

Plekhanov adempì al ruolo principale di diffondere il marxismo in Russia. Tradusse e diffuse molte delle opere di Marx ed Engels. Mentre combatteva le posizioni anarchiche, e dei socialisti rivoluzionari dei Narodniks, diede anche molti contributi teorici al marxismo. La Russia a quel tempo era sotto il dominio tirannico dello Zar contro il quale molti rivoluzionari e gruppi rivoluzionari avevano iniziato le attività. Molti di questi gruppi tuttavia avevano inclinazioni verso l'anarchismo e il terrorismo. Plekhanov e il gruppo dell'Emancipazione del Lavoro giocarono il ruolo fondamentale nella conversione di notevoli sezioni al marxismo. **Lenin, che si unì a questo gruppo in una fase successiva, è stato però, la figura di spicco che portò avanti il marxismo e il movimento proletario.**

Lenin era il nome nel partito di Vladimir Ilyich Ulyanov, nato il 22 aprile 1870, nella città di Simbirsk, che è stata la capitale della provincia Simbirsk. Era situata sul Volga, che è il più grande fiume della Russia. Anche se si trattava di una capoluogo di provincia, la comunicazione con il mondo esterno era limitata durante la giovinezza di Lenin. Non c'era la ferrovia e il principale mezzo di trasporto erano i piroscafi che viaggiavano su e giù per il Volga. Questi però si fermavano durante i lunghi mesi invernali, quando il fiume congelava e gli spostamenti dovevano essere fatti a cavallo.

Il padre di Lenin era un uomo istruito, che attraverso il duro lavoro era salito dal livello di povero contadino per diventare insegnante, ispettore delle scuole e, infine, direttore di scuole elementari nella

provincia di Simbirsk. Gli è stato anche dato il rango nobile di consigliere civile nel 1874. Morì nel 1886. La madre di Lenin era la figlia di un medico rurale. Anche se lei non andò a scuola, fu istruita a casa e imparò anche molte lingue straniere, che poi insegnò ai suoi figli. Morì nel 1916. Ebbero otto figli di cui due morirono nella prima infanzia e uno durante la sua adolescenza. Lenin fu il quarto figlio. Tutti i suoi fratelli e sorelle crebbero e divennero rivoluzionari.

Lenin tuttavia fu influenzato di più da suo fratello maggiore, Alexander. Alexander era un brillante studente e medaglia d'oro dell'Università di San Pietroburgo (allora capitale della Russia). Fu membro dei circoli di studio rivoluzionari segreti della gioventù rivoluzionaria a San Pietroburgo e condusse una propaganda politica tra i lavoratori. Ideologicamente si collocava tra i populistici e il marxismo. Nel 1887 Alexander fu arrestato insieme a sua sorella maggiore Anna e altri compagni per aver tentato di assassinare lo Zar. Anna fu poi rilasciata e bandita da San Pietroburgo. Alexander tuttavia che era il leader del gruppo fu impiccato l'8 marzo del 1887, insieme a quattro dei suoi compagni. Lenin che allora aveva solo 17 anni di età promise di vendicare il martirio di suo fratello.

Lenin fin da un'età molto giovane era uno studente modello con un metodo molto sistematico di studio. A differenza di altri studenti, non ha mai svolto i suoi compiti all'ultimo minuto. Piuttosto, preparava uno schema preliminare e il progetto, costantemente prendendo appunti, facendo aggiunte e modifiche prima di produrre il suo progetto defini-

tivo. Aveva un altissimo livello di concentrazione e non parlava con nessuno che lo disturbava durante gli studi. Era un grande ammiratore di suo fratello maggiore e in giovane età cerco' di imitare Alexander in tutto ciò che faceva. Un mese dopo che suo fratello fu impiccato, Lenin, nonostante la grave tensione e il dolore, dovette sostenere gli esami di maturità. Ricevette una medaglia d'oro come migliore allievo della scuola.

Nonostante la medaglia d'oro, Lenin non poté ottenere l'ammissione sia all'Università di San Pietroburgo che all'Università di Mosca perché era il fratello di un noto rivoluzionario. Alla fine ottenne l'ammissione nella più piccola università di Kazan. In ogni caso dopo tre mesi fu espulso dalla città di Kazan per aver partecipato a una manifestazione contro le nuove norme che limitano l'autonomia delle università e la libertà degli studenti. L'ufficiale di polizia che lo scortò fino ai limiti della città cerco' di convincere il giovane Lenin dicendogli che stava andando contro un muro. Lenin tuttavia rispose che il muro era marcio e che si sarebbe sbriciolato con un calcio. L'anno successivo nel 1888 a Lenin fu permesso di tornare a Kazan, ma non fu riammesso all'università. E' qui che comincio' a frequentare uno dei circoli di studio marxisti segreti.

Durante questo periodo e in seguito, quando la famiglia si trasferì in un'altra provincia di Samara, Lenin spese una grande quantità del suo tempo nella lettura e nello studio. Oltre a leggere le opere di rivoluzionari russi, **Lenin, all'età di diciotto anni, inizio' leggendo molte delle opere di Marx e di Plekha-**

nov. Inizio' a propagandare la sua conoscenza del marxismo, in primo luogo a sua sorella maggiore Anna, e poi organizzando piccoli gruppi di discussione dei suoi amici. Inizio' anche a nuotare, a pattinare, a fare alpinismo e a cacciare.

Nel frattempo sua madre fece ripetuti tentativi per ottenere che fosse riammesso all'università. Fu però ancora una volta rifiutato a Kazan. Gli fu anche rifiutato un passaporto per andare a studiare all'estero. Dopo molti tentativi, Lenin fu, nel 1890, finalmente accettato solo come studente di legge esterna all'Università di San Pietroburgo. Poteva sedersi direttamente agli esami, senza avere il permesso di frequentare le lezioni. Lenin era determinato a completare il suo corso, allo stesso tempo, come i suoi ex compagni di studio Kazan. Studio' quindi per conto suo e completò' il corso di quattro anni in un anno. Negli esami, tenutosi nel 1891, ricevette il massimo dei voti in tutte le materie e gli fu dato un diploma di prima classe. Nel gennaio 1892 fu accettato come avvocato e iniziò' la pratica presso la Corte Regionale di Samara.

Lenin era però meno interessato alla sua pratica in legge. **Dando gli esami a San Pietroburgo aveva sviluppato contatti marxisti lì e ottenuto una fornitura di letteratura marxista. A Samara Lenin trascorse gran parte del suo tempo dando lezioni in circoli di studio illegali dei lavoratori e altri. Formò' anche il primo circolo di studio marxista di Samara.** Samara era un centro dei populisti e Lenin concentrò' le sue energie nella lotta all'ideologia populista di quel tempo, che si era convertita al liberalismo. Al tempo stesso, aveva un grande rispet-

to per i Narodnik rivoluzionari coraggiosi, altruisti, del 1870, molti dei quali risiedevano a Samara dopo essersi ritirati dalla politica. **Lenin era sempre desideroso di imparare da loro circa il loro lavoro rivoluzionario, le loro tecniche di segretezza, e circa il comportamento dei rivoluzionari durante gli interrogatori e le prove.** E' stato a Samara che Lenin iniziò i suoi primi scritti, che sono stati diffusi tra i circoli di studio. Egli ha anche tradotto il *Manifesto Comunista* in russo. L'attività e l'influenza di Lenin cominciarono a diffondersi al di fuori di Samara in altre province della regione del Volga.

Dopo aver sviluppato un punto di vista ben strutturato Lenin volle poi ampliare la portata del suo lavoro rivoluzionario. A questo scopo, si è trasferì nel mese di agosto 1893 a San Pietroburgo, che era un importante centro industriale con un grande proletariato. Come copertura prese un posto di lavoro come assistente avvocato per un avvocato anziano di San Pietroburgo. Tuttavia fece molto poco lavoro legale e si concentrò interamente sull'attività rivoluzionaria. **Lenin divenne ben presto una figura di spicco portando nuova linfa vitale ai numerosi circoli di studio segreti di San Pietroburgo.** Influenzò anche i circoli di Mosca. Oltre a tenere lezioni nei circoli era sempre interessato a imparare ogni minimo dettaglio della vita dei lavoratori. **Nei circoli convinse una grande parte dei rivoluzionari di passare dalla propaganda selettiva (propaganda a quel tempo era intesa come i nostri corsi di educazione politica oggi) in piccoli circoli per l'agitazione di massa tra la grande massa dei lavoratori.**

E' stato durante questo periodo che incontro' la sua futura moglie, Krupskaya, che era già entrata in contatto con il marxismo e insegnava senza pagamento in una scuola serale per i lavoratori. Molti dei suoi studenti lavoratori facevano parte di un circolo di studio condotto da Lenin. Lo stesso Lenin era sempre desideroso di imparare dalla sua profonda conoscenza della vita e delle condizioni di lavoro degli operai di San Pietroburgo. Quando Lenin si ammalò era solita fargli visita e gradualmente la loro amicizia si trasformò in amore.

Nel frattempo Lenin continuò ad espandere suoi contatti in molte altre città della Russia. Nel febbraio 1895 una riunione dei gruppi in varie città principali decise di inviare Lenin e un altro delegato da Mosca all'estero per entrare in contatto con il gruppo Emancipazione del Lavoro. **La prima visita di Lenin in Europa durò da Aprile a Settembre 1895. Durante questo periodo incontro' Plekhanov e Axelrod del gruppo Emancipazione del Lavoro, e gli altri leader delle organizzazioni della classe operaia tedesca e francese. Voleva insistentemente incontrare Engels, ma non ebbe modo dato che Engels era sul letto di morte.**

Al suo ritorno in Russia unì tutti i circoli marxisti di San Pietroburgo in un'organizzazione politica chiamata Unione di Lotta per l'Emancipazione della Classe Operaia. L'Unione iniziò subito l'agitazione e gli scioperi organizzativi nelle grandi fabbriche della città. Inoltre fece piani per far uscire una rivista illegale dei lavoratori. Questa rivista, tuttavia, non poté uscire. La polizia segreta, che teneva uno stretto con-

trollo sul Lenin, infine, riuscì attraverso l'aiuto di un informatore ad arrestarlo con delle prove. Fu arrestato nel dicembre del 1895, insieme ad un manoscritto del primo numero della rivista illegale e fu mandato in prigione.

Anche dal carcere Lenin riuscì a mantenere uno stretto contatto con i suoi compagni fuori. Sua madre e sua sorella Anna gli portarono numerosi libri e gli inviarono lettere nei libri attraverso un linguaggio in codice che aveva insegnato a sua sorella. Invio' anche lettere scritte col latte, che servivano come l'inchiostro invisibile che diventa visibile in seguito, se riscaldato. Uso' pane nero come suoi calamai in modo da poter ingoiare se qualsiasi guardia carceraria fosse venuta vicino. Così dal carcere Lenin poté anche scrivere opuscoli e dirigere scioperi, che durante il 1896 erano in ripresa in tutta la Russia. Arrivo' ad essere conosciuto come il vero leader dell'Unione. Allo stesso tempo, inizio' anche un intenso studio e di ricerca per il suo primo lavoro teorico importante, *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*. **Mentre studiava pesantemente dalla mattina alla sera, Lenin mantenne la sua forma fisica con esercizi regolari quotidiani prima di andare a letto.**

Dopo oltre un anno di carcere Lenin fu rilasciato, ma fu immediatamente condannato a tre anni di esilio in Siberia, che raggiunse nel maggio 1897. Krupskaja nel frattempo fu anche arrestata. Lenin le propose di sposarsi dalla Siberia. Lei rispose semplicemente: "Se devo essere una moglie, così sia." Le fu permesso di unirsi a lui in Siberia, dove lo raggiunse

nel maggio 1898. Lenin trascorse la maggior parte del suo tempo in Siberia nel lavoro teorico. Con l'aiuto di Krupskaya tradusse un libro inglese "*La democrazia industriale*" in russo. Inoltre completò il suo lavoro sullo sviluppo del capitalismo in Russia, che fu pubblicato legalmente nel 1899. **Inizio' anche la sua lotta contro gli economisti – una corrente opportunistica legata al revisionismo bernsteiniano** citato nel capitolo precedente. **Scrisse anche ampiamente su quello che dovrebbe essere il programma e i compiti immediati della rivoluzione russa.** Quando tornò dell'esilio agli inizi del 1900 iniziò a lavorare immediatamente su quei compiti.

CAPITOLO 13

LENIN E IL PARTITO PROLETARIO DI TIPO NUOVO

Il compito più urgente e pressante quando Lenin tornò dall'esilio era quello di costruire il partito proletario rivoluzionario. Il Partito Operaio Socialdemocratico Russo (POSDR) era stato fondato formalmente in un congresso tenutosi nel 1898 in cui parteciparono 9 delegati. Tuttavia il Comitato Centrale eletto al Congresso fu ben presto arrestato. Anche se la bandiera del partito era stata annunciata questo Congresso in realtà non riesce a unificare tutti i gruppi e a costruire una struttura organizzativa unica del partito unica. Così nel 1900 questo compito rimase.

Il piano per costruire il partito era stato elaborato in dettaglio, mentre era in esilio. Lenin pensava che la chiave di esso fosse la creazione di un giornale politico panrusso. Lenin propose che l'unico modo per unire politicamente ed organizzativamente i circoli di studio marxisti, i gruppi e le organizzazioni dispersi era attraverso un giornale politico. Questo giornale sarebbe stato in grado di collegare politicamente tutte le cellule varie in tutta la Russia, presentando la linea corretta e immediatamente lottare contro tutte le deviazioni opportuniste. Allo stesso tempo il compito più difficile di distribuire in segreto un documento illegale sarebbe di per sé creare un'organizzazione clandestina qualificata per affrontare la repressione della polizia segreta russa. Lenin vol-

le portare a termine prima questo piano prima della convocazione di un Congresso del Partito perché prima era anche necessario sconfiggere le tendenze revisioniste che avevano sollevato la testa nel movimento negli anni precedenti.

Il piano di Lenin fu prima discusso e approvato dalle Unioni di lotta in varie città russe e in una conferenza di socialdemocratici, che lui organizzò per discutere questo piano. I suoi principali associati in questo piano erano Martov e Potresov membri del gruppo centrale di San Pietroburgo che era stato arrestato e mandato in Siberia allo stesso tempo come lui. Il piano era quello di portare il giornale dall'estero perché era troppo pericoloso pubblicarlo all'interno della Russia. Lenin prevede anche per questo scopo di unirsi con il gruppo Emancipazione del Lavoro di Plekhanov, che esisteva già all'estero. Il comitato di redazione era composto da sei membri – tre dal gruppo di Emancipazione all'estero e tre dalla Russia – Lenin, Martov e Potresov. Dopo aver effettuato tutte le disposizioni del primo numero del giornale, uscì nel dicembre 1900.

Fu chiamato *Iskra* che significa scintilla. La sua prima pagina portava le parole dei primi rivoluzionari borghesi russi del 1825: La Scintilla Accenderà una Fiamma. L'*Iskra* fu stampata in vari paesi in diversi momenti – Germania, Inghilterra e Svizzera. Non fu mai inviata direttamente in Russia, ma è andata da percorsi estremamente tortuosi fino a raggiungere i comitati segreti dell'*Iskra* all'interno della Russia. I distributori hanno avuto un compito estremamente difficile per evitare la polizia segreta e se i contrabban-

dieri dell'*Iskra* fossero stati catturati sarebbero stati immediatamente esiliati in Siberia. L'*Iskra* è stato uno strumento importante per l'educazione della classe operaia con conferenze in circoli di studio, spesso consistenti nella lettura di articoli dal giornale. Gli agenti dell'*Iskra* usarono ogni occasione per distribuire il giornale così come i volantini segreti dell'*Iskra*. Questi sono stati distribuiti non solo nelle fabbriche, ma anche per le strade, nei teatri, nelle caserme, e attraverso la posta. Nelle grandi città sono stati ampiamente sparsi per le strade o dai balconi nei teatri. Nelle località frequentate dai lavoratori sono stati distribuiti la sera tardi o la mattina presto portandoli nei cortili di fabbrica e nei pressi di colonne idrauliche dove sarebbero stati visti in mattinata. Dopo una tale operazione, che è stata chiamata la semina, una marcatura particolare sarebbe stata fatta su un muro vicino in modo che un rapporto completo poteva essere ottenuto in mattinata circa l'impatto del lavoro notturno. Nelle piccole città e villaggi, gli opuscoli dell'*Iskra* sarebbero stati portati nei carri dei contadini nei giorni di mercato e incollati sui muri. Tutto questo era un lavoro pericoloso, essere scoperto significava arresto immediato e la possibilità dell'esilio in Siberia. I compagni coinvolti in questo lavoro iniziarono lentamente a costruire il team di rivoluzionari di professione, sulla base del quali Lenin prevedeva di costruire il partito proletario.

Per quanto riguarda la struttura e la composizione del partito stesso, Lenin riteneva che essa doveva essere costituita da due parti: a) una stretta cerchia di quadri regolari di lavoratori leader di

partito, rivoluzionari soprattutto professionali, vale a dire, i lavoratori di partito liberi da ogni occupazione, tranne il lavoro del partito che possedevano il minimo necessario di conoscenze teoriche, esperienza politica, pratica organizzativa e l'arte di affrontare e combattere la polizia zarista; e b) una vasta rete di organizzazioni locali del partito e un gran numero di membri del partito che godevano della simpatia e del sostegno di centinaia di migliaia di lavoratori. Poiché il processo di costruzione di un tale partito stava procedendo attraverso l'aiuto di *Iskra*, Lenin ha dato senso a questo processo attraverso i suoi articoli e libri. **Di particolare rilevanza è stato “Da dove cominciare?”,” Che fare?” e “Lettera a un compagno per i problemi organizzativi”.** In queste opere ha stabilito la base ideologica e organizzativa del partito proletario.

Oltre alle questioni organizzative **una grande battaglia combattuta da Lenin è stata la lotta contro gli economisti, che volevano limitare il partito socialdemocratico solo alla lotta economica dei lavoratori.** Erano cresciuti in forza in Russia nel periodo di Lenin in esilio e Lenin aveva capito che l'economismo doveva essere ideologicamente sconfitto prima della convocazione del Congresso del Partito. Lancio' un attacco diretto su di loro in particolare attraverso il suo libro “*Che fare?*” **Lenin denunciò come le posizioni degli economisti erano destinate a inchinarsi alla spontaneità del movimento operaio e trascurando il ruolo della coscienza e del ruolo guida del partito. Mostro' come questo avrebbe portato alla schiavitù della classe operaia al capitalismo.**

Mentre nominavano il marxismo, gli economisti volevano trasformare il partito rivoluzionario in un partito di riforma sociale. Lenin quindi mostro' come gli economisti erano in realtà i rappresentanti russi della tendenza opportunistica del revisionismo bernsteiniano. Il libro di Lenin, che è stato ampiamente distribuito in Russia, è riuscito a sconfiggere con decisione l'economicismo. Esso ha quindi stabilito i principi che in seguito divennero il fondamento ideologico del partito bolscevico.

La nascita effettiva della tendenza bolscevica all'interno del POSDR ebbe luogo presso il secondo congresso del partito, che ebbe luogo nel mese di luglio-agosto 1903. **Il dibattito principale del Congresso è stato per quanto riguarda quello che doveva essere la natura del partito e, quindi, a chi sarebbe stata data l'appartenenza al partito.** Lenin, che aveva in mente un partito ristretto, efficace, basato sul rivoluzionario di professione propose che tutti i membri del partito devono lavorare in una delle organizzazioni di partito. Martov, d'altra parte, ha avuto come suo modello i partiti legali aperti, che erano diventati comuni nella Seconda Internazionale in quel momento. Propose quindi criteri sciolti per l'adesione, che permettevano a chiunque avesse accettato il programma del partito e sostenuto finanziariamente il partito, di poter beneficiare dell'iscrizione al partito. Egli era quindi pronto a dare l'appartenenza al partito ad ogni simpatizzante del partito. Nella votazione su questo punto la maggior parte era con Martov. Tuttavia più tardi, quando alcune sezioni opportuniste uscirono fuori dal Congresso

la maggioranza si spostò dalla parte di Lenin. Ciò si è riflesso nelle elezioni del Comitato Centrale e del Comitato Editoriale dell' *Iskra*, che andarono secondo le proposte di Lenin. Le differenze tra i due gruppi comunque rimasero forte e continuarono anche dopo il Congresso. **Da quel momento i seguaci di Lenin, che ricevettero la maggioranza dei voti alle elezioni al Congresso, furono chiamati bolscevichi (che significa maggioranza nella lingua russa). Gli avversari di Lenin, che ricevettero la minoranza dei voti, furono chiamati menscevichi (che significa “minoranza” nella lingua russa).**

Subito dopo il Congresso i menscevichi iniziarono manipolazioni e attività di scissione. Questo creò un sacco di confusione. Al fine di chiarire la confusione, Lenin, nel maggio del 1904, fece uscire il suo famoso libro, “*Un passo avanti e due indietro*”. Diede una dettagliata analisi della lotta intra-partito sia durante che dopo il Congresso e su tale base spiegò i principali principi organizzativi del partito proletario che in seguito vennero a formare le basi organizzative del partito bolscevico. La circolazione di questo libro portò la maggior parte delle organizzazioni locali del partito dalla parte dei bolscevichi. Tuttavia gli organi centrali, l'organo di partito e il Comitato Centrale andarono nelle mani dei menscevichi che furono determinati per sconfiggere le decisioni del Congresso. I bolscevichi furono quindi costretti a formare il proprio comitato e ad avviare un proprio organo. Entrambi i gruppi iniziarono a fare i preparativi per l'organizzazione separata dei loro congressi e conferenze. Queste si sono svolte nel 1905. **La scissione nel partito era**

completa. Le fondamenta tuttavia erano state gettate per la costruzione del vero partito rivoluzionario – il partito proletario di tipo nuovo.

CAPITOLO 14

LA RIVOLUZIONE BORGHESE RUSSA DEL 1905: SVILUPPO DELLE TATTICHE PROLETARIE

Il periodo della scissione nel POSDR arrivò all'inizio di un periodo di grandi cambiamenti nella situazione mondiale. La lunga pausa di 35 anni di pace in Europa tra i principali paesi capitalisti fu rotta con una serie di guerre. L'era dell'imperialismo era sorta e le nuove potenze imperialiste iniziarono a combattere per la conquista e l'espansione dei mercati. Entrarono in una serie di guerre regionali. Una guerra importante tra questi è stata la guerra russo-giapponese del 1904-1905. **Queste guerre regionali sono state solo un modo con cui le potenze imperialiste si stavano preparando per la devastante guerra mondiale del 1914-18 per la ri-divisione del mondo.**

Questo stesso periodo è stato anche un periodo di una nuova ondata di rivoluzioni. La principale fonte di queste rivoluzioni non era più l'Europa ma l'Asia. La prima di queste rivoluzioni fu la rivoluzione borghese russa del 1905, cui hanno fatto seguito quelle turca, persiana e le rivoluzioni borghesi cinesi. **La più importante di queste rivoluzioni, dal punto del ruolo del proletariato e dello sviluppo della tattica rivoluzionaria marxista, fu la rivoluzione russa del 1905.** Il suo punto di partenza fu la guerra russo-giapponese.

La guerra russo-giapponese, che ebbe inizio l'8 febbraio 1904, si concluse con una sconfitta per lo zar e un trattato di pace umiliante il 23 Agosto 1905.

I bolscevichi adottarono un chiaro punto di vista rivoluzionario, sulla guerra, si opposero al loro governo e si opposero a tutte le false nozioni di nazionalismo o di patriottismo. Il loro approccio fu che la sconfitta dello zar sarebbe stata utile, in quanto indebolirebbe lo zarismo e rafforzerebbe la rivoluzione. Questo è in realtà quello che è successo. La crisi economica del 1900-1903 aveva già aggravato i disagi delle masse lavoratrici. La guerra intensificò ulteriormente questa sofferenza. Mentre la guerra continuava e le forze armate russe fecero fronte a sconfitta dopo sconfitta l'odio del popolo per lo zar aumentò. Reagirono con la grande rivoluzione del 1905.

Il movimento storico è iniziato con un grande sciopero dei lavoratori del petrolio di Baku nel dicembre 1904 diretto dai bolscevichi. Questo fu il 'segnale' di un'ondata di scioperi e azioni rivoluzionarie in tutta la Russia. In particolare, la tempesta rivoluzionaria scoppiò con il fuoco indiscriminato e il massacro su una manifestazione di operai inermi il 22 gennaio 1905, a San Pietroburgo. Il tentativo dello Zar di schiacciare i lavoratori nel sangue ispirò soltanto una risposta ancora più feroce nelle masse. L'intero 1905 è stato un periodo di ondate crescenti di scioperi politici militanti da parte dei lavoratori, il sequestro di terra e di grano dei proprietari terrieri da parte dei contadini, e persino una rivolta dei marinai della Marina russa della corazzata Potemkin. Due volte lo Zar, nel tentativo di deviare la lotta, offrì inizialmente una Duma (il parlamento russo) 'consultiva' e poi una 'legislativa'. I bolscevichi respinsero entrambe le Dume mentre i menscevichi decisero

di parteciparvi. L'alta marea della rivoluzione è stata tra ottobre e dicembre 1905. Durante questo periodo, il proletariato, per la prima volta nella storia del mondo, ha istituito i Soviet dei deputati operai – che erano assemblee di delegati provenienti da tutte le fattorie e le fabbriche. Questi erano l'embrione del potere rivoluzionario, e divennero il modello per il potere sovietico istituito dopo la rivoluzione socialista nel 1917. Partendo da uno sciopero politico in tutta la Russia nel mese di ottobre, le lotte rivoluzionarie sono andate ad aumentare fino a quando le rivolte armate guidate dai bolscevichi, nel mese di dicembre, a Mosca, e in varie altre città e nazionalità in tutto il paese, furono brutalmente schiacciate e dopo ciò che la marea della rivoluzione iniziò a diminuire. La rivoluzione, tuttavia, non era stata ancora schiacciata e gli operai e i contadini rivoluzionari si ritirarono lentamente, organizzando una lotta. Oltre un milione di lavoratori parteciparono agli scioperi nel 1906, e 740.000 nel 1907. Il movimento contadino abbracciò circa la metà dei distretti della Russia zarista nella prima metà del 1906, e circa un quinto nella seconda metà dell'anno. La cresta della rivoluzione era però passata. Il 3 giugno 1907, lo zar effettuò un colpo di stato, sciolse la Duma che aveva creato, e ritirò anche i diritti limitati che era stato costretto a concedere durante la rivoluzione. Un periodo di intensa repressione sotto il primo ministro zarista, Stolypin, chiamata la reazione di Stolypin, ebbe luogo. Sarebbe durata fino alla successiva ondata di scioperi e lotte politiche nel 1912.

Anche se la rivoluzione del 1905 fu sconfitta, scosse le fondamenta stesse del potere zarista. Inoltre, nel breve spazio di tre anni, diede alla classe operaia e dei contadini una ricca educazione politica. E' stato anche il periodo in cui i bolscevichi dimostrarono nella pratica la correttezza di base della loro comprensione rivoluzionaria per quanto riguarda la strategia e la tattica del proletariato. E' stato nel corso di questa rivoluzione che l'analisi dei bolscevichi per quanto riguarda gli amici e i nemici della rivoluzione e le forme di lotta e forme di organizzazione fu fermamente stabilita.

I bolscevichi e i menscevichi avevano un'analisi opposta su tutte le questioni di cui sopra. L'analisi dei menscevichi era l'analisi riformista e legalitaria che era cresciuta da allora allo stesso modo in molti partiti della Seconda Internazionale. Era basata sull'analisi che la rivoluzione russa, essendo una rivoluzione borghese, doveva essere guidata dalla borghesia liberale, e, pertanto, il proletariato non doveva prendere alcuna iniziativa che avrebbe spaventato la borghesia e l'avrebbe portata tra le braccia dello zar. **L'analisi dei Bolscevichi dall'altro lato era l'analisi rivoluzionaria che il proletariato non poteva contare sulla borghesia perché guidasse la rivoluzione e avrebbe dovuto assumere essa stessa la direzione della rivoluzione. E' stato su questa base rivoluzionaria che i bolscevichi svilupparono la loro analisi su tutte le altre importanti questioni strategiche e tattiche della rivoluzione.**

Così i bolscevichi si appellarono all'estensione della rivoluzione e al rovesciamento dello Zar attra-

verso l'insurrezione armata; i menscevichi cercarono di controllare la rivoluzione in un quadro pacifico e tentarono di riformare e migliorare lo zarismo. I bolscevichi spinsero per la leadership della classe operaia, l'isolamento della borghesia liberale e ad una solida alleanza con i contadini; i menscevichi accettarono un'alleanza e una leadership della borghesia liberale e non consideravano i contadini come classe rivoluzionaria con cui essere alleati. I bolscevichi erano pronti alla partecipazione ad un governo rivoluzionario provvisorio da formarsi sulla base del successo di una rivolta popolare e chiesero il boicottaggio della Duma offerta dallo Zar; i menscevichi erano pronti per la partecipazione alla Duma e proposero di farne il centro delle "forze rivoluzionarie" del paese.

L'analisi menscevica non era un caso isolato di una tendenza riformista. In effetti, la analisi dei menscevichi era pienamente rappresentativa della comprensione dei principali partiti della Seconda Internazionale in quel momento. La loro posizione è stata sostanzialmente sostenuta dai dirigenti dell'Internazionale in quel momento. **Così Lenin e i bolscevichi non stavano solo combattendo il riformismo dei menscevichi, ma anche l'analisi riformista che poi ha dominato i cosiddetti partiti marxisti dell'Internazionale.** Le formulazioni di Lenin erano comunque una continuazione e lo sviluppo dell'analisi rivoluzionaria di Marx ed Engels. Furono un ulteriore sviluppo delle tattiche rivoluzionarie marxiste applicate alle nuove condizioni indotte dalla crescita del capitalismo in una nuova fase: l'imperialismo. Lenin fece uscire queste tattiche nei suoi vari scritti duran-

te il corso della rivoluzione e in particolare nel suo libro, *“Due tattiche della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica”*. Questo libro, scritto nel luglio 1905, dopo che i bolscevichi e i menscevichi tennero Congressi separati, mette in evidenza le differenze essenziali nella strategia e nella tattica proposta dai due gruppi.

I principi tattici fondamentali presentati da Lenin in questo e altri lavori sono stati:

1) Il principio tattico principale che attraversa tutti gli scritti di Lenin è che il proletariato può e deve essere il leader della rivoluzione democratico-borghese. E per fare questo due condizioni erano necessarie. In primo luogo, era necessario per il proletariato avere un alleato che era interessato a una vittoria decisiva sullo zarismo, e che potrebbe essere disposto ad accettare la direzione del proletariato. Lenin considerava che i contadini erano questo alleato. In secondo luogo, era necessario che la classe che era in lotta con il proletariato per la leadership della rivoluzione e che stava cercando di diventare il suo unico leader, doveva essere costretto a lasciare l'arena della leadership e isolata. Lenin considerava che la borghesia liberale era tale classe. **Così l'essenza del principale principio tattico di Lenin della direzione del proletariato significa allo stesso tempo, la politica di alleanza con i contadini e la politica di isolamento della borghesia liberale.**

2) Per quanto riguarda le forme di lotta e forme di organizzazione, Lenin ritiene che il mezzo più efficace per abbattere lo zarismo instaurare una repubblica democratica era una rivolta arma-

ta vittoriosa del popolo. Al fine di ottenere questo Lenin si appellava agli scioperi politici di massa e all'armamento dei lavoratori. Egli si appellava anche al raggiungimento della giornata lavorativa di 8 ore e altre esigenze immediate della classe operaia in modo rivoluzionario trascurando le autorità e la legge. Allo stesso modo auspicò la formazione di comitati contadini rivoluzionari per portare cambiamenti come l'esproprio delle terre in un modo rivoluzionario. Queste tattiche di smuovere le autorità paralizzate della macchina statale dello Zar e lasciavano l'iniziativa alle masse. Essa portò alla formazione di comitati di sciopero rivoluzionari nelle città e nei comitati contadini rivoluzionari in campagna, che in seguito si svilupparono nei Soviet dei deputati operai e dei Soviet dei deputati contadini.

3) Lenin ha inoltre dichiarato che **la rivoluzione non dovrebbe fermarsi dopo la vittoria della rivoluzione borghese e il raggiungimento di una repubblica democratica. Propose che era dovere del partito rivoluzionario di fare ogni cosa possibile per passare dalla rivoluzione democratica borghese alla rivoluzione socialista. Dando così forma concreta al concetto di Marx di rivoluzione ininterrotta.**

Questi principi tattici divennero la base per la pratica bolscevica durante il periodo successivo. E, infine, ha portato alla vittoria del proletariato nel 1917 Rivoluzione d'Ottobre e la creazione del primo stato operaio.

CAPITOLO 15

PRIMA GUERRA MONDIALE: OPPORTUNISMO VS TATTICHE RIVOLUZIONARIE

Il sorgere dell'imperialismo dalla fine del secolo porto' con sé le guerre delle potenze imperialiste per la cattura di colonie. Un esempio fu la guerra russo-giapponese citata nel capitolo precedente. Questa guerra ebbe luogo perché sia la Russia che il Giappone volevano il controllo della Manciuria nella Cina settentrionale e in Corea. Guerre simili per la cattura o per riconquistare le colonie iniziarono a scoppiare in varie parti del mondo. Così diventò di fondamentale importanza per il movimento proletario internazionale adottare la posizione rivoluzionaria corretta sulle questioni del colonialismo e della guerra. Questo dunque avvenne prima dei congressi della Seconda Internazionale.

L'opportunismo si era però, a quel punto, diffuso abbastanza ampiamente all'interno dei partiti della Seconda Internazionale. Molte sezioni principali delle partiti nei paesi imperialisti avevano infatti iniziato a prendere la posizione della borghesia su molte delle questioni politiche cruciali. Questo era stato visto molto chiaramente al Congresso della Seconda Internazionale del 1907 dove le questioni del colonialismo e della guerra furono inizialmente discusse.

Sulla questione del colonialismo, l'organo dirigente del Congresso – la commissione del Congresso – adottò una risoluzione sulla politica coloniale

e la mise all'attenzione dell'assemblea generale per l'approvazione. Questa risoluzione pur criticando formalmente la politica coloniale della borghesia non respinse del tutto il principio della conquista delle colonie. Infatti, sostenne che sotto un regime socialista potrebbe essere negli "interessi della civiltà" la conquista delle colonie. Una tale posizione apertamente imperialista di questi cosiddetti marxisti è stata fortemente contrastata dai rivoluzionari nell'organo generale e la risoluzione è stata infine sconfitta, ma solo con un piccolo margine di soli 127 voti contro 108.

Un opportunismo simile della leadership fu visto nel caso della posizione sulla questione della guerra. Bebel, un leader conosciuto e uno stretto seguace e collaboratore di Marx ed Engels preparò la risoluzione. La risoluzione però fu lasciata vaga senza una direzione o indicazione d'azione specifiche da adottare da parte dei membri in caso di guerra. **Questo ancora una volta fu opposto con forza dai rivoluzionari – in particolare da Rosa Luxemburg della Germania e da Lenin. Proposero quindi un emendamento che diede una direzione chiara ai membri dell'Internazionale di combattere per prevenire la guerra, di combattere per porre fine alla guerra rapidamente in caso fosse iniziata, e di fare pieno uso della crisi economica e politica, nel caso della guerra per suscitare l'indignazione della gente e indurre alla rivoluzione. Questa è stata la continuazione della posizione proletaria rivoluzionaria sulla guerra che Marx aveva già chiaramente stabilito.** Dal momento che gli opportunisti non potevano op-

porsi apertamente a questa posizione, questa risoluzione fu approvata dal Congresso. Mentre il pericolo di guerra si avvicinava i Congressi dell'Internazionale del 1910 e del 1912 discussero e adottarono nuovamente risoluzioni in materia di guerra. Decisero che tutti i socialisti in parlamento avrebbero dovuto votare contro i crediti di guerra. Ripeterono inoltre nelle loro risoluzioni il testo della modifica proposta nel 1907 da Luxembourg e Lenin.

Tuttavia la presa dell'opportunismo nel corso della Seconda Internazionale era così grande che la maggior parte dei leader che passarono queste risoluzioni non avevano alcuna intenzione di stare a queste decisioni. Questa è stata vista quando la Prima Guerra Mondiale scoppio' nel luglio-agosto del 1914. Il partito socialdemocratico tedesco, che era il capo indiscusso della Seconda Internazionale, aprì la strada. I burocrati sindacali, invece di cercare di sensibilizzare i lavoratori contro la guerra e per la rivoluzione, subito stipularono un patto di non-sciopero con i datori di lavoro. Nella riunione della frazione del partito che si è tenne prima del voto parlamentare sui crediti di guerra, una grande maggioranza voto' a favore della guerra. Solo una manciata di rivoluzionari guidati da Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg si oppose. Kautsky, che era a quel tempo il principale leader ideologico della II Internazionale, si astenne. **Così il 4 agosto 1914 il Partito Socialdemocratico Tedesco, getto' via tutte le precedenti risoluzioni del Congresso e voto' all'unanimità in parlamento per sostenere la guerra imperialista. Per il proletariato rivoluzionario, la Seconda Internazionale cesso' di esistere da**

tale data. Il partito tedesco fu immediatamente seguito dalla maggioranza dei socialisti in Francia, Gran Bretagna, Belgio e in altri paesi. La Seconda Internazionale si sciolse in partiti social-sciovinisti separati e in guerra l'uno contro l'altro.

I bolscevichi erano praticamente l'unico partito a sostenere le risoluzioni contro la guerra. Nel contesto in cui i capi della II Internazionale sprofondarono totalmente nell'opportunismo, fu lasciato a Lenin e ai bolscevichi di sostenere e implementare la posizione marxista corretta per quanto riguarda la guerra mondiale. Lenin subito mise in evidenza gli scritti che presentano questa corretta comprensione. **Il Comitato Centrale del PO-SDR (B) fece un appello a "trasformare la guerra imperialista in guerra civile" e di costruire una nuova Terza Internazionale al posto della Seconda Internazionale.** Lenin iniziò il processo di costruzione della Terza Internazionale unendo tutte le forze di sinistra contro la guerra. Anche se queste forze iniziarono a organizzare conferenze dal 1915 in poi, molta confusione persistette. Lenin dovette assumere il compito di chiarire questa confusione e stabilire tra questi elementi la posizione rivoluzionaria corretta sui principi del socialismo in relazione alla guerra e anche ai compiti dei socialdemocratici rivoluzionari a livello internazionale e in Russia. Lenin fece questo attraverso i suoi vari scritti propagandati sia all'interno della Russia così come a livello internazionale.

I principi e le attività di Lenin delineati possono essere presentati nel modo seguente:

In primo luogo, i socialisti non sono pacifisti che sono avversari di ogni guerra. I socialisti intendono instaurare il socialismo e il comunismo, eliminando tutto lo sfruttamento si eliminerà la stessa possibilità della guerra. Tuttavia nella lotta per ottenere il sistema socialista ci sarà **sempre la possibilità di guerre che sono necessarie e che sono di importanza rivoluzionaria.**

In secondo luogo, mentre si decide l'atteggiamento da adottare nei confronti di una guerra particolare, il problema principale per i socialisti è questo: per cosa è combattuta la guerra, e quali sono le classi che l'hanno organizzata e diretta. Così Lenin sottolineo' che durante il periodo della rivoluzione democratica borghese, Marx aveva sostenuto le guerre della borghesia, che erano contro il feudalesimo e i re reazionari. Poiché queste guerre avevano lo scopo di abolire il feudalesimo e stabilire o rafforzare capitalismo, erano progressiste o guerre giuste. Adottando criteri analoghi Lenin sottolineo' che nell'era dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria i socialisti sosterranno tutte quelle guerre che vanno verso la Rivoluzione Socialista Mondiale. **Secondo tale comprensione Lenin diede esempi dei tipi di guerre che possono essere chiamate guerre progressiste: – 1) guerre nazionali condotte da un paese coloniale o semi-coloniale contro il suo sfruttatore imperialista, 2) guerre civili condotta dal proletariato e altre classi oppresse contro le loro classi dirigenti feudali o capitaliste, 3) le guerre socialiste per la difesa della patria socialista.**

In terzo luogo, Lenin sottolinea' che, sulla base della comprensione di cui sopra non c'era nulla di giusto o progressista nella Prima Guerra Mondiale e paragono' la guerra imperialista in una guerra, tra uno schiavista che possiede 100 schiavi e uno schiavista che ne possiede 200, 'solo' per un'ulteriore redistribuzione degli schiavi. Lo scopo essenziale della Prima Guerra Mondiale fu la redistribuzione degli schiavi coloniali. Quindi, non ci poteva essere qualcosa di progressista o di difensivo o di guerra giusta. E' stata un' ingiusta guerra reazionaria. L'unica posizione nei suoi confronti poteva essere la chiamata di convertire la guerra imperialista in guerra civile. L'unico utilizzo in tal modo di una tale guerra era quello di trarre vantaggio da questa guerra per fare la rivoluzione. Per fare questo, Lenin sottolinea' che sarebbe stato vantaggioso che il proprio paese fosse sconfitto nella guerra. La sconfitta indebolirebbe la classe dirigente e faciliterebbe la vittoria della rivoluzione. Pertanto, qualsiasi rivoluzionario socialista deve lavorare per la sconfitta del proprio governo nella guerra.

Infine, Lenin sottolinea' che era dovere dei socialisti partecipare al movimento per la pace. Tuttavia durante la partecipazione al movimento per la pace, è loro dovere di sottolineare che nessuna pace reale e duratura è possibile senza un movimento rivoluzionario. In realtà, chi vuole una pace giusta e democratica deve stare per la guerra civile contro i governi e la borghesia.

Anche se questi principi e tattiche furono propagandati tra tutti i partiti della Seconda Internazionale,

gli unici a realizzarli in pratica furono i bolscevichi. E' stato questo approccio alla guerra che li ha aiutati a fare uso della situazione di crisi rivoluzionaria creata dalla guerra e nel giro di tre anni a raggiungere la vittoria della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre del 1917.

CAPITOLO 16

L'ANALISI DI LENIN SULL'IMPERIALISMO, FASE SUPREMA DEL CAPITALISMO

L'analisi di Marx delle leggi del moto del capitalismo appartiene allo stadio del capitalismo concorrenziale libero in cui un gran numero di produttori capitalistici competono nel mercato. Analizzo' in una certa misura il processo di centralizzazione del capitale. Lui però non visse abbastanza a lungo per vedere l'inizio di una nuova fase del capitalismo – la fase dell'imperialismo. Questo è accaduto all'inizio del 20° secolo ed è stato lasciato a Lenin analizzare questo processo. Nel 1897-1898 Lenin fece alcune analisi iniziali sullo sviluppo del mercato mondiale capitalista, ma non analizzo a pieno il tema dell'imperialismo. Tuttavia, con l'inizio della Prima Guerra Mondiale, che fu una guerra causata dall'imperialismo è stato necessario fare un'analisi completa dell'imperialismo per comprendere la base economica della guerra e le conseguenze politiche per il proletariato.

Questa questione è diventato tanto più urgente nel 1915, quando gli opportunisti e il leader revisionista della Seconda Internazionale, Karl Kautsky, scrisse un libro sull'imperialismo dove sosteneva che il sistema economico mondiale si stava muovendo in direzione dell' 'ultra-imperialismo', dove ci sarebbe stata la stabilità e nessun rischio di guerra. La sua argomentazione era simile ad alcune persone che analizzano la globalizzazione oggi e sostengono che, a causa della crescita di gruppi multinazionali e aziende e la diffu-

sione del loro capitale in tutti i paesi, queste multinazionali si opporranno alla guerra e non v'è quindi alcun pericolo di una guerra mondiale. Questa teoria presentata durante la Prima Guerra Mondiale diede una falsa immagine dell'imperialismo. Dal momento che una falsa teoria del genere fu presentata da Kautsky che è stato poi riconosciuto come il principale teorico del marxismo era assolutamente necessario contrastare questa teoria e presentare la corretta comprensione. Era necessario svuotare la confusione creata dai membri della Seconda Internazionale e dare la corretta analisi e presentare la tattica corretta prima al movimento operaio internazionale. Per fare questo Lenin, nel 1916, fece ricerche approfondite e produsse la sua famosa opera, *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*. Oltre a questo lavoro principale ha anche scritto molti altri articoli che collegano questa analisi economica di base alla tattica del proletariato.

In primo luogo, Lenin cercò di cancellare la confusione creata da Kautsky e dagli altri opportunisti come con 'Cos'è l'imperialismo?' Per rispondere a questo, sottolineo che l'imperialismo è una specifica fase storica del capitalismo. Il suo carattere specifico è triplice: **l'imperialismo è (1) il capitalismo monopolistico; (2) parassitario, o capitalismo decadente; (3) il capitalismo moribondo o il capitalismo sul suo letto di morte.** La sostituzione della libera concorrenza dal monopolio è la caratteristica economica fondamentale, l'essenza dell'imperialismo.

Il capitalismo monopolistico si manifesta in cinque forme principali: (1) i cartelli, sindacati e trust – La concentrazione della produzione ha rag-

giunto un grado che dà origine a queste associazioni monopolistiche di capitalisti che si uniscono insieme per schiacciare gli altri concorrenti. Essi fissano i prezzi, assegnandosi la produzione tra loro e fanno altri accordi e alle modalità per impedire ad altri di entrare e avere successo nel mercato. Essi svolgono un ruolo decisivo nella vita economica. **(2) La posizione di monopolio delle grandi banche e la creazione di capitale finanziario attraverso la fusione del capitale industriale monopolistico e del capitale bancario** – Durante il periodo di Lenin questo aveva già raggiunto il livello in cui tre, quattro o cinque banche giganti manipolavano tutta la vita economica dei principali paesi industrializzati. **(3) L'esportazione di capitale che guadagna una particolare importanza** – questa caratteristica che è diversa dall'esportazione di materie prime sotto il capitalismo non monopolistico è strettamente legato alla spartizione economica e politica del mondo. **(4) La spartizione economica del mondo da parte dei cartelli internazionali** – al tempo di Lenin c'erano già più di un centinaio di tali cartelli internazionali, che dominavano l'intero mercato mondiale e lo dividevano fra di loro in un 'modo amichevole'. Naturalmente questa 'cordialità' sarebbe stata solo temporanea e sarebbe durata fino a quando la guerra ebbe luogo per una nuova spartizione dei mercati. **(5) La spartizione del mondo del territorio (politica) e del mondo (colonie) tra le più grandi potenze capitaliste** – Questo processo di colonizzazione di tutti i paesi arretrati del mondo è stato sostanzialmente completato al momento del sorgere dell'imperialismo. Eventuali ulteriori colonie

potevano essere ottenute solo attraverso la spartizione del mondo, attraverso la guerra.

Sulla base delle caratteristiche di cui sopra, Lenin definisce l'imperialismo nel modo seguente: *“l'imperialismo è il capitalismo in quello stadio di sviluppo in cui il dominio dei monopoli e del capitale finanziario si è affermato; in cui l'esportazione di capitale ha acquisito importanza pronunciata; in cui la divisione del mondo tra i trust internazionali è iniziata; in cui la divisione di tutti i territori del globo tra le più grandi potenze capitaliste è stata completata.”*

Il fatto che l'imperialismo è parassita o capitalismo decadente si manifesta prima di tutto nella tendenza al degrado, che è la caratteristica di ogni monopolio in regime di proprietà privata dei mezzi di produzione. Rispetto alla rapida espansione nella libera concorrenza, v'è la tendenza per la produzione nel suo complesso a declinare in regime di monopolio. Il progresso tecnologico è scoraggiato e nuove invenzioni e brevetti sono deliberatamente soppressi. **In secondo luogo, il decadimento del capitalismo si manifesta nella creazione di un enorme strato di rentiers, i capitalisti che vivono senza lavorare ma solo sulla base degli interessi o dividendi che guadagnano sui loro investimenti.** In terzo luogo, l'esportazione di capitale è parassitismo elevato a un passo elevato in quanto significa lo sfruttamento aperto della manodopera a basso costo dei paesi arretrati. **In quarto luogo, il capitale finanziario lotta per il dominio, non per la libertà.** La reazione politica di tutti gli aspetti è una caratteristica dell'im-

perialismo. La corruzione, la corruzione su vasta scala e tutti i tipi di frodi diventano comuni. **In quinto luogo, lo sfruttamento delle nazioni oppresse e in particolare lo sfruttamento delle colonie da una manciata di “Grandi” Potenze, trasforma sempre di più il mondo imperialista in un parassita sul corpo di centinaia di milioni di persone nelle nazioni arretrate. Si raggiunge la fase in cui uno strato superiore privilegiato del proletariato nei paesi imperialisti vive anche in parte a spese di centinaia di milioni di persone nelle colonie.**

L'imperialismo è il capitalismo agonizzante, perché è il capitalismo in fase di transizione verso il socialismo. Monopolio, che cresce fuori dal capitalismo, è già capitalismo morente, l'inizio della sua transizione al socialismo. L'enorme socializzazione del lavoro da parte dell'imperialismo produce lo stesso risultato. La contraddizione fondamentale del capitalismo tra il carattere sociale della produzione e il carattere privato della proprietà viene solo ulteriormente intensificata sotto l'imperialismo. Così Lenin dice: “L'imperialismo è la vigilia della rivoluzione sociale del proletariato.”

CAPITOLO 17

LA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA D'OTTOBRE

Come accennato in precedenza, nel capitolo 14, **il periodo dopo la sconfitta della Rivoluzione del 1905 è stato un periodo di estrema repressione e reazione sotto la guida del primo ministro dello Zar, Stolypin.** La classe operaia era l'obiettivo principale dell'attacco. I salari diminuirono del 10-15% e la giornata lavorativa arrivò a 10-12 ore. Furono stilate liste nere di lavoratori attivisti a cui non furono assegnati posti di lavoro. Furono introdotti sistemi di ammende per i lavoratori. Qualsiasi tentativo di organizzazione incontrò attacchi selvaggi da parte della polizia e da bande organizzate dagli agenti dello Zar. In una simile situazione molti intellettuali ed elementi piccoli borghesi si ritirarono e alcuni si unirono addirittura al campo del nemico.

Per affrontare questa nuova situazione, i bolscevichi cambiarono le loro tattiche offensive (come lo sciopero generale e la rivolta armata utilizzata nel periodo della Rivoluzione del 1905) in tattiche difensive. Tattiche difensive significava la tattica di riunire forze, la tattica di ritirare i quadri clandestini e di svolgere il lavoro del partito in maniera clandestina, la tattica di combinare il lavoro illegale con il lavoro nelle organizzazioni legali della classe operaia. La lotta rivoluzionaria aperta contro lo zarismo fu sostituita da metodi di lotta indiretti.

Le organizzazioni legali sopravvissute servivano come copertura per l'organizzazione clandestina di incontri e come mezzo per mantenere i legami con le masse. **Per preservare i loro legami con le masse, i bolscevichi si avvalsero dei sindacati e di altre organizzazioni popolari legalmente esistenti, come le società di soccorso malattia, le società cooperative dei lavoratori, i club, le società educative e persino il parlamento.** I bolscevichi fecero uso della piattaforma della Duma statale per esporre la politica del governo zarista, per denunciare i partiti liberali e per vincere il sostegno dei contadini per il proletariato. La conservazione dell'organizzazione illegale del partito permise al partito di perseguire una linea corretta e di riunire le forze in preparazione di un nuovo aumento della marea della rivoluzione.

Nell'attuazione di queste tattiche, i bolscevichi dovettero combattere contro due deviazioni all'interno del movimento – i Liquidazionisti e gli Otvovisti (Recallists). I Liquidazionisti, che erano Menscevichi, volevano chiudere la struttura del partito illegale e istituire un partito legale “lavoratore” con il consenso del governo. I Recallisti, che erano tra i bolscevichi, volevano richiamare tutti i membri bolscevichi della Duma e ritirarsi anche dai sindacati e dalle altre forme legali di organizzazione. Volevano solo la forma illegale di organizzazione. Il risultato di entrambe le tattiche sarebbe stato quello di impedire al partito di riunire le forze per un nuovo passo avanti della rivoluzione. **Rifiutando entrambe le deviazioni, i bolscevichi usarono le tattiche corrette di combinare metodi legali e illegali e furono in grado di guada-**

gnarsi una forte presenza in molte organizzazioni dei lavoratori e anche di vincere una serie di organizzazioni di lavoratori menshevice. Questo rafforzò il partito e lo preparò per il prossimo salto nel movimento rivoluzionario, iniziato a partire dal 1912.

I bolscevichi tennero una conferenza separata del partito nel gennaio 1912 e si costituirono come partito separato – il Partito Operaio Socialdemocratico Russo (Bolscevico) [POSDR (B)]. In questa stessa conferenza valutarono l'aumento del movimento rivoluzionario visto l'incremento del numero degli scioperanti nel 1911. **In questa conferenza e nelle successive riunioni del Comitato Centrale furono decise nuove tattiche secondo la nuova situazione. Ciò implicò l'estensione e l'intensificazione delle lotte dei lavoratori.**

Un aspetto importante delle tattiche durante questo periodo è stato l'inizio della pubblicazione del quotidiano, *Pravda* (Verità), che contribuì a rafforzare le organizzazioni bolsceviche e a diffondere la loro influenza tra le masse. Precedentemente i bolscevichi avevano un giornale settimanale, destinato ai lavoratori avanzati. La *Pravda*, però, era un quotidiano politico di massa, volto a raggiungere i settori più ampi dei lavoratori. Iniziato il 5 maggio 1912, durò due anni e mezzo. Durante questo periodo affrontò numerosi problemi e pesanti ammende dai censori del governo. Fu soppresso otto volte, ma riapparve di nuovo ogni volta sotto un nome leggermente cambiato. Aveva una media di diffusione di 40.000 copie. La *Pravda* era sostenuta da un gran

numero di lavoratori avanzati – 5.600 gruppi di lavoratori raccolti per la stampa bolscevica. Attraverso la *Pravda*, l'influenza bolscevica si diffuse non solo tra i lavoratori, ma anche tra i contadini. Infatti, durante il periodo dell'ascesa del movimento rivoluzionario (1912-14), fu posto un solido fondamento per un partito di massa bolscevico. Come disse Stalin, ***“La Pravda del 1912 fu la posa della pietra angolare della vittoria del bolscevismo nel 1917”***.

Con lo scoppio della guerra nel 1914, la situazione rivoluzionaria maturò ulteriormente. I bolscevichi fecero un'ampia propaganda tra i lavoratori contro la guerra e per il rovesciamento dello zarismo. Furono anche formate unità e cellule nell'esercito e nella marina, al fronte e nelle retrovie e distribuiti volantini che richiedevano una lotta contro la guerra. Al fronte, dopo l'intensa agitazione del partito per l'amicizia e la fratellanza tra i soldati degli eserciti guerrieri, ci fu un maggior numero di casi in cui le unità militari si rifiutarono di prendere l'offensiva nel 1915 e nel 1916. La borghesia e i latifondisti facevano fortuna durante la guerra, ma i lavoratori e i contadini stavano soffrendo le crescenti difficoltà. Milioni erano morti direttamente dalle ferite o dalle epidemie causate dalle condizioni della guerra. Nel gennaio e nel febbraio 1917, la situazione era diventata particolarmente acuta. L'odio e la rabbia contro il governo zarista si diffusero.

Anche la borghesia imperialista russa, era preoccupata dello zar, i cui consiglieri stavano lavorando per una pace separata con la Germania. Anche loro, con il sostegno dei governi britannici e francesi, intende-

vano sostituire lo zar attraverso un colpo di palazzo. Tuttavia il popolo agì per primo.

A partire dal gennaio 1917 iniziò un forte movimento di sciopero rivoluzionario a Mosca, a Petrogrado, a Baku e in altri centri industriali. I bolscevichi organizzarono grandi manifestazioni a favore di uno sciopero generale. Mentre il movimento di sciopero guadagnava slancio, l'8 marzo, la Giornata Internazionale delle Donne, le donne lavoratrici di Petrogrado furono chiamate dai bolscevichi per manifestare contro la fame, la guerra e lo zarismo. I lavoratori sostennero le donne lavoratrici con scioperi e, a partire dall'11 marzo, gli scioperi e le manifestazioni assunsero il carattere di una rivolta armata. L'Ufficio del Comitato Centrale, l'11 marzo, invitò a continuare la rivolta armata per rovesciare lo zar e istituire un governo rivoluzionario provvisorio. Il 12 marzo, 60.000 soldati passarono dalla parte della rivoluzione, combatterono la polizia e aiutarono i lavoratori a rovesciare lo zar. Mentre la notizia si diffuse, i lavoratori e i soldati dappertutto cominciarono a deporre i funzionari zaristi. La rivoluzione democratico-borghese di febbraio aveva vinto. (E' chiamata Rivoluzione di Febbraio perché il calendario russo a quel tempo era 13 giorni indietro al calendario di altre parti del mondo e la data della vittoria della rivoluzione era il 27 febbraio secondo il calendario russo).

Appena lo zarismo fu rovesciato, su iniziativa dei bolscevichi, sorsero i Soviet dei Deputati dei Lavoratori e dei Soldati. Tuttavia, mentre i bolscevichi stavano dirigendo direttamente la lotta delle masse nelle strade, i partiti compromessi, i menscevichi ei

socialisti-rivoluzionari (un partito piccolo-borghese che era una continuazione dei precedenti narodni) stavano conquistando i seggi nei soviet, costruendo una maggioranza lì. Così guidavano i soviet di Pietrogrado, Mosca e in molte altre città. **Nel frattempo i membri borghesi liberali della Duma fecero un accordo con i menscevichi e i socialisti rivoluzionari e formarono un governo provvisorio. Il risultato fu la formazione di due corpi che rappresentavano due dittature: la dittatura della borghesia, rappresentata dal governo provvisorio e la dittatura del proletariato e dei contadini, rappresentata dai Soviet dei Deputati dei Lavoratori e dei Soldati. Lenin chiamò questo, dualismo di potere.**

Subito dopo la rivoluzione borghese, Lenin si trovava ancora in Svizzera, scrisse le sue famose "*Lettere da Lontano*", dove analizzò questo dualismo di potere. **Mostrò come i Soviet erano l'embrione del governo dei lavoratori, che doveva andare avanti e conquistare la vittoria nella seconda fase della rivoluzione, la rivoluzione socialista. I loro alleati in questo sarebbero state le grandi masse semi-proletarie, le masse dei piccoli contadini e il proletariato di tutti i paesi.**

Il 16 aprile 1917, Lenin arrivò a Pietrogrado dopo un lungo periodo di esilio e il giorno dopo presentò le sue famose *Tesi di Aprile* prima di una riunione dei bolscevichi. **Invitò a opporsi al governo provvisorio lavorando per la maggioranza bolscevica nei Soviet e per trasferire il potere statale ai Soviet. Presentò il programma per garantire pace, terra e pane. Infine, fece appello per un nuovo Congresso di**

partito con un nuovo nome di partito, il Partito Comunista, e per la costruzione di una nuova Internazionale, la Terza Internazionale. I Menscevici attaccarono immediatamente le tesi di Lenin e diedero l'allarme che "la rivoluzione è in pericolo". **Tuttavia, in tre settimane, la prima conferenza aperta di tutta la Russia (Settima Conferenza) del Partito Bolscevico, approvò la relazione di Lenin basata sulle stesse tesi. Lanciò lo slogan "Tutto il potere ai Soviet!"** Approvò anche una risoluzione molto importante, proposta da Stalin, dichiarante il diritto delle nazioni all'autodeterminazione, compresa la secessione.

Nei mesi successivi, i bolscevichi lavorarono energicamente secondo la linea della Conferenza, convincendo le masse dei lavoratori, dei soldati e dei contadini della correttezza della loro posizione. **Il Sesto Congresso del Partito si tenne anche nell'agosto 1917 dopo una pausa di dieci anni.** A causa del pericolo di attacco del governo provvisorio, il Congresso doveva essere tenuto in segreto a Pietrogrado, senza la presenza di Lenin. **Stalin presentò le principali relazioni politiche, che richiesero la preparazione della rivolta armata. Il Congresso inoltre adottò nuove Regole di Partito che prevedevano che tutte le organizzazioni del Partito sarebbero dovute essere costruite sui principi del Centralismo Democratico.** Ammise anche il gruppo guidato da Trotsky nel Partito.

Subito dopo il Congresso, il comandante in capo dell'esercito russo, il generale Kornilov, organizzò una rivolta dell'esercito per schiacciare i bolscevichi

e i soviet. Tuttavia i soldati di molte divisioni furono convinti dai bolscevichi a non obbedire agli ordini e la rivolta non riuscì. **Dopo il fallimento di questa rivolta le masse capirono che i bolscevichi e i soviet erano l'unica garanzia per raggiungere la pace, la terra e il pane, che erano le loro richieste urgenti. Avvenne una rapida bolscevizzazione dei soviet, la marea della rivoluzione era in aumento, e il Partito iniziò a prepararsi per una rivolta armata.**

In questo periodo, Lenin, per motivi di sicurezza, fu costretto a rimanere in Finlandia, lontano dall'arena principale della battaglia. Durante questo periodo, completò il suo libro, *"Stato e Rivoluzione"*, in cui difese e sviluppò gli insegnamenti di Marx e Engels sulla questione dello Stato. Mentre denunciava in particolare le distorsioni su questa questione da parte di opportunisti come Kautsky, il lavoro di Lenin ebbe quindi un notevole significato teorico e pratico a livello internazionale. Questo perché, come **Lenin vide chiaramente in quel momento stesso, la rivoluzione borghese di febbraio era legata alla catena delle rivoluzioni proletarie socialiste causate dalla Prima Guerra Mondiale.** La questione del rapporto tra la rivoluzione proletaria e lo Stato non fu più meramente una questione teorica. A causa della situazione rivoluzionaria creata dalla guerra, si trattava ora di una questione di immediata importanza pratica e fu necessario che il movimento internazionale del proletario e le masse fossero istruite per correggere la comprensione in merito.

Mentre la marea rivoluzionaria cresceva, Lenin tornò di nuovo a Petrogrado il 20 ottobre 1917.

Dopo tre giorni dal suo arrivo, una riunione storica del Comitato Centrale decise di avviare la rivolta armata entro pochi giorni. Subito dopo furono inviati rappresentanti in tutte le parti del paese e in particolare alle unità militari. Consapevole del piano per la rivolta, il governo provvisorio iniziò un attacco ai bolscevichi, il 6 novembre 1917, alla vigilia della partecipazione del secondo Congresso dei Soviet di tutta la Russia. Le Guardie Rosse e le unità rivoluzionarie dell'esercito risposero e, dal **7 novembre 1917, il potere statale era passato nelle mani dei Soviet.**

Immediatamente, il giorno successivo il Congresso dei Soviet approvò il Decreto sulla Pace e il Decreto sulla Terra. Formò il primo governo sovietico, il Consiglio dei commissari del popolo, di cui Lenin fu eletto primo presidente. La Grande Rivoluzione Socialista di Ottobre aveva instaurato la dittatura del proletariato.

Fu tuttavia una lunga battaglia prima che il potere dei lavoratori venne consolidato. In primo luogo la guerra con la Germania doveva essere conclusa. Questo fu finalmente fatto firmando il trattato Brest-Litovsk nel febbraio 1918. Anche questo, tuttavia, non portò ad una pace duratura. Non appena terminò la Prima Guerra Mondiale, le vittoriose potenze imperialiste della Gran Bretagna, della Francia, del Giappone e dell'America iniziarono l'intervento diretto e indiretto e aiutarono le vecchie classi dirigenti della Russia a fare una guerra civile contro lo Stato sovietico. Questa guerra civile durò fino alla fine del 1920. Lo Stato sovietico emerse vittorioso ma alla fine della guerra l'economia era in rovina.

CAPITOLO 18

LA FORMAZIONE DELLA TERZA INTERNAZIONALE

La fine della Prima Guerra Mondiale fu un periodo di svolta rivoluzionaria in tutto il mondo. Il successo della Rivoluzione d'Ottobre ebbe un impatto in numerosi paesi, anche dove il marxismo aveva poca o nessuna influenza. L'Europa, il principale campo di battaglia della guerra, era nella crisi rivoluzionaria più profonda. La guerra aveva portato al rovesciamento di quattro imperatori e alla caduta dei quattro grandi imperi: quello russo, tedesco, austro-ungarico (asburgico) e turco (ottomano). Le strutture statali erano sconvolte e le masse erano in vena di rivolta. Le proteste di massa cominciarono anche prima della fine della guerra. Nel gennaio del 1918, un'ondata di scioperi politici di massa e di manifestazioni contro la guerra scoppiarono in tutta l'Europa centrale. Ciò fu seguito da rivolte nelle forze armate di vari paesi. Ci fu anche una sollevazione nazionale, che portò alla formazione di molti nuovi stati dopo la caduta dei vecchi imperi.

In Germania e in Ungheria tuttavia la crisi portò alla rivoluzione. Nel novembre del 1918 i marinai tedeschi si ammutinarono e ciò portò immediatamente alla diffusione di un'ondata di rivolta in tutta la Germania, con il conseguente rovescio dell'imperatore e l'istituzione di una repubblica sotto la guida del Partito socialdemocratico. I soviet furono immediatamente instaurati a Berlino e in altre città. Que-

sti furono tuttavia schiacciati nel gennaio del 1919 dopo due settimane di lotta di strada contro le forze militari reazionarie, che erano state riorganizzate dal governo socialdemocratico. Più tardi una Repubblica Sovietica fu costituita in Baviera (una provincia della Germania) nell'aprile 1919. Ma anche questa fu schiacciata.

In Ungheria i comunisti condussero una coalizione con i socialdemocratici e presero il controllo del governo nel marzo 1919. Furono comunque estromessi dopo cinque mesi a seguito della pressione militare dei governi alleati. Le lotte dei lavoratori continuarono per almeno altri quattro anni, ma entrambe queste rivoluzioni si conclusero infine con un fallimento.

Tuttavia la crescente marea della rivoluzione e il successo della rivoluzione in Russia portarono alla formazione di partiti comunisti in molti paesi. Adesso esisteva una vera base per un'unione dei Partiti Comunisti, per la formazione del Terza Internazionale Comunista. Come già accennato precedentemente, Lenin e i bolscevichi avevano fatto appello alla formazione della Terza Internazionale nel 1914. Adesso presero l'iniziativa per realizzarla.

Nel gennaio del 1919 Lenin indirizzò una lettera aperta ai lavoratori dell'Europa e dell'America, invitandoli a fondare la Terza Internazionale. Subito dopo furono inviati inviti per un congresso internazionale. **Nel marzo 1919, il primo Congresso dei Partiti Comunisti di vari paesi, tenutosi a Mosca, fondò l'Internazionale Comunista.** Il Congresso

istitui un Comitato Esecutivo della Terza Internazionale Comunista.

Solo un mese dopo il Primo Congresso, Lenin spiegò il significato storico della Terza Internazionale nel modo seguente: **“La Prima Internazionale ha posto le basi della lotta proletaria internazionale per il socialismo. La Seconda internazionale ha segnato un periodo in cui il terreno è stato preparato per l’ampia diffusione di massa del movimento in un certo numero di paesi. La Terza Internazionale ha raccolto i frutti del lavoro della Seconda Internazionale, ha scartato le sue scorie opportuniste, social-scioviniste, borghesi e piccolo borghesi e ha iniziato ad attuare la dittatura del proletariato”**. Egli ha quindi sottolineato che l’aspetto più significativo della Terza Internazionale era che adesso rappresentava il proletariato che era riuscita a conquistare il potere statale e adesso aveva cominciato a instaurare il socialismo.

Dopo un intenso lavoro preparatorio, il secondo congresso dell’Internazionale Comunista si è tenuto nel luglio del 1920, fu un grande successo con un’ampia rappresentanza di 41 paesi. **Lenin diede grandi contributi alla teoria marxista in occasione di questo Congresso. Preparò quello che intendeva come un manuale di strategia e tattica del partito comunista, distribuito tra i delegati del Congresso. Fu chiamato “L’estremismo, malattia infantile del comunismo”, e si concentrò sulla correzione degli errori di “sinistra” prevalenti in molti partiti che erano entrati a far parte dell’Internazionale. Lenin preparò anche le *Tesi sulla Questione Nazionale e***

Coloniale adottata al Congresso. Fu un documento di riferimento che pose le basi teoriche marxiste-leniniste per comprendere e dirigere le lotte di liberazione nazionale, quindi raccogliere lo slancio in tutte le colonie e semi colonie. Inoltre, Lenin sottolineò i compiti fondamentali dell'Internazionale Comunista e le *Tesi sulla Questione Agraria* adottata in questo Congresso. Il Congresso inoltre adottò le tesi sul ruolo del Partito Comunista nella rivoluzione proletaria, sul movimento sindacale, sui Partiti Comunisti e il parlamento e sugli Statuti e le Condizioni di ammissione all'Internazionale Comunista. Nel suo statuto il Comintern (Internazionale Comunista) dichiarò chiaramente che essa “rompe una volta per tutte con le tradizioni della Seconda Internazionale, per le quali esistevano solo popoli bianchi”.

Oltre alle formulazioni teoriche, l'Internazionale, attraverso il suo Comitato Esecutivo, iniziò a svolgere un ruolo importante nel guidare i partiti e i movimenti nei vari paesi membri. In particolare, cercò di sfruttare al meglio la situazione rivoluzionaria del dopoguerra nei paesi capitalisti, che continuò fino al 1923. Tuttavia, a causa principalmente al tradimento dei Social Democratici della Seconda Internazionale, nonché alle debolezze ideologiche e organizzative dei Partiti Comunisti in questi paesi, la rivoluzione non poté essere completata con successo in nessun altro paese capitalista.

Il Comintern, tuttavia, svolse un ruolo importante nella creazione, nello sviluppo e nella direzione dei partiti comunisti appena nati nelle colonie e nelle se-

mi-colonie. Durante gli anni '20 quando i movimenti di liberazione nazionale in questi paesi avanzarono rapidamente, il Comintern tentò di guidare e formare i Partiti Comunisti e fornire la leadership a questi movimenti. Fu per la prima volta che il marxismo stava costruendo una base tra i popoli dei paesi arretrati del mondo.

CAPITOLO 19

LA QUESTIONE NAZIONALE E COLONIALE

I primi movimenti nazionali nacquero nell'Europa occidentale. Questi movimenti nazionali furono principalmente guidati dalla borghesia nella lotta contro il feudalesimo. Lo scopo principale di questi movimenti nazionali era quello di unire in una nazione e in uno Stato un grande territorio, che era sotto il dominio di numerosi signori feudali. Ciò era necessario perché la borghesia ottenesse un unico grande mercato e per evitare il disturbo e il dominio dei vari signori feudali. Così la rivoluzione borghese contro il feudalesimo e il movimento nazionale per instaurare un singolo Stato-nazione spesso furono combinati in uno. Così il movimento nazionale non era normalmente una lotta per l'indipendenza dall'oppressione di un'altra nazione. In tutta l'Europa Occidentale, l'unico posto dove si sviluppò un movimento nazionale per l'indipendenza fu quando l'Irlanda si è batté per liberarsi dalla Gran Bretagna.

Marx ed Engels vivevano in questo periodo, quando le ultime lotte di liberazione nazionali non si erano ancora sviluppate in maniera importante. Non dedicarono quindi molta attenzione allo sviluppo della teoria marxista sulla questione nazionale. Marx tuttavia formulò la base di riferimento in relazione alla Questione Irlandese, invitando il proletariato inglese a sostenere la lotta nazionale del popolo irlandese e a opporsi alla sua oppressione nazionale.

La fase successiva dei movimenti nazionali arrivò nell'Europa orientale, con la diffusione del capitalismo e l'indebolimento degli imperi austro-ungarico e russo. I movimenti e le organizzazioni nazionali iniziarono a crescere in tutta l'Europa orientale, compresa la Russia. Era necessario che il movimento proletario internazionale e il POSDR avessero una comprensione e una posizione adeguata sulla questione. Fu in questo periodo che Stalin, nel 1913, fece la prima sistematica presentazione marxista sulla questione nazionale. Stalin stesso era un georgiano, membro di una nazionalità oppressa in Russia, dove un movimento nazionale si stava rapidamente sviluppando. In Georgia, dunque, ci fu il doppio bisogno di presentare la corretta comprensione marxista e di assumere la posizione politica corretta. Questo è ciò che Stalin cercò di fare nel suo lavoro pionieristico, *“Il Marxismo e la Questione Nazionale”*.

Nel suo lavoro Stalin iniziò a definire ciò che è una nazione. Definì una nazione come “una comunità storica evoluta e stabile di persone, fondata sul possesso comune di quattro attributi principali, vale a dire: una lingua comune, un territorio comune, una vita economica comune e un tratto psicologico comune che si manifesta nelle caratteristiche specifiche della cultura nazionale”. Stalin rifiutò il concetto di nazione basato semplicemente sulla religione o sulla cultura, come gli ebrei. Insistette affinché una comunità avesse tutte le caratteristiche di cui sopra per essere chiamata nazione. **Stalin propose che tutte queste nazioni dovrebbero avere il diritto all'autodeterminazione**. Tuttavia, questo di-

ritto di autodeterminazione non può essere limitato all'autonomia o ad unirsi in una federazione, come proponevano alcuni altri partiti di quel tempo. **Il diritto di autodeterminazione doveva includere il diritto di secessione, vale a dire separarsi ed esistere come stato indipendente.** Tuttavia Stalin sottolineò che il modo esercitare il diritto dipendeva dalle circostanze storiche concrete in un determinato momento. Spetta ai rivoluzionari tentare di influenzare la decisione della nazione in materia di autodeterminazione. La decisione del partito rivoluzionario sarebbe basata sul fatto che l'autonomia o la federazione, la secessione o qualsiasi altro corso sarebbero nel migliore interesse delle masse in difficoltà e in particolare del proletariato.

Anche se la presentazione di Stalin chiariva molte domande, era ancora incompleta perché non collegava la questione nazionale all'imperialismo e alla questione delle colonie. Questo fu fatto solo dopo l'analisi di Lenin dell'imperialismo nel 1916. **Sulla base di un'analisi dell'imperialismo, Lenin collegò la questione dell'autodeterminazione delle nazioni alle lotte di liberazione nazionale che si svolgono nei paesi coloniali.** Così ciò venne a coprire la stragrande maggioranza dei popoli del mondo. Non rimase solo un problema di stato interno di alcuni paesi che avevano oppresso le nazionalità all'interno dei loro confini. **La questione nazionale divenne un problema mondiale, una questione della liberazione dei popoli oppressi di tutti i paesi e delle colonie dipendenti dal fardello dell'imperialismo.**

Così quando Lenin, nel 1916, presentò la sua *“Tesi sulla Rivoluzione Socialista e il Diritto delle Nazioni all’Autodeterminazione”*, includeva tutti i paesi del mondo nella sua analisi. **Divise i paesi del mondo in tre tipi principali:**

Innanzitutto, i paesi capitalisti avanzati dell’Europa occidentale e degli Stati Uniti d’America. Queste sono le nazioni che opprimono altre nazioni nelle colonie e nel loro paese. **Il compito del proletariato di queste nazioni è quello di opporsi all’oppressione nazionale e di sostenere la lotta nazionale dei popoli oppressi dalle loro classi dominanti imperialiste.**

In secondo luogo, l’Europa orientale e in particolare la Russia. Il compito del proletariato in questi paesi è quello di difendere il diritto delle nazioni a stabilire l’autodeterminazione. A questo proposito, il compito più difficile ma più importante è quello di fondere la lotta di classe dei lavoratori nelle nazioni opprimenti con la lotta di classe dei lavoratori nelle nazioni oppresse.

In terzo luogo, i paesi semi coloniali, come la Cina, la Persia, la Turchia e tutte le colonie, che avevano allora una popolazione combinata pari a un miliardo. Riguardo a questi paesi coloniali, Lenin assunse la posizione che i socialisti non devono solo richiedere la liberazione incondizionata e immediata delle colonie senza compensazione, ma devono anche dare un sostegno determinato al movimento per la liberazione nazionale in questi paesi e aiutare la ribellione e la guerra rivoluzio-

naria contro le potenze imperialiste che li opprimono.

Questa è stata la prima volta nel movimento socialista internazionale che un tale quadro chiaro era stato preso sulle questioni nazionale e coloniale. Naturalmente c'erano anche alcuni dibattiti e confusioni. Un tale argomento era che il sostegno all'autodeterminazione e alla liberazione nazionale andava contro l'internazionalismo proletario. Si sosteneva che il socialismo voleva la fusione di tutte le nazioni. Lenin concordò sul fatto che l'obiettivo del socialismo è quello di abolire la divisione dell'umanità in piccoli Stati, portare le nazioni più vicine le une alle altre e perfino congiungerle. Tuttavia egli sentiva che sarebbe impossibile conseguire ciò con la fusione forzata delle nazioni. **L'unione delle nazioni potrebbe essere raggiunta solo passando attraverso il periodo di transizione della completa liberazione di tutte le nazioni oppresse, cioè la loro libertà di separazione. Mentre presentava il programma del partito nel 1917 Lenin disse: "Vogliamo l'unione libera, ecco perché dobbiamo riconoscere il diritto di separarsi. Senza la libertà di separarsi, l'unione non può essere chiamata libera".** Questo era l'approccio democratico del proletariato sulla questione nazionale, che si oppose alla politica della borghesia di oppressione e annessione nazionale.

CAPITOLO 20

GIOVINEZZA E CONTRIBUTI RIVOLUZIONARI DI STALIN FINO ALLA RIVOLUZIONE DEL 1917

Nei primi anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre, Lenin guidò direttamente tutti gli affari di Stato e del partito. Nell'agosto del 1918 ci fu un attentato alla sua vita da parte di un membro delle donne del Partito Socialista Rivoluzionario, che lasciò due proiettili nel suo corpo. Lenin fu indebolito da questo attentato, ma continuò il suo rigoroso programma di lavoro, che gli lasciava solo tre o quattro ore di sonno. Questo eccessivo lavoro presto incominciò ad avere un grave impatto sulla sua salute, in particolare sul suo cervello. Dalla fine del 1921 cominciò ad avere gravi mal di testa e attacchi di vertigini (una malattia che provoca vertigini) che colpì il suo lavoro. Nel maggio del 1922 ebbe un attacco di paralisi che colpiva la mano destra e la gamba e la sua capacità di parola. Da quel momento fino alla sua morte, nonostante i molti sforzi di Lenin per recuperare e tornare al lavoro, non poté giocare un ruolo effettivo. **Poco prima dell'ictus di Lenin, il Comitato Centrale aveva, nell'aprile 1922, eletto Stalin come Segretario Generale. Fu quindi Stalin che assunse la direzione del Partito durante la malattia di Lenin e dopo la sua morte il 21 gennaio 1924.**

Stalin (significa uomo d'acciaio) era il più popolare tra i molti nomi di partito di Joseph Vissarionovich Dzhugashvili, nato il 21 dicembre 1879, a Gori, una piccola città della Georgia, allora nazionalità oppressa

nell'impero russo (oggi la Georgia é un paese indipendente). I suoi genitori erano poveri e analfabeti, discendenti di servi. Il padre, alcuni anni dopo essere stato liberato dalla schiavitù dal suo padrone di casa, si era spostato, nel 1875, nel suo villaggio vicino a Tiflis, la capitale del Caucaso (una regione arretrata dell'Impero russo, che ospitava la Georgia e molte altre nazionalità oppresse). Aprì un piccolo negozio di calzolai a Gori, che era l'equivalente di una città distrettuale. Non era tuttavia in grado di guadagnare molto e lasciò la moglie e il figlio a Gori per andare a lavorare in una fabbrica di scarpe a Tiflis, dove morì nel 1890.

Poiché il padre di Stalin non contribuì molto alla famiglia, sua madre, Ekaterina fu quella che lo crebbe e che si prese cura di lui. Lavorava tante ore come lavandaia e furono i suoi guadagni che permisero di pagare tutte le spese della famiglia. Ebbe tre figli prima di Stalin, tutti morti subito dopo la nascita. Stalin era il suo unico figlio sopravvissuto, fece tutti gli sforzi per dargli un'educazione adeguata. Nonostante la sua povertà, non mandò suo figlio a lavorare come sarebbe stato normale. Inviò Stalin, all'età di nove anni, alla scuola locale della chiesa. Lei stessa fece molta fatica e imparò a leggere e scrivere più tardi in età avanzata. Ekaterina fu pertanto un notevole esempio della resistenza e della determinazione delle masse lavoratrici.

Stalin sperimentò personalmente la povertà dai suoi primi giorni di infanzia. La sua casa era composta da due camere molto piccole, che servivano come negozio, laboratorio e casa. Sebbene Stalin

fosse forte e resistente, soffrì di un attacco di vaiolo che a sei o sette anni gli lasciò marcature permanenti sul volto. Aveva anche un'infezione del sangue, che lo portò vicino alla morte e che lo rese permanentemente handicappato al braccio sinistro.

Durante i suoi cinque anni presso la Scuola Gori, Stalin fu notato per la sua intelligenza e per la sua eccezionale memoria. Fu qui che Stalin entrò in contatto con idee razionali e si oppose alla religione. Iniziò a scrivere poesie e fu influenzato dalla letteratura e dalla poesia georgiana, che avevano forti tendenze nazionaliste. **Fu proprio durante questi anni che Stalin era pieno di forti sentimenti di lotta contro l'ingiustizia sociale e contro l'oppressione del suo popolo.**

A causa della sua povertà sarebbe stato impossibile che Stalin proseguisse con l'istruzione superiore. Tuttavia fu raccomandato come "studente migliore" per una borsa di studio, dal direttore della scuola e dal sacerdote locale. Ciò gli permise di proseguire gli studi a partire dall'ottobre del 1894 nell'istituzione più alta di apprendimento superiore nel Caucaso. Questo era il Seminario teologico (un college per la formazione per diventare un sacerdote cristiano) a Tiflis. I cinque anni di Stalin al seminario di Tiflis furono anni cruciali formativi, quando divenne un marxista.

La Georgia, nella giovinezza di Stalin, era in costante stato di disordine. Una delle fonti di disordine era lo stato d'animo ribelle dei contadini, dove l'abolizione della servitù della gleba era stata ritardata anche dopo la sua abolizione ufficiale in Russia. L'altra

fonte fu l'afflusso costante di idee rivoluzionarie dalla Russia. Questo fu dovuto al fatto che il governo zarista aveva una lunga storia di deportazione al Caucaso, di molti dei suoi ribelli e rivoluzionari borghesi. Più tardi questi deportati inclusero anche lavoratori marxisti rivoluzionari come Kalinin, futuro presidente dell'Unione Sovietica, e Alliluyev, organizzatore bolscevico e successivamente suocero di Stalin.

Il seminario di Tiflis fu uno di questi centri di disordini. Era il principale luogo di allevamento dell'intelligenza locale e anche il principale centro di opposizione allo zar. Nel 1893, appena un anno prima che Stalin entrò nel seminario, si verificò uno sciopero che portò al licenziamento di 87 studenti. I leader principali dello sciopero divennero in seguito marxisti e rivoluzionari. Uno dei capi, Ketskhoveri, proveniva anche dalla scuola di Gori di Stalin, solo di tre anni più grande. Presto diventò il primo mentore politico di Stalin.

Stalin, a partire dal primo anno si immerse nella lettura di ogni tipo di letteratura radicale. Questo doveva farlo segretamente, perché la maggior parte dei libri di natura non religiosa e politica erano strettamente vietati nel seminario. La sua poesia, di natura radicale e politica, fu pubblicata per la prima volta, sotto un altro nome, in una famosa rivista georgiana. Questo fu anche il momento in cui **Stalin, all'età di quindici anni, entrò in contatto con i circoli di studio marxisti clandestini.** Presto Stalin venne messo sotto la vigilanza delle autorità del seminario e fu inviato anche alla cella di punizione per aver letto la letteratura proibita. Intorno a questo periodo si unì a

un circolo di discussione segreto nel seminario stesso. Ciò aumentò ulteriormente le sue attività, che lo portarono sempre più spesso in conflitto con le autorità del seminario.

All'età di diciotto anni, nell'agosto del 1898, si unì a Messame Dassy (il Terzo Gruppo), il primo gruppo di socialisti in Georgia, i cui leader divennero prominenti menscevichi. Più tardi Stalin avrebbe detto: "Sono diventato un marxista a causa della mia posizione sociale (mio padre era lavoratore in una fabbrica di scarpe e mia madre era anche una donna lavoratrice), ma anche ... a causa della dura intolleranza e della disciplina gesuitica che mi hanno schiacciato senza pietà nel Seminario.... L'atmosfera in cui ho vissuto era satura di odio contro l'oppressione zarista". Al di fuori del Seminario, nella città di Tiflis, i lavoratori durante questo periodo erano in movimento. Questi anni videro i primi scioperi nel Caucaso. **Non appena Stalin si unì al Messame Dassy, gli fu affidato il compito di organizzare alcuni circoli di studio dei lavoratori. Questo lo fece tenendo riunioni segrete nel bastis dei lavoratori durante il breve tempo libero che aveva dal seminario.** Nel frattempo le autorità del seminario stavano cercando un'occasione per cacciare Stalin. Infine, fu espulso dal seminario nel maggio del 1899, per il motivo di non essersi presentato per i suoi esami.

L'espulsione dal seminario però non causò molti cambiamenti nelle attività rivoluzionarie di Stalin. Dopo un breve soggiorno con sua madre a Gori, ritornò a Tiflis, organizzando e studiando, mentre stava

tra i lavoratori. **Nel dicembre 1899, fu assunto in un posto di impiegato nell'osservatorio geofisico di Tiflis. Questo lavoro anche se era pagato pochissimo, impiegava poco tempo e forniva una copertura ideale dalla polizia segreta zarista.**

Sotto questa copertura, Stalin continuò ad espandere le sue attività. L'anno successivo, nel 1900, organizzò e parlò alla prima celebrazione del Primo Maggio che si tenne nel Caucaso. A causa della repressione zarista, questa riunione forte di 500 persone dovette essere tenuta, non in città, ma nelle montagne sopra Tiflis. L'incontro fu un evento ispiratore che portò a scioperi nelle fabbriche e nelle ferrovie nei mesi successivi. Stalin fu uno dei principali organizzatori. L'anno successivo fu deciso di tenere apertamente la manifestazione del giorno del Primo Maggio al centro di Tiflis, ma i leader principali furono arrestati nel marzo del 1901 stesso. Anche nella stanza di Stalin ci fu un'irruzione, ma lui riuscì a fuggire. **Da quel giorno in poi fino al successo della rivoluzione del 1917, Stalin condusse la vita di un rivoluzionario di professione clandestino.** Il suo primo compito fu quello di assumere la direzione dell'organizzazione e andare avanti e organizzare l'evento del Primo Maggio, in seguito alla perdita dei principali leader. Ciò lo fece con successo, e nonostante gli arresti e gli attacchi violenti della polizia, fu organizzata una storica manifestazione forte di 2000 persone.

Questi primi anni di Stalin nell'organizzazione socialista furono anche giorni di intenso dibattito sull'economicismo e altre questioni. **All'interno dell'organizzazione georgiana, Stalin si opponeva**

sempre agli opportunisti e si alleò all'ala sinistra. Quando l'*Iskra* uscì, il gruppo di Stalin fu il primo a diventare un suo sostenitore entusiasta e a distribuirlo a Tiflis. Presto diedero vita a un giornale illegale in lingua georgiana, nel settembre del 1901, chiamato *Brdzola* (che significa La Lotta). Stalin che era uno dei suoi principali scrittori, con molti articoli fondamentalmente sosteneva la linea dell' *Iskra*. Di particolare importanza è stato un articolo dettagliato "*Il Partito Socialdemocratico Russo e dei suoi Compiti Immediati*", uscito nel dicembre 1901.

Nel novembre del 1901, Stalin venne eletto nel Comitato Social-Democratico di Tiflis, che era l'effettivo organo direttivo per l'intero Caucaso. Fu immediatamente inviato a Batum, una piccola cittadina di 25.000 abitanti, che era un nuovo centro dell'industria petrolifera collegata con l'oleodotto alla più grande e vecchia città petrolifera di Baku. Presto formò un comitato cittadino sotto la copertura di una festa di Capodanno. Organizzò anche una stampa segreta nella stanza singola dove stava. Uscirono molti volantini che presto portarono alle lotte dei lavoratori. In una di queste lotte la polizia aprì il fuoco e furono uccisi quindici operai. Tutte queste attività sono state fatte nonostante l'opposizione dei socialisti locali che in seguito divennero Menscevichi. Infine, dopo soli quattro mesi e mezzo a Batum, Stalin fu arrestato nell'aprile 1902 in occasione di un incontro segreto della commissione di Batum. La stampa segreta tuttavia non fu scoperta. **E' stato durante il periodo di Batum che Stalin adottò uno dei suoi numerosi nomi di partito, con il quale rimase fa-**

moso per i molti anni in cui lavorò nel Caucaso. Fu chiamato *Koba*, il che significava l'indomabile o irremovibile in turco, ed era il nome dell'eroe del popolo di una delle poesie degli scrittori preferiti di Stalin nei suoi giorni di gioventù.

Stalin trascorse un anno e mezzo in diverse carceri. In prigione mantenne una disciplina rigorosa, crebbe presto, lavorò duramente, lesse molto e fu uno dei capi oratori nella prigione comune. Era anche conosciuto come un compagno paziente, sensibile e altruista. Dopo il suo periodo di carcere, quando non si poteva dimostrare alcuna accusa contro di lui, fu ancora mandato in esilio nel novembre 1903 nella Siberia orientale. Mentre era in carcere, nel Marzo del 1903 fu eletto nell'Esecutivo della Federazione dei gruppi Social-Democratici di Tutto il Caucaso, di nuova costituzione. Poiché è molto raro che un compagno imprigionato sia eletto in un comitato, questa azione dà un'idea dell'importanza di Stalin nell'organizzazione caucasica. L'esilio di Stalin in Siberia coincise con lo scoppio della guerra russo-giapponese. Stalin e i suoi compagni avevano sfruttato la confusione per fuggire quasi immediatamente dopo l'arrivo in Siberia. Dalla la fine del gennaio 1904 era tornato a Tiflis.

Non appena Stalin ritornò, fu chiamato a prendere posizione sulle questioni che portarono alla scissione tra i bolscevichi e i menscevichi. La maggior parte dei socialisti del Caucaso erano menscevichi e persino molti dei bolscevichi erano per un compromesso. Nonostante questa grande maggioranza per i menscevichi, Stalin presto si schierò con Lenin e con i bol-

scevichi. Iniziò a scrivere nella stampa del partito georgiano in forte appoggio alla linea bolscevica. Nel suo primo articolo scrisse che il partito è “**un gruppo militante di leader**” e “**deve essere un’organizzazione centralizzata coerente**”. La sua forte posizione politica lo portò a contatto con Lenin che, dall’estero, chiese copie degli articoli di Stalin. Insieme alla sua battaglia ideologica contro i menscevichi, Stalin, allo stesso tempo, fu profondamente coinvolto nelle lotte rivoluzionarie che si svilupparono in tutto il paese come parte della rivoluzione del 1905. Il centro di Stalin era il Caucaso.

Oltre a partecipare all’organizzazione degli scioperi dei lavoratori, Stalin avviò subito l’attuazione pratica dell’appello bolscevico per la preparazione della rivolta armata. **Diventò l’organizzatore principale, ispiratore e guida dell’organizzazione militare nel Caucaso. Inoltre fu organizzato un laboratorio efficiente e segreto per esplosivi. Attraverso le lotte furono istituite diverse squadre di combattimento. Esse parteciparono alle numerose rivolte, in attacchi alle bande mercenarie della classe dirigente e mantennero contatti con guerriglieri contadini. Nel successivo periodo di discesa della rivoluzione, quando il partito si trovava a fronteggiare una grave carenza di fondi, alcune delle migliori squadre di combattimento sono state utilizzate per azioni di autofinanziamento importanti e audaci. Stalin svolse il ruolo principale nella costruzione e nella direzione di questo ramo tecnico molto segreto del partito. Scrisse anche articoli in questo perio-**

do, spiegando l'approccio marxista all'insurrezione.

Nel dicembre 1905, Stalin partecipò alla sua prima Conferenza dei Bolscevichi di Tutta la Russia dei, dove fu deciso di costruire l'unità con i menscevichi. È qui che conobbe Lenin per la prima volta. Inoltre partecipò al Congresso dell'Unità del 1906, dove era l'unico bolscevico tra undici delegati del Caucaso. Il resto erano tutti menscevichi. Era anche l'unico bolscevico del Caucaso che partecipò al Congresso del 1907. In entrambi i Congressi uno dei punti di discussione furono le risoluzioni guidate dai menscevichi e da Trotsky, che chiedevano il divieto di azioni armate e sequestro di denaro. Tuttavia il Caucaso continua ad essere il principale centro di tali azioni con una stima di 1.150 azioni che si svolsero tra il 1905 e il 1908.

Verso la fine del 1907 Stalin fu eletto nel comitato di Baku. Questa città petrolifera di 50.000 lavoratori aveva lavoratori di varie nazionalità e religioni che subivano un forte sfruttamento. Stalin unì presto i lavoratori e sviluppò il solo centro di lotta durante il periodo oscuro della reazione Stolypin. Adottando una nuova identità, prese residenza e organizzò una stamperia segreta nella parte musulmana della città. Fu in questo periodo che Stalin iniziò a scrivere per la prima volta in russo. Nel 1908, Stalin fu arrestato, ma continuò a scrivere articoli e a guidare le attività del partito da dentro la prigione. Nel 1909 fu nuovamente mandato in esilio, ma scappò nuovamente dopo quattro mesi.

Stalin tornò a San Pietroburgo e trovò il quartier generale del partito nella capitale in uno stato disorganizzato. Al ritorno da Baku scrisse vementemente circa lo stato degli affari e fece appello per un giornale di tutta la Russia da diffondere fuori dalla Russia. Inoltre chiese che il centro di direzione fosse trasferito in Russia. Dopo molti mesi di lavoro intensivo a Baku e articoli per l'organo di partito all'estero, Stalin fu nuovamente arrestato nel marzo 1910. Dopo alcuni mesi in prigione fu nuovamente mandato in esilio dove vi rimase fino al giugno 1911. Questa volta gli fu vietato di tornare al Caucaso o in una grande città e si stabilì in una città vicino a San Pietroburgo e Mosca. Fu nuovamente arrestato dopo due mesi. Dopo alcuni mesi in prigione fu rilasciato, ma dovette vivere al di fuori delle grandi città.

È stato durante questo periodo che il primo Comitato Centrale Bolscevico, eletto dalla Conferenza Bolscevica del 1912, cooptò Stalin nel Comitato, nella sua prima riunione. Uno dei primi compiti di Stalin dopo essere diventato membro del Comitato Centrale fu quello far uscire il primo numero del giornale bolscevico *Pravda*. Fu tuttavia quasi immediatamente arrestato. Dopo tre mesi di carcere e due mesi di esilio in Siberia, riuscì a scappare. Giunse a San Pietroburgo in tempo per condurre la campagna per le elezioni alla Duma. Sebbene i bolscevichi avessero vinto solo sei seggi, rappresentavano l'ottanta per cento dei lavoratori industriali.

Alla fine del 1912 e all'inizio del 1913, Stalin trascorse alcune settimane all'estero dove si incontrò e discusse con Lenin e con altri compagni. Fu

durante questo periodo che scrisse il suo famoso libro teorico “*Sulla Questione Nazionale*”. Ritornò a San Pietroburgo nel febbraio 1913, ma fu tradito entro una settimana da un altro membro del Comitato Centrale, Malinovsky, agente della polizia segreta zarista. Questo agente tradì anche un altro membro del Comitato Centrale, Sverdlov. Sia Stalin che Sverdlov furono esiliati nelle parti più remote della Siberia da dove la fuga era più difficile. Lenin durante questo periodo elaborò piani per organizzare la loro fuga, ma i piani di fuga furono fatti tramite lo stesso agente segreto. Piuttosto che organizzare la fuga, questo agente si organizzò solo per essere più vicino e controllare meglio i membri del Comitato Centrale. Così Stalin fu costretto a rimanere questa volta in esilio per quattro lunghi anni fino alla rivoluzione borghese di febbraio del 1917 che portò al rovesciamento del regime zarista. Fu allora che gli fu permesso di tornare a San Pietroburgo, dove arrivò il 12 marzo 1917. Da allora fino all'arrivo di Lenin in aprile, guidò il centro del partito.

Guardando a ritroso la vita politica di Stalin da circa vent'anni prima la Rivoluzione, si distinse come modello di coraggio, di sacrificio, di dedizione e di devozione alla causa della rivoluzione. Oltre ai lunghi anni di prigionia e di esilio, la vita di Stalin fu quasi tutta nella clandestinità in stretto e vivo contatto con le masse. Con una vita così difficile di totale dedizione non c'era quasi tempo per Stalin di avere tanta “vita privata”. Il suo primo matrimonio fu nella sua giovinezza con Ekaterina Svanidze, sorella di uno dei suoi compagni socia-

listi al Seminario di Tiflis. Ebbero un figlio, che dopo la morte di Ekaterina, durante la Rivoluzione del 1905, fu cresciuto dai suoi genitori. Il secondo matrimonio di Stalin fu con Nadezhda Alliluyeva, figlia di uno dei compagni stretti di lavoro di Stalin. Aveva avuto stretti legami con la famiglia e sono stati coloro che hanno sempre inviato pacchi di cibo, abbigliamento e libri durante i giorni di esilio. **Questo secondo matrimonio tuttavia si svolse solo quando entrambi furono assegnati a Tsaritsyn (in seguito ribattezzato Stalingrado) durante la guerra civile. Questo fu dopo la Rivoluzione di Ottobre.**

CAPITOLO 21

COSTRUZIONE SOCIALISTA – L'ESPERIENZA RUSSA

Nel periodo della Rivoluzione d'Ottobre c'erano due tipi di cosiddetti punti di vista marxisti per quanto riguarda la costruzione del socialismo.

Uno era il punto di vista rappresentato dai menscevichi e da altri come loro. Queste persone si opponevano ad andare avanti con la rivoluzione socialista e volevano che il potere rimanesse nelle mani della borghesia. Il loro argomento era che, dal momento che il capitalismo non era avanzato e concentrato sufficientemente i mezzi di produzione, in particolare nell'agricoltura, il tempo non era maturo per il proletariato per catturare il potere. Proponevano che il proletariato avesse dovuto aspettare per qualche tempo finché il capitalismo fosse avanzato in una certa misura sotto il dominio della borghesia. Ciò avrebbe creato le condizioni per la nazionalizzazione di tutti i mezzi di produzione e per la costruzione del socialismo. I menscevichi furono quindi totalmente contrari che il proletariato prendesse il potere e andasse avanti con un programma di costruzione socialista.

L'altro punto di vista era rappresentato da un gruppo all'interno del partito bolscevico denominato comunista di "sinistra". La loro posizione era che il potere dovrebbe essere conquistato e tutti i mezzi di produzione immediatamente nazionalizzati anche mediante il sequestro della proprietà dei contadini piccoli e medi e di altri produttori. Questi comunisti

di “sinistra” volevano perciò assumere una posizione antagonista ai contadini e quindi allontanare il principale alleato della rivoluzione.

Lenin, in una lotta contro queste due tendenze, elaborò il corretto percorso per la costruzione socialista. Gli aspetti principali del percorso di costruzione socialista di Lenin possono essere descritti come segue:

A) Il proletariato non dovrebbe perdere la possibilità, bensì utilizzare pienamente le condizioni favorevoli per cogliere il potere. L'attesa significherebbe solo che il capitalismo andrà avanti e rovinerà milioni di piccoli e medi produttori individuali.

B) I mezzi di produzione dell'industria devono essere confiscati e trasformati in proprietà pubbliche.

C) I piccoli e medi produttori individuali dovrebbero gradualmente essere uniti nelle cooperative di produttori, cioè nelle grandi aziende agricole, fattorie collettive.

D) L'industria dovrebbe essere sviluppata al massimo e le aziende collettive dovrebbero essere collocate sulla base tecnica moderna della produzione su larga scala. La proprietà della fattoria collettiva non dovrebbe essere confiscata, ma al contrario dovrebbero essere generosamente aiutata con la fornitura di trattori di prima classe e altre macchine;

E) lo scambio attraverso l'acquisto e la vendita, ossia la produzione di materie prime dovrebbe essere conservato per un certo periodo, perché i

contadini non accetterebbero alcuna altra forma di legame economico tra città e campagna. Tuttavia, il commercio dovrebbe avvenire solo attraverso il commercio sovietico tra lo stato, la cooperativa e la fattoria collettiva. Questo dovrebbe essere sviluppato in pieno e i capitalisti di tutti i tipi dovrebbero essere estromessi dall'attività di negoziazione.

Di questi cinque punti, i primi due passi, la conquista del potere e la nazionalizzazione della grande industria furono completati nei primi mesi. Tuttavia le ulteriori fasi del processo di costruzione socialista non potevano essere implementate immediatamente a causa delle condizioni estremamente difficili di un attacco nemico al primo stato proletario da tutti i fronti. A causa della guerra civile, la sopravvivenza dello Stato era in discussione. Per affrontare questo attacco, il Partito doveva mobilitare l'intero paese per combattere il nemico. Fu introdotto un insieme di misure di emergenza denominate **“Comunismo di Guerra”**.

Nel Comunismo di Guerra il governo sovietico assunse il controllo delle industrie medio e piccole, oltre che dell'industria su vasta scala; introdusse un monopolio statale del commercio del grano e ne vietò il commercio privato; Istituí il sistema di stanziamenti di eccedenza, nel quale tutti i prodotti eccedenti dei contadini dovevano essere consegnati allo Stato a prezzi fissi; Ed infine introdusse un servizio universale di lavoro per tutte le classi, rendendo obbligatorio il lavoro fisico per la borghesia, liberando così i lavoratori necessari per avere responsabilità più importanti al fronte. Questa politica del “comunismo di guerra”

era tuttavia di natura temporanea per soddisfare le esigenze della guerra. Contribuì a mobilitare l'intero popolo per la guerra e quindi portò alla sconfitta di tutti gli invasori stranieri e dei reazionari interni entro la fine del 1920 e la preservazione dell'indipendenza e della libertà della nuova Repubblica Sovietica.

Dal 1921 ci fu un altro cambiamento nella situazione in Russia. Dopo aver completato la vittoria nella guerra civile, il compito dovette passare al lavoro pacifico della restaurazione economica. Per questo un cambiamento politico fu fatto dal comunismo di guerra alla **Nuova Politica Economica (NEP)**. Secondo questo, la confisca obbligatoria dei contadini fu interrotta, il commercio privato fu riavviato e i produttori privati furono autorizzati ad avviare piccole imprese. Ciò era necessario perché le misure del comunismo di guerra erano andate troppo avanti e avevano fatto risentire alcune sezioni della base di massa del partito, in particolare i contadini. Tuttavia i Trotskisti si opposero fortemente alla NEP considerandola una ritirata. Lenin, nel decimo Congresso del Partito, nel marzo 1921, affrontò i Trotskisti e convinse il Congresso del cambiamento politico, che era stato poi adottato. Diede inoltre una dimostrazione teorica della correttezza del NEP nella sua relazione *“Sulle Tattiche del Partito Comunista Russo”* presentata prima del Terzo Congresso dell'Internazionale Comunista nel luglio 1921. **La NEP continuò fino alla fine del 1925, quando il 14° Congresso del partito prese la decisione di passare alla fase successiva della costruzione socialista, quella dell'industrializzazione socialista.**

Industrializzazione socialista: l'Unione Sovietica era in quel momento ancora un paese agrario relativamente arretrato con due terzi della produzione totale proveniente dall'agricoltura e solo un terzo dall'industria. Inoltre essendo ancora il primo stato socialista, la questione di essere economicamente indipendente dall'imperialismo era di importanza centrale. Pertanto, il percorso della costruzione socialista doveva prima concentrarsi sull'**industrializzazione socialista**. Secondo le parole di Stalin, **“la conversione del nostro paese da un paese agrario in un paese industriale in grado di produrre le macchine di cui ha bisogno per i propri sforzi: questa è l'essenza, la base della nostra linea generale”**. Pertanto, l'attenzione principale era sull'industria pesante che avrebbe prodotto macchine per altre industrie e per l'agricoltura.

Questa politica riuscì a costruire una forte base industriale indipendente dall'imperialismo. Consentì anche la difesa della base socialista nella Seconda Guerra Mondiale. Anche l'industria si espanse a un ritmo molte volte più veloce dei paesi imperialisti più avanzati, provando così l'immensa superiorità del sistema socialista. Il fattore principale in questo fu la partecipazione con tutto il cuore alla crescita della produzione da parte di tutta la classe lavoratrice. **In un momento in cui l'intero mondo capitalista si contorceva in una grave crisi economica, l'industria socialista stava avanzando senza alcun problema.**

Tuttavia, a causa di una particolare enfasi sullo sviluppo prioritario dell'industria pesante, l'agricol-

tura fu trascurata nei piani. Così nel periodo in cui la produzione industriale era aumentata di oltre nove volte, la produzione di grano non era nemmeno aumentata di un quinto. Ciò dimostrò che la crescita dell'agricoltura era molto bassa rispetto all'industria. Questo era anche il caso nell'industria con l'industria pesante che cresceva a una velocità molto più veloce rispetto all'industria leggera. **Mao, nella sua “*Critica dell'economia sovietica*”, ha criticato questa enfasi e fece appello alla promozione sia dell'industria sia dell'agricoltura contemporaneamente. All'interno dell'industria esortò allo stesso tempo lo sviluppo sia dell'industria leggera che pesante.**

La **collettivizzazione dell'agricoltura**: Il primo passo in questo processo fu preso nel periodo di instaurazione della NEP con la formazione delle prime cooperative tra piccoli e medi contadini. Tuttavia, a causa della resistenza dei kulak (agricoltori ricchi) non c'era stato molto progresso. Inoltre i kulaki avevano preso una posizione di opposizione attiva e di sabotaggio del processo di costruzione socialista. Rifiutarono di vendere allo Stato Sovietico le loro eccedenze di grano. Ricorsero al terrorismo contro gli agricoltori collettivi, contro i lavoratori del partito e i funzionari governativi in campagna, e bruciarono le colture collettive e i granai statali. Nel 1927, a causa di questo sabotaggio, la quota commercializzata del raccolto era solo del 37% rispetto a quella antecedente alla guerra. Così il Partito, in quell'anno prese la decisione di lanciare un'offensiva per rompere la resistenza dei kulak. Basandosi sui contadini poveri e affiancandosi ai contadini medi, il Partito riuscì a ottenere il successo

nell'acquisto di grano e a intraprendere il processo di collettivizzazione. Tuttavia l'avanzata maggiore arrivò dalla fine del 1929.

Prima del 1929, il governo sovietico aveva perseguito una politica di limitazione dei kulaki. L'effetto di questa politica era quello di arrestare la crescita della classe del kulak, alcune sezioni di essa, non erano in grado di sopportare la pressione di queste restrizioni, furono costretti a fallire e andarono in rovina. Ma questa politica non distrusse le basi economiche dei kulak come classe, né ebbe la tendenza ad eliminarli. Questa politica era essenziale fino ad un certo tempo, cioè finché le aziende collettive e le aziende statali erano ancora deboli e non potevano sostituire i kulak nella produzione di grano.

Alla fine del 1929, con la crescita delle fattorie collettive e delle fattorie statali, il governo sovietico cambiò bruscamente da questa politica alla politica di eliminare i kulak, di distruggerli come classe. Ritirò le leggi sull'affitto di terreni e l'assunzione del lavoro, privando così i kulak sia della terra che dei lavoratori assunti. Revocò il divieto di confisca della proprietà dei kulak. Permise ai contadini di confiscare bestiame, macchine e altre proprietà agricole dai kulak a beneficio delle fattorie collettive. I kulak persero così tutti i loro mezzi di produzione. Essi erano stati espropriati proprio come i capitalisti erano stati espropriati nel settore dell'industria nel 1918. La differenza, però, era che i mezzi di produzione dei kulak non passarono nelle mani dello stato, ma nelle mani dei contadini, uniti nelle aziende collettive.

Un piano graduale fu adottato per l'attuazione di questa politica. A seconda delle condizioni delle varie regioni, furono stabiliti diversi livelli di collettivizzazione e gli obiettivi annuali per il completamento della collettivizzazione fu fissato. La produzione di trattori, di raccoglitori e di altre macchine agricole si moltiplicò. I prestiti statali alle aziende collettive raddoppiarono nel primo anno stesso. 25.000 lavoratori industriali con coscienza di classe furono selezionati e inviati nelle aree rurali per contribuire all'attuazione di questo piano. Il processo di collettivizzazione nonostante alcuni errori, avanzò rapidamente verso il successo. **Nel 1934 il novanta per cento della superficie totale del paese era stato portato sotto l'agricoltura socialista, vale a dire fattorie statali o fattorie collettive.**

L'intero processo della collettivizzazione dell'agricoltura non era nient'altro che una rivoluzione in cui il proletariato si era alleato con i contadini poveri e medi per rompere la proprietà dei kulak.

Questa rivoluzione, con un colpo, risolse tre problemi fondamentali della costruzione socialista:

- A) Eliminò la più numerosa classe di sfruttatori nel paese, la classe del kulak, il sostegno della restaurazione capitalistica;**
- B) Trasferì la più numerosa classe lavoratrice del paese, la classe contadina, dalla via dell'agricoltura individuale, che genera il ca-**

pitalismo, verso il percorso dell'agricoltura cooperativa, collettiva e socialista;

- C) **Fornì al regime sovietico una base socialista nell'agricoltura, la più vasta e vitale necessità, ma meno sviluppata, dell'economia nazionale.**

Con la vittoria del movimento di collettivizzazione, il Partito annunciò la vittoria del socialismo. Nel gennaio 1933, Stalin annunciò che “la vittoria del socialismo in tutti i rami dell'economia nazionale aveva abolito lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo”. Nel gennaio 1934, il Rapporto del 17° Congresso del Partito dichiarò che “la forma socialista della struttura economica e sociale ora detiene un dominio indiviso ed è l'unica forza di comando dell'intera economia nazionale”. L'assenza di classi antagoniste è stata successivamente sottolineata ripetutamente mentre si presentava la Costituzione nel 1936 e nei successivi Rapporti Politici.

Errori dell'esperienza russa: l'esperienza russa nella costruzione socialista è stata di fondamentale importanza per il proletariato internazionale e in particolare per tutti i paesi in cui il proletariato ha preso il potere. **Stalin nel suo lavoro “*Problemi Economici del Socialismo nell'URSS*” tentò di teorizzare il processo di costruzione socialista e le leggi economiche del socialismo.** Tuttavia non fece un'analisi autocritica dell'esperienza russa. Più tardi **Mao fece un'analisi dell'esperienza russa e indicò alcuni errori** nella pratica, così come nelle formulazioni di Stalin.

Mao sottolineò i seguenti errori principali nell'esperienza russa:

- 1) **Non aver dato la dovuta importanza alla contraddizione tra le relazioni di produzione e le forze produttive.** Ciò si è riflesso nella prolungata convivenza di due tipi di proprietà – da una parte la proprietà di tutto il popolo, rappresentata dalle industrie nazionalizzate e nelle fattorie di Stato e d'altra parte la proprietà da parte delle cooperative. Mao riteneva che la prolungata convivenza di proprietà da parte di tutto il popolo con la proprietà delle cooperative fosse destinata a diventare sempre meno adatta allo sviluppo delle forze produttive. In sostanza, si doveva trovare un modo per fare la transizione dalla proprietà collettiva a quella pubblica.
- 2) **Non dare importanza alla linea di massa durante la costruzione socialista.** Mao sottolineò che nel primo periodo la linea di massa era stata adottata, ma dopo, il partito sovietico divenne meno legato alle masse. Le cose enfatizzate erano il settore tecnico e la tecnologia, piuttosto che la politica e le masse.
- 3) **Trascurare la lotta di classe.** Dopo il successo del processo di collettivizzazione non era stata data sufficiente importanza alla continuazione della lotta di classe.

- 4) **Squilibrio nella relazione tra l'industria pesante da un lato e l'industria leggera e l'agricoltura dall'altro.**
- 5) **Sfiducia nei contadini.** Mao criticò la politica russa di non dare la dovuta importanza ai contadini.

Oltre a trarre queste lezioni da Stalin e dall'esperienza russa, Mao apprese dall'esperienza cinese. Fece un tentativo di sviluppare la teoria marxista della costruzione socialista.

CAPITOLO 22

LOTTA CONTRO IL TROTSKISMO E ALTRE TENDENZE OPPORTUNISTE

Durante il periodo della Rivoluzione Russa e anche dopo la conquista del potere, la linea bolscevica doveva occuparsi di lottare contro varie linee opportunistiche. **Una delle più importanti di queste tendenze anti-marxiste era il trotskismo, chiamato così dal suo creatore, Leon Trotsky.** Trotsky era un membro del POSDR che, al momento della divisione tra bolscevichi e menscevichi, appoggiò i menscevichi. Più tardi cercò di formare un blocco separato dalle tendenze bolsceviche e mensceviche e si presentò anche come “centrista” che avrebbe unito i due gruppi. Dopo il successo della Rivoluzione di Febbraio, fece autocritica dei suoi errori e fu ammesso nel partito bolscevico e portato nel Comitato Centrale. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre fu Commissario degli Affari Esteri (1917-1918) e Commissario degli Affari Militari e Navali (1918-1924), dal quale è stato rimosso per le sue attività opportunistiche e di fazione.

Nel periodo della costruzione socialista in particolare, il trotskismo svolse un ruolo molto distruttivo e fazioso. Stalin guidò il Partito in una lotta dura contro l'opportunismo trotskista. Le tre caratteristiche specifiche del trotskismo, che furono descritte da Stalin, nel suo discorso su “*Trotskismo o Leninismo?*” sono:

1) La teoria della rivoluzione permanente: – Secondo questa teoria, Trotsky propose che il pro-

letariato passi rapidamente dalla fase democratica borghese alla fase socialista della rivoluzione senza l'aiuto dei contadini. Così si oppose a qualsiasi discorso della dittatura del proletariato e dei contadini. Rifiutò così il ruolo dei contadini, il più forte alleato del proletariato. Questa teoria che sembra molto di "sinistra", in sostanza significava il tradimento della rivoluzione perché senza i contadini non c'era speranza di successo per il proletariato e la rivoluzione era destinata a finire nel fallimento. Un altro aspetto di questa teoria era che la rivoluzione nei paesi capitalisti avanzati era necessaria per la costruzione del socialismo. La sua teoria della rivoluzione permanente fu anche una teoria della rivoluzione mondiale, che proponeva che, anche se la rivoluzione sarebbe iniziata su base nazionale, i rivoluzionari avrebbero dovuto immediatamente lavorare per diffonderla in altri paesi. Ancora una volta questa proposta sembra molto di "sinistra" ma effettivamente significava un'interpretazione molto disfattista che si opponeva alla possibilità di costruire il socialismo in un solo paese.

Lenin si oppose a questa teoria anti-marxista non appena apparve nel periodo immediatamente successivo alla Rivoluzione del 1905, quando Trotsky non faceva parte della tendenza bolscevica. Tuttavia apparve in vari modi e doveva essere combattuta in vari punti dopo la Rivoluzione d'Ottobre, quando Trotsky entrò nel Partito bolscevico e diventò uno dei suoi membri principali.

Il primo caso fu subito dopo la Rivoluzione, durante i negoziati per la pace con la Germania. Trotskij

sulla base della sua teoria voleva che la guerra continuasse perchè pensava che avrebbe aiutato la situazione rivoluzionaria in Germania e il successo della rivoluzione in Germania, un paese capitalista avanzato era più importante del consolidamento della rivoluzione russa. Lenin e Stalin si opposero con forza a questo argomento, ma fu necessario tenere un speciale Settimo Congresso per discutere e sconfiggere questa interpretazione.

Un altro esempio di questa teoria era la lotta di opposizione di Trotsky contro l'introduzione della NEP (Nuova Politica Economica). Essendo un avversario dell'alleanza con i contadini, pensava che la NEP non fosse altro che una ritirata. Non accettava la necessità di preservare questa alleanza e preparare il terreno per la costruzione socialista. Anche questa lettura doveva essere combattuta e sconfitta al Decimo Congresso del Partito.

Un terzo esempio fu nel momento del passaggio dalla NEP all'industrializzazione socialista. A quel tempo Trotsky si unì con altri elementi per proporre che non era possibile costruire il socialismo in un paese. Questa proposta fondata sulla "rivoluzione permanente" e sulla "rivoluzione mondiale" di Trotsky avrebbe significato un approccio disfattista e opportunistico verso la costruzione socialista che dovrebbe supporre il successo del socialismo in Russia sul successo della rivoluzione nei paesi capitalisti sviluppati. Stalin unì il Partito contro questa interpretazione al 14° Congresso del Partito nel 1925.

2) La seconda caratteristica del trotskismo è la sua opposizione ai principi del partito bolscevico.

L'opposizione di Trotsky al centralismo democratico e al concetto di partito leninista apparve fin dall'inizio nel suo sostegno ai menscevichi durante la divisione con i bolscevichi. Anche in seguito nel 1912 unì tutte le tendenze opportunistiche come i Liquidatori e i Recallisti per formare una fazione chiamata il “blocco di agosto”. Mentre fingeva di essere un “centrista” che stava per unire i bolscevichi e i menscevichi, Trotsky sosteneva totalmente i menscevichi e stava lavorando con loro. Lenin, sostenuto da Stalin e da altri, si oppose e lottò contro questo blocco opportunistico.

Nel 1923, quando Lenin era gravemente malato, Trotsky approfittò delle divergenze nella leadership per chiedere il ritiro di tutte le norme del centralismo democratico nel partito. Unì tutti i vari elementi di opposizione per formulare una *Dichiarazione dei Quarantanove Oppositori*, che chiedeva la libertà di fazioni e gruppi nel Partito Comunista. Questa richiesta fazionalista fu anche sconfitta.

Tuttavia la richiesta di Trotsky per “libertà” e “democrazia” era totalmente opportunistica e dipendeva dal fatto se lui fosse in una posizione decisionale o meno. Quindi, quando era al centro del processo decisionale nel 1920, Trotsky proponeva la “militarizzazione” dei sindacati e li sottopose alla disciplina dell'esercito. Si oppose alla democrazia estesa nei sindacati e all'elezione degli organi sindacali. Lenin, Stalin e altri compagni condussero la lotta contro questa posizione e affermarono che i sindacati

dovrebbero basare tutte le loro attività sui metodi di persuasione.

3) La terza caratteristica del trotskismo era la sua ripetuta propaganda contro la leadership bolscevica. Nel periodo iniziale Trotsky concentrò tutti i suoi attacchi contro Lenin. Nel periodo successivo Stalin divenne il centro di ogni forma di diffamazione.

Dopo che Trotsky non riuscì a portare il partito al suo fianco in un dibattito aperto, iniziò manipolazioni segrete. Nel 1926 fondò una fazione segreta con una stampa illegale e una propaganda segreta. Questo fu scoperto e fu infine espulso dal partito. Si trasferì all'estero ma continuò a mantenere i legami con altri frazionisti all'interno del Partito. Nel 1929 fu costituito un altro gruppo (l'Opposizione Giusta) sotto la guida di Bukharin, membro dell'Ufficio Politico, che si opponeva alla lotta contro i kulak e all'avanzamento del processo di collettivizzazione dell'agricoltura. Anche questa linea fu sconfitta.

Negli anni Trenta il trotskismo cessò di essere una tendenza politica all'interno della classe operaia. Rinunciò ai tentativi di propaganda aperta della sua linea anti-marxista, ma passò alla pianificazione segreta e alla manovra. Trotsky e i principali trotskisti dell'Unione Sovietica svilupparono legami con i servizi di intelligence stranieri e iniziarono a lavorare sui piani per assassinare elementi di primo piano del Partito e assumere la direzione del partito. Fu come parte di questo piano che il compagno Kirov, in quel momento secondo dopo Stalin nella leadership del partito, fu ucciso nel 1934. Nelle indagini che seguirono, i

principali cospiratori, molti dei quali erano membri del Comitato Centrale, furono scoperti. Si tennero processi pubblici in cui ammisero i loro crimini. Molti furono condannati a morte.

CAPITOLO 23

TATTICHE DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Durante la maggior parte del periodo tra la Prima Guerra Mondiale e la Seconda Guerra Mondiale, l'economia capitalista mondiale era in uno stato di collasso. La produzione industriale mondiale era cresciuta a un ritmo molto lento e il commercio mondiale era rimasto stagnante. Infatti il commercio mondiale totale nel 1948 (tre anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale) era identico a quello del 1913 (l'anno prima della Prima Guerra Mondiale). La fase peggiore fu quella chiamata "la Grande Depressione del 1929-33", da cui il capitalismo non si riprese veramente, fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale nel 1939. Fu una crisi che colpì praticamente tutto il mondo, dal paese più industrializzato al paese più arretrato. La produzione industriale scese e la disoccupazione raggiunse i massimi livelli di sempre. In Germania quasi la metà della classe operaia era rimasta disoccupata. I prezzi crollarono e influenzano le economie di quasi tutti i paesi.

Mentre le difficoltà economiche aumentarono, le contraddizioni si approfondirono e in molti paesi si verificarono differenti disordini sociali e politici. In America Latina ci furono tentativi di rovesciare il governo in quasi tutti i paesi, molti dei quali ebbero successo. Ci fu anche una crescita nei movimenti di indipendenza in molti paesi, tra cui l'India. Così in tutte le colonie e semi-colonie c'era-

no lotte e uno spostamento a sinistra. Nei paesi imperialisti, le classi dominanti tentavano disperatamente di controllare gli effetti sociali della loro crisi. Alcuni di loro introdussero schemi di assistenza sociale per deviare le masse dalla lotta. **La maggior parte delle classi dominanti tuttavia usò mezzi repressivi per reprimere il popolo. Molti paesi ebbero regimi di destra e fascisti.** L'Italia fu la prima a diventare fascista. Il Giappone cambiò da un regime liberale ad uno nazional-militarista nel 1930-31. La Germania portò i nazisti al potere nel 1933. In molti altri paesi imperialisti ci fu anche un aumento di partiti di destra e una diminuzione dei partiti riformisti.

L'Internazionale Comunista analizzò questa crescita del fascismo. Mostrò come tre fattori nella situazione post Prima Guerra Mondiale avevano influenzato le classi imperialiste e stava portando all'ascesa del fascismo. Innanzitutto il successo della Rivoluzione d'Ottobre e la vittoria del socialismo avevano fatto temere alla borghesia l'avanzamento del proletariato e il successo della rivoluzione nei propri paesi. In secondo luogo, stavano affrontando la crisi economica più grave della storia del capitalismo. In terzo luogo, i primi due fattori stavano spostando le masse lavoratrici in difficoltà in tutto il mondo verso la rivoluzione. La risposta delle classi dominanti imperialiste a tutti questi tre fattori era quella di portare il fascismo.

Al settimo Congresso del Comintern, che si tenne nel 1935, il fascismo e il pericolo della guerra furono analizzati in dettaglio. **Il fascismo fu definito come**

la dittatura terroristica aperta degli elementi più reazionari, più sciovinisti e più imperialisti del capitale finanziario. E' stato spiegato come gli imperialisti stavano progettando di aumentare drasticamente il sacco delle masse lavoratrici. Si stavano preparando a condurre una nuova guerra mondiale imperialista, per attaccare l'Unione Sovietica, dividere la Cina tra le potenze imperialiste e quindi fermare l'avanzata della rivoluzione. Mentre i maggiori paesi imperialisti iniziarono a costituire governi fascisti, essi iniziarono in modo aggressivo le guerre locali in preparazione di una nuova guerra mondiale per la nuova divisione del mondo. Poiché la Germania e il Giappone iniziarono ad attaccare e invadere nuove aree, le altre potenze imperialiste come la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti avviarono una politica di compromessi e concessioni nei confronti degli aggressori fascisti e tentarono di utilizzarli per distruggere la Repubblica Sovietica. Fu nel contesto di queste tattiche pericolose da parte degli imperialisti che il proletariato internazionale doveva elaborare e attuare le proprie tattiche.

Le tattiche del proletariato erano direttamente opposte alle tattiche degli imperialisti. Gli obiettivi della classe operaia internazionale erano la difesa dell'Unione Sovietica, la sconfitta del fascismo e degli istigatori della guerra, la vittoria delle lotte di liberazione nazionale e l'istituzione del potere sovietico in quanti più paesi possibili.

Per raggiungere questi obiettivi la Terza Internazionale adottò tattiche secondo i principi marxisti delle tattiche di guerra. Come durante la Pri-

ma Guerra Mondiale, l'Internazionale invitò tutti i comunisti a cercare di prevenire lo scoppio della guerra e, in caso di guerra, l'Internazionale diede istruzioni che tutti i comunisti dovessero lavorare per convertire la guerra ingiusta e imperialista in guerra civile e completare così la rivoluzione. Tuttavia la differenza principale dalla situazione della Prima Guerra Mondiale era che ora esisteva una base socialista – l'Unione Sovietica. Era il dovere di ogni comunista difendere questa base socialista. Quindi, nel caso in cui l'esercito rosso sovietico fosse stato costretto ad entrare nella guerra in difesa dell'Unione Sovietica, allora la natura della guerra sarebbe cambiata. Sarebbe diventata una guerra giusta per la difesa del socialismo e sarebbe diventato il compito di ogni comunista mobilitare i lavoratori e le masse lavoratrici di tutti i paesi per la vittoria dell'Esercito Rosso sull'imperialismo. Così l'approccio comunista alla guerra e ai compiti dei partiti comunisti del mondo fu reso chiaro nel 1935 stesso, quattro anni prima dell'esplosione effettiva della guerra.

La Terza Internazionale elaborò inoltre dettagliate tattiche frontali unite per combattere il fascismo e attuare il programma di cui sopra. Nei paesi capitalisti si dovevano formare due tipi di fronti. Uno era il fronte dei lavoratori antifascisti, che dovevano essere formati insieme ai partiti socialdemocratici. L'altro era il fronte antifascista, che doveva essere formato, se necessario, insieme ad altri partiti antifascisti oltre ai socialdemocratici. Nelle colonie e nelle semi-colonie, il compito

era quello di formare fronti popolari ant imperialisti, tra cui la borghesia nazionale. L'obiettivo finale dei comunisti nel partecipare a tutti questi fronti fu quello di raggiungere la vittoria della rivoluzione nel proprio paese e la sconfitta mondiale del capitalismo.

Negli anni che portano alla guerra la maggior parte dei partiti comunisti cercò di attuare le tattiche di cui sopra. I Fronti Uniti furono formati e i movimenti si svilupparono in molti paesi. Tuttavia, durante le varie fasi e sottofasi della situazione e nelle diverse condizioni concrete nei vari paesi, alcuni dei partiti non furono vincenti nell'attuare le tattiche corrette.

Tuttavia, il governo sovietico, che si trovava di fronte alla situazione più pericolosa, era in grado, sotto Stalin, di impiegare le tattiche corrette nella situazione concreta della Seconda Guerra Mondiale. **Negli anni precedenti alla guerra tutti i tentativi furono fatti per costruire un fronte unito dei governi non-fascisti contro il gruppo dei paesi aggressori fascisti. Tuttavia, ben presto, divenne evidente che questi paesi non erano interessati a un fronte unito ma stavano provando al meglio per usare la Germania per schiacciare l'Unione Sovietica. Per sconfiggere tali tattiche, nell'agosto del 1939 Stalin siglò un patto di non aggressione con la Germania, indirizzando la prima parte della guerra a una guerra tra le potenze imperialiste. Così i partiti comunisti in tutto il mondo lavorarono secondo le tattiche di "trasformare la guerra in guerra civile" durante i primi due anni della guerra. L'Unione Sovietica utilizzò questo periodo per fare ogni possibile pre-**

parazione per la sua difesa nel caso in cui uno dei paesi imperialisti avesse lanciato un attacco.

Questo accadde nel giugno del 1941, quando la Germania attaccò la base socialista. Con questo attacco l'Esercito Rosso fu costretto a rispondere e il carattere della guerra cambiò in quello di una guerra popolare antifascista e le tattiche come previste in precedenza dalla Terza Internazionale divennero applicabili. Alcune partiti, usando le tattiche corrette e facendo uso della grave crisi rivoluzionaria, poterono arrivare ad una rivoluzione. In particolare, il Partito Comunista dell'Unione Sovietica (PCUS) fu in grado di condurre l'Esercito Rosso e l'intero popolo sovietico ad un'eroica vittoria nella guerra. Sconfisse il potente esercito tedesco e unì le mani con i partiti comunisti e i combattenti dei paesi dell'Europa orientale per liberarli dall'occupazione tedesca. Così, usando queste tattiche, il proletariato internazionale non solo riuscì a proteggere la propria base socialista, ma nel 1949 poteva rompere la catena imperialista in diversi punti, uscire dal sistema mondiale imperialista e costruire un campo socialista che copriva un terzo dell'umanità. Così la strategia e le tattiche della Terza Internazionale, durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, si dimostrarono in pratica fundamentalmente corrette.

Tuttavia ci furono anche gravi fallimenti. Ciò è dovuto principalmente alla formazione incompleta della direzione della Terza Internazionale sull'approccio corretto nell'attuazione di queste tattiche e dai forti rimasugli dell'approccio rifo-

mista della Seconda Internazionale in molti dei partiti europei e dai partiti da loro formati – come il Partito Comunista dell’India. Partiti come il PCI e il Partito Comunista di Gran Bretagna trascorsero la maggior parte del loro tempo nel periodo della guerra popolare cercando di aumentare la produzione. Molti di tali partiti fecero molti scioperi fermando l’attività e si alienarono dalla classe operaia. Alcuni altri come il Partito Comunista di Francia, che si erano uniti in fronti uniti con partiti della classe dominante, non provarono nemmeno a mantenere alcuna differenza tra i comunisti e gli altri reazionari nel fronte unito. **Un tale approccio portò questi partiti a diventare la coda delle classi dominanti nei fronti uniti in cui parteciparono. Questo portò anche allo sviluppo di tendenze di destra che nel periodo successivo avrebbero portato alle dirigenze di quasi tutte questi partiti a prendere il cammino del revisionismo.**

La Terza Internazionale, pur non essendo in grado di combattere queste tendenze revisioniste, aveva anche perso la sua efficacia nel fornire orientamenti nelle condizioni molto diverse in cui si trovano i vari partiti. Fatta eccezione per la pubblicazione regolare dei periodici, l’attività del Comintern si era notevolmente ridotta dal 1940 e anche le consuete manifestazioni del Primo Maggio e della Rivoluzione d’Ottobre furono sospese tra il maggio 1940 e il maggio 1942. Infine fu deciso di sciogliere il Comintern. Dal momento che un congresso non poteva essere convocato nelle condizioni di guerra, il Presidio del Comitato Esecutivo dell’Internazionale

Comunista (PCEIC) inviò una risoluzione che raccomandava la dissoluzione dell'Internazionale e di tutte le sue sezioni. **Dopo aver ricevuto l'approvazione dalla maggior parte delle sezioni, comprese tutte le sezioni importanti, il Comintern fu sciolto il 10 giugno 1943.**

CAPITOLO 24

I PRIMI ANNI DI MAO

Mao Zedong nacque il 26 dicembre 1893, nel villaggio di Shaoshan nella fertile valle di Xiangtan nella provincia di Hunan, Cina. Il distretto dove nacque Mao era una ricca area agricola. Fu anche una zona strategica con tutte le principali vie terrestri e fluviali che passavano attraverso la provincia di Hunan. Essendo al crocevia del commercio, i popoli di Hunan erano conosciuti per i loro commercianti contadini. Alla fine dell'Ottocento e all'inizio del ventesimo secolo Hunan divenne anche un centro intellettuale e un centro di dissidenza e di rivolta, producendo molti dei migliori studiosi cinesi. Produsse sia i generali militari che aiutarono gli imperatori cinesi, così come i rivoluzionari che rovesciarono il loro regno. Fu anche un centro importante della più grande rivolta contadina del diciannovesimo secolo – la grande rivolta contadina di Taiping. Hunan fornì centinaia di migliaia di combattenti per la ribellione, che durò 14 anni dal 1850 al 1864. Questo vasto sostegno per la rivolta contadina fu dovuto alla grave povertà dei contadini dovuta allo sfruttamento da parte dei latifondisti e all'imposizione fiscale eccessiva. **Anche se la rivolta fu brutalmente schiacciata, il ricordo della rivolta rimase forte nei villaggi intorno a cui Mao passava la sua infanzia e la sua giovinezza.**

Il padre di Mao, Mao Yichang, nacque come povero contadino e fu costretto a diventare soldato per sette anni per pagare i debiti di suo padre. Più tar-

di con un duro lavoro e un risparmio accurato, riuscì a vendere la sua terra. Crebbe diventando un contadino medio e un piccolo commerciante. Tuttavia, il tenore di vita della famiglia rimase molto scarso. Anche all'età di sedici anni, Mao mangiava solo un uovo al mese e circa tre o quattro volte al mese la carne. Il padre di Mao mandò i suoi figli al lavoro il più presto possibile. Così **Mao iniziò a lavorare nei campi all'età di sei anni.** La madre di Mao, Wen Qimei, era del distretto di Xiangxiang a soli sette miglia da Shaoshan. **Mao era il figlio maggiore. Aveva due fratelli minori e una sorella adottata. Tutti e tre erano tra i membri del primo ramo del partito comunista contadino che Mao formò. Tutti divennero martiri della Rivoluzione.**

Mao fu un ribelle fin dalla giovane età. Chiamava suo padre “potere dominante”. Si unì spesso con la madre, il fratello e i lavoratori contro l'autorità del padre. Questa fu l'opposizione. Anche a scuola si oppose alle vecchie abitudini. Una volta in protesta contro il suo insegnante, all'età di sette anni, scappò per tre giorni e rimase nelle montagne che circondavano il suo villaggio. Dopo questa protesta – che Mao chiama il suo primo sciopero di successo – non fu picchiato a scuola.

La prima scuola di Mao fu la scuola elementare del villaggio, alla quale si iscrisse all'età di sette anni. **Non appena imparò a leggere abbastanza, sviluppò una passione per la lettura.** Preferiva libri romantici di ribellione e di avventura. Molto spesso leggeva tutta la notte con la luce di una lampada a olio. Il padre di Mao, che aveva una scarsa formazione scolastica, non

era interessato che Mao continuasse a frequentare la sua formazione per troppo tempo. Aveva bisogno di qualcuno per lavorare nei campi e mantenere i propri conti. Così nel 1906, ritirò Mao dalla scuola del villaggio.

Mao, in ogni caso, continuò il suo interesse per la lettura e chiedeva costantemente di essere mandato ancora una volta a scuola. Suo padre non riusciva a capire questo interesse di suo figlio e pensò che la soluzione fosse il matrimonio. **All'età di quattordici anni, Mao si sposò con una ragazza della stessa zona. Mao tuttavia rifiutò di dare seguito al matrimonio.**

Nel frattempo **l'atmosfera rivoluzionaria stava rapidamente crescendo nelle aree circostanti. In questo periodo si svolsero due ribellioni, che ebbero un impatto duraturo su Mao.** Una fu la rivolta a Hunan nel 1906, guidata dai rivoluzionari del partito del nazionalista Sun Yat-sen. L'altro fu una ribellione contro un proprietario di un gruppo di contadini di Shaoshan. Entrambi furono schiacciate e i leader decapitati. Mao fu molto colpito dall'ingiustizia e desiderava fare qualcosa di radicale per il paese e per il suo popolo. Inoltre desiderava proseguire con la sua istruzione. Infine, nel 1910, fu inviato ad una Scuola Elementare Superiore, nel distretto di sua madre, Xiangxiang.

Gli studenti di questa scuola provenivano tutti da un ambiente ricco e di latifondisti e inizialmente guardarono Mao dall'alto in basso. Mao, però, aveva subito superato tutti gli altri studenti grazie al suo intelletto superiore e il duro lavoro e stu-

dio. Rimaneva sempre seduto a leggere per lunghe ore in classe dopo che tutti erano andati via. I suoi insegnanti erano fortemente impressionati dalla sua abilità. Nel giro di pochi mesi tuttavia era impaziente di passare ad un livello superiore. **Dopo un anno superò facilmente gli esami per l'ammissione alla scuola media** che era situata a Changsha, capitale provinciale di Hunan. Nel settembre del 1911, Mao attraversò a piedi i quaranta miglia per Changsha. Mao, che aveva quasi diciotto anni, vedeva una città per la prima volta.

Changsha, una città di studiosi, era in crisi estrema al momento dell'arrivo di Mao. Associazioni rivoluzionarie sotto varie denominazioni erano state formate da insegnanti e studenti. Si stava diffondendo la letteratura clandestina e si aspettava un'esplosione in qualsiasi momento. Mao, che aveva già sviluppato qualche pensiero radicale, era desideroso di partecipare agli eventi. Entro un mese dall'arrivo di Mao, la rivoluzione borghese del 1911 scoppiò sotto la guida di Sun Yat-sen. Mao decise immediatamente di aderire all'esercito rivoluzionario. La rivoluzione tuttavia fu subito tradita e passò nelle mani dei controrivoluzionari. Mao, dopo cinque mesi, si è dimise dall'esercito e ritornò a Changsha.

Al suo ritorno, Mao era alla ricerca di cosa fare e di quale direzione dovesse prendere la sua vita. Guardando la pubblicità sui giornali, si iscrisse a un certo numero di corsi nelle scuole che andavano da una scuola di sapone ad una scuola di polizia, da una scuola di diritto a una scuola commerciale. **Infine**

si presentò per l'esame di ammissione per la Prima Scuola Provinciale di Changsha e si classificò primo. Dopo sei mesi tuttavia lasciò la scuola e organizzò un programma di istruzione propria, che consisteva nella lettura quotidiana presso la Biblioteca Provinciale di Hunan. Per sei mesi trascorse tutta la giornata dalla mattina alla sera presso la biblioteca con un piccolo pranzo di due torte di riso. Questo periodo di lettura intensiva copriva un'ampia gamma di argomenti sociali e scientifici di autori occidentali e cinesi. Pose le basi dell'educazione di Mao. Sei mesi di tale studio tuttavia lasciarono Mao totalmente senza soldi. Suo padre, che non riusciva a capire il desiderio di suo figlio di continuare a leggere da solo, si rifiutò di sostenerlo, a meno che non si iscrivesse ad una vera scuola.

Così nel 1913, Mao si unì alla Hunan First Normal College, che era un College degli insegnanti. Vi rimase per cinque anni dal 1913 al 1918. Il crollo del governo centrale cinese e lo scoppio della Prima Guerra Mondiale avevano creato condizioni di sconvolgimenti estremi in tutta la Cina e il mondo. In Cina le guerre tra eserciti provinciali dei generali della guerra divennero un avvenimento comune. Fu anche il periodo in cui il Giappone, facendo uso del coinvolgimento delle altre potenze imperialiste in guerra, cercò di ottenere un dominio totale sulla Cina. Ciò portò ad una forte opposizione degli intellettuali cinesi e delle sezioni rivoluzionarie.

Fu durante questi anni che le idee politiche di Mao presero forma. Nel 1915 è divenne segretario della Società degli Studenti presso il Normal

College, e creò l'Associazione per l'Autogoverno Studentesco. Questa organizzazione organizzò numerose agitazioni contro le autorità universitarie per le richieste degli studenti. Mao guidò anche questa organizzazione in manifestazioni di strada contro il dominio giapponese e i loro burattini cinesi. **Questa organizzazione sarebbe diventata poi il nucleo per le future organizzazioni studentesche nella provincia di Hunan.**

Mentre gli attacchi dei signori della guerra crescevano gli studenti in molti luoghi formavano corpi di autodifesa. Nel 1917 Mao diventò il capo del suo battaglione universitario. Ottenne alcune armi dalla polizia locale e condusse gli studenti in attacchi di guerriglia ai gruppi di guerrieri per raccogliere più armi. Utilizzando la sua conoscenza delle tattiche di guerriglia usate dai precedenti combattenti Hunanesi e lo studio della teoria militare, Mao costruì il battaglione universitario come un efficiente forza di combattimento. Mao ebbe anche un grande interesse in tutte le principali campagne militari della Prima Guerra Mondiale. Tenne lezioni e scrisse articoli su strategia e tattica.

Mao si impegnò anche in varie altre attività. Combatté contro i mali sociali come l'oppio e la prostituzione. Combatté contro l'oppressione delle donne e cercò di assicurare la massima partecipazione delle donne al movimento degli studenti. Scrisse e incoraggiò circa il nuoto, lo sport e la formazione fisica intensiva tra gli studenti e la gioventù. Lui stesso teneva una forma fisica estrema – faceva bagni freddi duran-

te tutto l'anno, nuotando in acqua fredda, andava a piedi nudi e camminava per lunghe passeggiate sulle colline ecc. Nel 1917 iniziò una scuola serale dove lui e altri studenti e insegnanti insegnavano ai lavoratori delle fabbriche di Changsha gratuitamente.

Nel 1918, Mao inaugurò la Nuova Società di Studi Popolare, che aveva pianificato da circa un anno. Fu uno dei tanti gruppi di studenti, ma crescendo divenne qualcosa di diverso, il nucleo di un partito politico. Fin dall'inizio insistette sull'azione e sul dibattito. Non avrebbe dovuto solo parlare di rivoluzione, ma metterla in pratica, prima di tutto rivoluzionando i propri membri, trasformandoli in "uomini nuovi". Ebbe iscritti donne si occupò tra le altre questioni, dell'oppressione delle donne nel sistema tradizionale di matrimonio. Le sue attività si svilupparono secondo un programma di dibattito, studio e azione sociale. L'azione sociale comprendeva scuole notturne per i lavoratori, visite delle fabbriche, manifestazioni contro l'imperialismo giapponese, scrittura di articoli, lotta per nuove idee e uso del linguaggio vernacolare. Negli anni successivi tutti i tredici membri originali della società si unirono al Partito Comunista Cinese (PCC), fondato nel 1921. Nel 1919 c'erano ottanta membri, di cui oltre quaranta avrebbero aderito al Partito.

Intorno al periodo della laurea di Mao al Normal College nel 1918, fu raggiunto a Changsha da sua madre che andò per una cura. Tuttavia non poté essere curata e morì nell'ottobre del 1918. **Dopo la sua morte Mao si trasferì a Pechino, capitale della Cina, dove per sei mesi condusse un lavoro molto**

umile come assistente bibliotecario dell'Università di Pechino. Questo lavoro fu ottenuto grazie a Li Dazhao il bibliotecario universitario, che è stato il primo intellettuale cinese a lodare la rivoluzione russa e uno dei primi a introdurre il pensiero marxista in Cina. **Sotto Li Dazhao, Mao si indirizzò rapidamente verso il marxismo. Iniziò a leggere quelle opere di Lenin, tradotte in cinese. Verso la fine del 1918 si unì al gruppo di studio marxista formato da Li. Conobbe anche molti intellettuali e marxisti. Uno che ebbe un impatto su di lui fu Chen Duxiu, che più tardi sarebbe diventato il primo segretario del PCC.** Chen a quel tempo era redattore della rivista radicale, *Nouvelle Jeunesse*, in cui Mao aveva già scritto e che aveva influito su di lui.

Mao trascorse solo sei mesi a Pechino. Durante questo periodo tuttavia si **innamorò di Yang Kaihui, figlia di uno dei suoi colleghi di Changsha College,** che adesso é professoressa presso l'Università di Pechino. Era allora studentessa, e seguiva un corso di giornalismo all'università. Per entrambi fu il loro primo amore. Il loro amore era del tipo che allora è stato chiamato “nuovo” amore dove i partner fecero la propria scelta andare contro il tradizionale sistema di matrimoni organizzati. Per un certo periodo il loro amore rimase segreto. Non erano sicuri se c'era tempo per l'amore mentre il paese necessitava tanto di loro. Decisero di aspettare un pò di tempo prima di prendere una decisione finale.

Nell'aprile 1919 Mao tornò a Changsha poco prima dello scoppio dello storico movimento del 4 maggio del 1919. Questo movimento democratico

antimperialista scosse tutta la Cina. Sebbene parti dagli studenti, ricoprì rapidamente numerosi settori di lavoratori, commercianti, artigiani e altri settori. **Mao si immerse immediatamente e totalmente nell'agitazione politica. Al suo arrivo aveva subito intrapreso un lavoro mal pagato come insegnante di scuola primaria. Tutto il suo tempo libero tuttavia fu speso per organizzare agitazioni e diffondere il marxismo.** Incoraggiò lo studio del marxismo nella Nuva Società di Studi del Popolo e nelle altre società degli studenti con cui era in contatto. Allo stesso tempo, costruì l'associazione studentesca degli studenti di Hunan che incluse anche giovani studenti di scuola e ragazze in gran quantità. Unendo tutte le sezioni Mao organizzò un movimento per la confisca e l'incendio dei beni giapponesi. **Fece uscire una rivista settimanale la *Xiang River Review*, che ebbe rapidamente una grande influenza sul movimento studentesco nella Cina meridionale. Quando il settimanale fu bandito nell'ottobre 1919, Mao continuò a scrivere in altre riviste. Presto ottenne un lavoro come giornalista per vari articoli di Hunan ed esordì nelle grandi città di Wuhan, Pechino e Shanghai per conquistare il sostegno per il movimento di Hunan.**

Tuttavia, quando arrivò a Pechino nel febbraio 1920, presto si dedicò ai progetti di costruire il Partito Comunista Cinese. Ebbe delle discussioni con il suo bibliotecario universitario, Li Dazhao e altri intellettuali. Visitò le fabbriche e i cantieri ferroviari e discusse circa il marxismo con i lavoratori. Studiò ulteriormente le opere di Marx e Engels e di

altri socialisti. **Conobbe anche Yang Kaihui, che stava studiando il marxismo. Discussero della loro dedizione tra di loro e della rivoluzione. Si fidanzarono.**

Dopo Pechino, Mao trascorse quattro mesi a Shanghai, la più grande città cinese e il suo più grande centro industriale e commerciale. Qui ebbe delle discussioni con Chen Duxiu e altri marxisti di Shanghai. Per sostenersi si trovò un lavoro, lavorando da dodici a quattordici ore in una lavanderia. Fu in questo periodo, nel maggio 1920, che il primo gruppo comunista cinese venne istituito a Shanghai.

Quando Mao si trasferì a Hunan nel luglio del 1920, cominciò a lavorare per creare un gruppo comunista simile. Suo padre era morto all'inizio dell'anno e Mao inizialmente aveva stabilito la sua dimora a Shaoshan. **I suoi due fratelli e la sorella adottata erano tra le sue prime reclute. In seguito si trasferì a Changsha dove continuò a reclutare. Lì accettò un lavoro come direttore di una scuola elementare e insegnò anche in una classe presso il Normal College per il quale ricevette uno stipendio confortevole per la prima volta.**

Verso la fine del 1920, Mao si sposò con Yang Kai-hui e vissero insieme per l'anno e mezzo in cui Mao era a Changsha come direttore della scuola primaria. Erano considerati considerati come una coppia ideale con Yang che era anche coinvolta nel lavoro del Partito di cui divenne membro nel 1922. Ebbero due figli, uno dei quali morì nel 1950 come volontario nella guerra di Corea con-

tro l'imperialismo statunitense. L'altro divenne un ragioniere. Yang che svolgeva lavori segreti per il partito fu arrestata nel 1930 e giustiziata.

Anche se Mao partecipava a varie agitazioni durante questo periodo, l'attenzione principale del suo lavoro era la formazione e la costruzione del PCC. Dopo aver formato un gruppo comunista in Hunan, Mao andò a Shanghai per partecipare al primo congresso nazionale del PCC nel luglio 1921. Era uno dei dodici delegati che rappresentavano i soli 57 membri del partito in quel momento.

Dopo il Congresso, Mao divenne il Segretario Provinciale di Partito della Provincia di Hunan. Sin dall'inizio prestò particolare attenzione alla costruzione del partito a Hunan sulla base dei principi del partito leninista. Reclutò i giovani delle organizzazioni rivoluzionarie esistenti così come i lavoratori avanzati che furono conquistati estendendo il movimento dei lavoratori. Lanciò due riviste mensili per aumentare il livello ideologico e politico dei membri del partito e dei membri della Lega della Gioventù e di aiutarli a proseguire l'educazione comunista tra le masse.

Fu in questo periodo fino al 1923 che Mao si concentrò notevolmente sull'organizzazione dei lavoratori di Changsha, miniera di carbone di Anyuan (nella vicina provincia di Kiangsi) e nella miniera di piombo di Shuikoushan. Dall'agosto 1921 istituì il primo sindacato comunista. Nel 1922 formò il ramo di Hunan della Federazione del Lavoro di Tutta la Cina, di cui fu nominato presidente. Il movimento e l'organizzazione della miniera di

carbone di Anyuan in particolare è stato un ottimo esempio di organizzazione comunista. Il Partito, in un primo momento, gestiva scuole di tempo libero per i lavoratori delle miniere di carbone per proseguire l'istruzione marxista. Ha poi organizzato un sindacato. Nel frattempo, uno dei raggruppamenti della Lega Giovanile Socialista fu formato tra i lavoratori, i cui migliori membri furono poi assorbiti nel Partito. La miniera di carbone di Anyuan vide grandi scioperi, che ebbero ripercussioni a livello nazionale. Ebbe una forte organizzazione, che sopravvisse anche durante i periodi di repressione. I lavoratori fornirono un prezioso supporto e partecipazione a vari stadi della guerra rivoluzionaria. Anyuan fu il centro di collegamento per la prima area di base comunista nelle Montagne di Ching kang.

Mao non partecipò al Secondo Congresso Nazionale del PCC, tenutosi nel luglio 1922, non venendo nominato. **Partecipò al Terzo Congresso Nazionale del PCC, tenutosi nel giugno 1923, in cui fu eletto nel Comitato Centrale. Questo Congresso decise di promuovere un fronte nazionale antimperialista e anti feudale in collaborazione con il Partito del Kuomintang guidato da Sun Yat-sen. Diede la direttiva ai membri del Partito Comunista di aderire al Partito del Kuomintang su base individuale. Mao fece così e fu eletto come membro supplente del Comitato Esecutivo Centrale del Kuomintang al suo Primo e Secondo Congresso Nazionale tenuto nel 1924 e nel 1926. Lavorò come Responsabile del Dipartimento Centrale della Propaganda del Kuomintang, curò il *Settimanale Politico* e diresse**

**la sesta classe presso l'Istituto del Movimento dei
Contadini.**

CAPITOLO 25

LA LOTTA DI MAO CONTRO LE LINEE DI DESTRA E DI “SINISTRA” E LA VITTORIA DELLA RIVOLUZIONE CINESE

durante la **Prima Guerra Civile Rivoluzionaria**: dal 1924 fino all'inizio del 1926 la Rivoluzione Cinese avanzò rapidamente con il proletariato e i contadini in grande fermento. Nel 1925 la protesta contro il massacro di manifestanti da parte della polizia britannica a Shanghai si trasformò in un movimento popolare anti-imperialista, coinvolgendo tutte le sezioni delle masse in tutto il paese. Il paese era sul punto di una battaglia decisiva tra rivoluzione e contro-rivoluzione.

Tuttavia due deviazioni colpirono il PCC. La cricca opportunistica di destra dominante che era guidata dal segretario generale del partito, Chen Duxiu. **Sosteneva che la rivoluzione democratica borghese dovesse essere guidata dalla borghesia e che l'obiettivo della rivoluzione dovesse essere quella di formare una repubblica borghese.** Secondo la sua linea, la borghesia era l'unica forza democratica con cui la classe operaia doveva unirsi. **Non considerava alcuna possibilità di costruire un'alleanza con i contadini.** D'altra parte, c'erano gli opportunisti di “sinistra” che erano rappresentati da Zhang Guotao, leader della Federazione del Lavoro di Tutta la Cina. Vedevano solo il movimento operaio. **Sostenevano che la classe operaia era abbastanza**

forte da fare la rivoluzione da sola. Così anche la sua cricca ignorava i contadini.

Mentre combatteva queste due deviazioni, Mao diede i suoi primi contributi importanti allo sviluppo della teoria marxista. Nel marzo 1926 espose la sua famosa “Analisi delle Classi nella Società Cinese” e nel marzo 1927 presentava la sua “Relazione sull’Indagine del Movimento Contadino a Hunan”. In queste opere cercava di rispondere alle domande fondamentali della Rivoluzione Cinese. Chi sono gli amici e i nemici della rivoluzione, chi è la forza leader e chi sono gli alleati affidabili e quelli vacillanti? Sostenne che era il proletariato e non la borghesia che avrebbe dovuto condurre la rivoluzione. Tuttavia il proletariato non sarebbe in grado di vincere combattendo da solo. Sottolineò il ruolo del contadino, il più vicino e più numeroso alleato del proletariato. Sottolineò anche che la borghesia nazionale era un alleato vacillante con la possibilità che l’ala destra diventasse un nemico e che l’ala sinistra rimanesse un amico della rivoluzione. Mao presentò anche le sue idee sulle modalità di mobilitazione delle masse, istituire un governo rivoluzionario e organizzare delle forze armate dei contadini. Questa era la prospettiva chiara di Mao per la direzione delle forze rivoluzionarie.

Questo era al tempo della **Spedizione Setten-**
trionale, che fu un momento critica della prima
fase della Rivoluzione Cinese – la Prima Guerra
Civile Rivoluzionaria. Fu una marcia dall’Eser-
cito Rivoluzionario sotto la guida del fronte ri-
voluzionario nazionale unito (il fronte unito del

Kuomintang-PCC). Iniziata dal luglio del 1926 dal Kuomintang, nel sud della Cina, il suo obiettivo era quello di colpire il governo reazionario dei signori della guerra settentrionali sostenuti dall'imperialismo tramite una guerra rivoluzionaria, per ottenere l'indipendenza e l'unità della Cina. La Spedizione Settentrionale fu inizialmente un grande successo in cui tutta la Cina meridionale e molti dei signori della guerra del Sud furono sconfitti o conquistati. Sotto l'influenza della Spedizione Settentrionale, ci fu un'insurrezione tra i contadini. Il proletariato organizzò molte rivolte armate nelle città per coordinarsi con l'avanzata dell'Esercito rivoluzionario. Anche Shanghai, la più grande città industriale e commerciale della Cina, fu liberata nel marzo 1927 dopo tre tentativi di rivolta dei lavoratori armati.

Dopo aver conseguito grandi vittorie, tuttavia la cricca borghese rappresentata da Chiang Kai-shek (leader principale di Kuomintang dopo la morte di Sun Yat-sen nel 1925), ruppe il fronte unito. Nell'aprile del 1927 i massacri, sostenuti dagli imperialisti, furono lanciati sui quadri comunisti in varie parti del paese. La direzione opportunistica di destra di Chen Duxiu, del PCC, tuttavia, invece di mobilitare i lavoratori e i contadini nei confronti dei reazionari del Kuomintang, si sottomise a loro. Nel luglio 1927 un'altra cricca del Kuomintang lanciò massacri contro i comunisti. Ciò determinò la rottura del fronte unito e la sconfitta della Prima Guerra Civile Rivoluzionaria.

La linea di destra di Chen Duxiu, dominante durante il periodo della Prima Guerra Civile Rivo-

luzionaria, fu una delle principali ragioni del fallimento della rivoluzione in questo periodo. Anche se Mao lottò contro questa linea giusta, non poté vincere il sostegno della maggioranza nel partito. Infatti al Quinto Congresso Nazionale tenuto in questo periodo, nell'aprile del 1927, Chen riuscì a rimuovere Mao dal Comitato Centrale.

Durante il Secondo Periodo di Guerra Civile Rivoluzionario: dall'agosto del 1927, all'inizio del periodo successivo – il secondo periodo di Guerra Civile Rivoluzionario – Chen Duxiu fu rimosso da segretario generale dopo una solida critica al suo opportunismo di destra. Mao fu riammesso nel Comitato Centrale e divenne un membro supplente dell'Ufficio Politico Provvisorio che venne istituito. Tuttavia, la critica corretta alla linea Destra cedette, nel Novembre 1927, al dominio di una linea di “Sinistra” nel Comitato Centrale, sotto la guida di Qu Qiubai, un compagno intellettuale ritornato dopo la formazione in Russia. Questa linea fece la valutazione sbagliata che la Rivoluzione Cinese era in un “continuo aumento” e quindi si appellò a una sollecitazione armata in molte città. La direzione criticò Mao per sostenere e condurre una rivolta contadina e opporsi alle rivolte nelle grandi città. Fu nuovamente rimosso dai suoi posti centrali. Fu inoltre rimosso dall'adesione al Comitato Provinciale di Hunan. La linea di “Sinistra” portò a perdite pesanti e all'abbandono di questa linea entro l'aprile 1928.

Il Sesto Congresso del PCC tenutosi a Mosca nel giugno 1928 rettificò questa prima linea

di sinistra e adottò un'analisi fundamentalmente corretta, ripudiando sia le posizioni destra che quelle di "sinistra". Anche se Mao non partecipò al Congresso, sostanzialmente esso assunse la sua posizione su molti punti. In sua assenza fu nuovamente eletto nel Comitato Centrale. Mentre si stava rafforzando questa posizione, e durante l'allestimento dell'Armata Rossa dopo i fallimenti della Spedizione Settentrionale e quelle delle rivolte della città, Mao diede ulteriori contributi allo sviluppo della teoria marxista-leninista. Scrisse *"Perché è Possibile che il Potere Politico Rosso possa esistere in Cina?"*, nell'ottobre del 1928, e *"La Lotta nei Monti Ching-kang"* nel novembre 1928. Queste opere storiche fornirono la base teorica per il processo storico di costruzione e sviluppo dell'Armata Rossa in corso. Mao, partendo da un piccolo gruppo di lavoratori e contadini, dopo il fallimento della rivolta contadina nel 1927, istituì la prima base nelle montagne di Ching-kang nell'ottobre del 1927. Nel periodo tra il 1927 e l'inizio del 1930, l'area delle rivolte contadine armate e delle basi rivoluzionarie rurali crebbe costantemente. Molte delle sezioni di lotta sotto la guida comunista si unirono alle forze di Mao. L'Esercito Rosso crebbe da 60.000 soldati e poco più tardi a 100.000 soldati.

Tuttavia le idee di "sinistra" iniziarono a guadagnare terreno e dal 1930 assunsero la direzione del partito. Due linee di "sinistra" guidate da Li Lisan nel 1930 e Wang Ming nel 1931-34 dominarono il partito e causarono danni incalcolabili. Li Lisan nel giugno 1930 elaborò un piano per l'organizza-

zione delle rivolte armate nelle principali città del paese e per concentrare tutte le unità dell'esercito rosso per attaccare queste grandi città. Il tentativo di attuare questo piano tra giugno e settembre 1930 causò gravi perdite e una richiesta da parte dei quadri per la sua rettifica. Durante questo periodo Mao condusse un attacco a Changsha ma si ritirò per prevenire perdite pesanti di fronte alle forze superiori imperialiste e del Kuomintang. Dopo il ritiro ci fu una repressione brutale a Changsha durante la quale veniva giustiziata **Yang Kaihui, moglie di Mao, che stava facendo attività clandestine. Li Lisan fece un'autocritica in un plenum tenutosi nel settembre del 1930 abbandonò le posizioni di leadership. Mao e Zhu De (Comandante dell'Armata Rossa) furono ammessi all'Ufficio Politico di nuova costituzione.**

Questo Ufficio politico fu però ignorato da un plenum convocato nel gennaio 1931 da Wang Ming, uno dei gruppi di ventiquattro cosiddetti "bolscevichi" che erano tornati dopo la formazione in Russia. Non chiamarono Mao e Zhu De per il plenum ma rimossero loro e altri dal Comitato Centrale. **Nell'agosto del 1932 anche Mao fu rimosso dai suoi posti come Segretario del Comitato del Fronte e Commissario Politico dell'Armata Rossa.** Con il Partito e l'Esercito Rosso nel loro pieno controllo la cricca di Wang Ming commise numerosi errori che portarono a gravi perdite. In tutto ciò, il loro attacco principale fu contro Mao, che era il rappresentante di quello che secondo loro era opportunismo di destra e il pericolo principale all'interno del Partito. La linea corretta

di Mao fu chiamata “la linea dei contadini ricchi”. I metodi settari e di fazione furono utilizzati dalla leadership di “sinistra” per attaccare non solo Mao, ma anche i leader delle precedenti linee di “sinistra”, Li Lisan e Qu Qiubai. Mentre la cricca di Wang Ming stava creando un avvelenamento nel partito, Chiang Kai-shek stava organizzando campagne ripetute di accerchiamento e soppressione contro le aree delle basi rosse. Le prime quattro campagne furono sconfitte grazie alla leadership di Mao e all’influenza dei suoi principi strategici prima che la leadership di “sinistra” acquisisse un pieno controllo sul Partito e sull’Armata Rossa nelle aree di base. **Tuttavia, quando la leadership di “sinistra” si spostò effettivamente nelle aree di base, la loro diretta leadership portò a gravi errori e sconfitte delle forze comuniste nella quinta campagna delle forze Kuomintang. Al fine di rompere l’accerchiamento di Chiang Kai-shek e conquistare nuove vittorie, fu deciso dall’ottobre del 1934 di intraprendere lo spostamento strategico dell’Esercito Rosso, noto come la Lunga Marcia.** Mao è stato accompagnato dalla sua nuova moglie, He Zizhen, un quadro di partito di una famiglia di contadini locali della zona di base di Kiangsi. Si sposarono nel 1931, dopo la morte della precedente moglie di Mao, Yang Kai-hui. Ebbero due figli che rimasero indietro con i contadini nella zona di base di Kiangsi all’inizio della Lunga Marcia.

Fu durante la lunga marcia, al Plenum di Tsunyi del PCC, nel gennaio del 1935, che la leadership del partito venne trasferita nelle mani di Mao e delle sue politiche. Questo fu un punto di

svolta per la Lunga Marcia e per la Rivoluzione Cinese. Fu quindi deciso di continuare la Lunga Marcia in direzione nord per essere in grado di coordinare meglio il movimento anti-giapponese a livello nazionale, che era cresciuto continuamente dopo l'attacco giapponese e l'occupazione della Cina nordorientale nel 1931.

Durante la lunga marcia, oltre ai ripetuti attacchi delle truppe del Kuomintang, il partito dovette anche affrontare la linea e attitudine da “signore della guerra” e “flightism” portata avanti da Zhang Guotao. Due conferenze del Comitato Centrale che si tennero durante la Lunga Marcia sconfissero la proposta di Zhang Guotao di ritirarsi nelle aree abitate dalle minoranze a Sinkiang e nel Tibet. Tuttavia quest'ultimo rifiutò di seguire la decisione del Partito e cercò di formare un nuovo Centro di Partito. Guidò una sezione dell'Esercito Rosso in una direzione diversa durante la quale furono attaccati e finiti dalle forze del Kuomintang. Chang stesso divenne un traditore e si unì al Kuomintang. La forza principale dell'Armata Rossa raggiunse la loro destinazione nella provincia di Shensi nella Cina settentrionale nell'ottobre del 1935, un anno dopo aver iniziato la Lunga Marcia. L'Esercito Rosso, che era di circa 300.000 appena prima dell'inizio della quinta campagna di accerchiamento, era ora ridotto a poco più di venti mila. È stato questo nucleo che istituì la base di base Shensi-Kansu-Ninghsia (sulle zone di confine di queste tre province della Cina settentrionale). È divenne nota come Yenan, il nome della sua capitale. Questa fu la base da cui Mao guidò il Partito e l'Eser-

cito Rosso alla vittoria nel 1945 nella guerra contro il Giappone.

Fu durante questo periodo che Mao e He Zizhen divorziarono nel 1938. Nell'aprile del 1939 sposò Chiang Ching.

Chiang Ching era il nome di partito di Lan Ping, attrice di teatro e di cinema, entrata nel Partito nel 1933 e trasferitasi a Yenan nel 1937 per insegnare dramma all'Accademia d'Arte e partecipare alle squadre di propaganda che andavano tra i contadini. Mao che ebbe un grande interesse per l'arte e la letteratura la incontrò nel corso di questo lavoro e si innamorarono e decisero di sposarsi.

Il periodo della Guerra di Resistenza contro il Giappone: immediatamente dopo la fine della Lunga Marcia, Mao si concentrò sull'adozione e l'attuazione di un nuovo orientamento tattico al fine di porre fine alla guerra civile e unire il massimo delle forze per una Guerra di Resistenza contro il Giappone. La sua presentazione sulle *“Tattiche contro l'Imperialismo Giapponese”* è stato un importante sviluppo delle tattiche marxiste-leniniste del Fronte Unito. Questo è stato poi ulteriormente sviluppato nella sua relazione del maggio 1937 *“Sui Compiti del Partito Comunista Cinese nel Periodo di Resistenza al Giappone”*. **Dando una brillante esposizione della fase di sviluppo delle contraddizioni interne ed esterne della Cina, Mao spiegò la modifica della principale contraddizione causata dall'aggressione del Giappone e quindi dalla modifica delle tattiche del Fronte Unito necessarie per affrontare la nuova situazione. Fece appello per un fronte unito con il Kuo-**

mintang per allontanare gli aggressori giapponesi.

Chiang Kai-shek, però, non era d'accordo di entrare in un fronte unito finché non fu costretto a farlo dalla propaganda del PCC e dalla pressione di alcune fazioni nel suo stesso partito. Alla fine concordò, quando fu arrestato nel dicembre del 1936 da due dei suoi generali che insistevano sul fatto che un fronte unito doveva essere costruito con il PCC. Il Fronte Unito Anti-Giapponese fu istituito nell'agosto del 1937.

Durante il periodo della Guerra di Resistenza, Mao aveva nuovamente combattuto le tendenze sbagliate, anche se queste non si svilupparono per conquistare la leadership sul Partito e la lotta. Una era una tendenza pessimistica della sottomissione nazionale presente in alcune sezioni del Kuomintang del Fronte Unito. Queste persone dopo alcune sconfitte subite per mano dei giapponesi avevano ritenuto che i cinesi sarebbero stati soppressi e governati dai giapponesi e da altri imperialisti. Una fazione era anche preparata per la resa. Da un'altra parte c'era la tendenza in alcune sezioni del PCC, che ritenevano che, sin da quando si fosse formato il fronte unito, ci sarebbe stata una vittoria veloce sui giapponesi.

Questi compagni sopravvalutarono la forza del Fronte Unito e non videro il lato reazionario della cricca di Chiang Kai-shek. Per correggere queste erronee teorie e per segnalare il giusto cammino della guerra, Mao nel maggio 1938 espose il suo libro *"Sulla Guerra Pro-lungata"* in cui ha sottolineato che la guerra avrebbe si sarebbe infine conclusa con vittoria ma la vittoria non sarebbe stata veloce. Anche in questo e altri scritti stabilì i principi militari della guerra.

Mao scrisse anche varie opere filosofiche per aiutare a educare i quadri del partito e ad eliminare gli effetti dannosi delle precedenti linee di destra e di “sinistra”. Basandosi su questi scritti, tra il 1941 e il 1944, si è tenne una lunga **Campagna di Rettifica** per combattere gli errori principali del Partito. Questo fu combinato con discussioni approfondite per rivedere la storia del partito. Chou En-lai, che era stato un compagno leader durante tutto il periodo, partecipò in modo particolare a questo processo. Questo condusse infine a un aperto e completo ripudio delle precedenti linee sbagliate. Questa posizione fu adottata nella Risoluzione su *“Alcune Questioni nella Storia del Nostro Partito al Plenum del PCC”* tenutosi nell’aprile 1945.

Armato della linea corretta e delle tattiche corrette, il PCC condusse il popolo cinese alla vittoria, prima nella Guerra di Resistenza contro il Giappone e poi contro i reazionari guidati da Chiang Kai-shek. Da una forza di combattimento di poco più di ventimila alla fine della Lunga Marcia, l’Esercito Rosso crebbe in una una forza di un milione verso la fine della guerra anti-giapponese nel 1945. **A quel tempo, nel VII Congresso del PCC nell’aprile 1945, Mao nella sua “Relazione sul Governo di Coalizione” presentò una dettagliata sintesi della guerra anti-giapponese e un’analisi dell’attuale situazione internazionale e nazionale. Diede un programma specifico per la formazione di un governo di coalizione con il Kuomintang dopo la vittoria sulle forze giapponesi.**

Il terzo periodo di guerra civile rivoluzionario: Tuttavia dopo la vittoria sui giapponesi, Chiang Kai-shek, a causa del sostegno dell'imperialismo statunitense e della forza superiore delle sue forze militari, si rifiutò di accettare la costituzione di un governo di coalizione a qualsiasi condizione ragionevole. A quel tempo anche Stalin voleva che il PCC giungesse ad un accordo, dicendo che non avrebbero dovuto combattere una guerra civile e avrebbero dovuto cooperare con Chiang Kai-shek, altrimenti la nazione cinese sarebbe andata in rovina. Tuttavia il PCC sotto Mao andò avanti e combatté quello che sarebbe stata conosciuta come la Terza Guerra Civile Rivoluzionaria. Basandosi sul pieno sostegno delle masse e in particolare dei contadini, **l'Esercito Rosso poté cambiare l'equilibrio militare delle forze e muoversi nel luglio 1947 dalla difensiva strategica all'offensiva strategica.** Nell'ottobre 1949 il PCC ebbe, nel giro di quattro anni, una vittoria a livello nazionale contro il Kuomintang sostenuto dagli Stati Uniti.

Mentre la Cina ottenne la vittoria, i marxisti-leninisti e il proletariato in tutto il mondo erano pieni di gioia e di orgoglio per la formazione di un campo socialista apparentemente invincibile che comprendeva un terzo dell'umanità. Mao tuttavia diede un'idea delle sfide future e dei pericoli del prossimo periodo. Nel 1949, in occasione del ventottesimo anniversario della fondazione del PCC, nel suo discorso *“Sulla Dittatura Democratica Popolare”*, dichiarò:

“Ventiquattro anni del nostro partito sono un lungo periodo in cui abbiamo realizzato

solo una cosa: abbiamo ottenuto la vittoria fondamentale nella guerra rivoluzionaria. Questo richiede la celebrazione, perché è la vittoria del popolo, perché è una vittoria in un Paese così grande come la Cina. Ma abbiamo ancora molto lavoro da fare; per usare l'analogia di un viaggio, il nostro lavoro passato è solo il primo passo in una lunga marcia di dieci mila li”.

CAPITOLO 26

LA VIA DELLA RIVOLUZIONE NELLE COLONIE E NELLE SEMI-COLONIE

Subito dopo l'istituzione della Repubblica Popolare Cinese, il movimento comunista internazionale riconobbe apertamente **il significato della via cinese della rivoluzione, per le colonie e le semicolonie. Il 27 gennaio 1950, l'editoriale dell'organo del Cominform “Per una pace duratura, per una democrazia popolare”, affermava:**

“Il sentiero preso dal popolo cinese ... è il cammino che deve essere preso dai popoli di molti paesi coloniali e dipendenti nella loro lotta per l'indipendenza nazionale e la democrazia popolare.

L'esperienza della vittoriosa lotta di liberazione nazionale del popolo cinese insegna che la classe operaia deve unirsi a tutte le classi, partiti, gruppi e organizzazioni disposti a combattere gli imperialisti e i loro mercenari e a formare un ampio fronte nazionale unito, guidato dalla classe operaia e dalla sua avanguardia – il partito comunista ...

Una condizione decisiva per l'esito vittorioso della lotta di liberazione nazionale è la formazione, quando le condizioni interne necessarie lo permettono, degli eserciti di liberazione popolare sotto la guida del partito comunista”.

Così è stata riconosciuta l'applicabilità universale della teoria marxista-leninista sviluppata da Mao – cioè il Maoismo, e incominciò a diventare l'orientamento per i veri rivoluzionari in tutto il mondo, in particolare nelle colonie e nelle semicolonie.

La formulazione di Mao della via cinese della rivoluzione era stata sviluppata nei suoi numerosi scritti durante l'avanzata della Rivoluzione. Lenin aveva già sottolineato che nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria era il proletariato e non la borghesia che avrebbe portato la rivoluzione democratica borghese. **Mao nel suo lavoro *Sulla Nuova Democrazia*, sviluppando questo concetto, aveva sottolineato che in questa epoca ogni rivoluzione in una colonia o semi-colonia che è diretta contro l'imperialismo non rientra più nella vecchia categoria della rivoluzione democratica borghese, ma all'interno di una nuova categoria; Non è più parte della vecchia rivoluzione borghese o capitalista, ma fa parte della nuova rivoluzione mondiale, la rivoluzione proletaria-socialista mondiale. Queste colonie e semi colonie rivoluzionarie non possono più essere considerate come alleati del fronte controrivoluzionario del capitalismo mondiale; Sono diventate alleate del fronte rivoluzionario del socialismo mondiale. Così, per differenziarsi dalla vecchia rivoluzione democratica borghese, chiamò la rivoluzione nelle colonie e nei semi-colonie una *Rivoluzione di Nuova Democrazia*. Su questa base elaborò la politica, l'economia e la cultura della Nuova Democrazia.**

Mao sviluppò anche il concetto del fronte unito che Lenin e Stalin avevano dato. Dimostrò che la borghesia nelle colonie e nelle semi-colonie era divisa in due parti: la borghesia compradora e la borghesia nazionale. La borghesia compradora, che dipendeva dall'imperialismo per la sua esistenza e la sua crescita, era sempre un nemico della rivoluzione. La borghesia nazionale era un alleato vorticoso che a volte potrebbe aiutare la rivoluzione e talvolta potrebbe unirsi ai nemici. **Così il fronte unito sotto la guida del proletariato sarebbe costituito da un'alleanza di quattro classi: il proletariato, i contadini, la piccola borghesia urbana e la borghesia nazionale. I nemici della rivoluzione erano l'imperialismo, la borghesia compradora e i latifondisti.**

Secondo Mao, la rivoluzione nelle colonie e nelle semi-colonie non seguirà il cammino dell'insurrezione come nella Rivoluzione Russa dove le principali città furono conquistate per prime e poi si passò al controllo della campagna. **Mostrò il percorso cinese della guerra popolare di lunga durata che prevedeva la conquista del potere da campagna in campagna, la costruzione di zone di guerriglia e zone di base e l'accerchiamento definitivo e la conquista delle città.** Per raggiungere questo obiettivo, Mao stabilì i principi militari della guerra rivoluzionaria. Insegnò come costruire l'Esercito Rosso, che era un'arma assolutamente necessaria della rivoluzione. Iniziando dalla guerra di guerriglia e poi passando alla guerra di movimento e infine alla guerra di posizione, Mao mostrò come una piccola forza possa contare

sulle grandi masse per costruire le forze necessarie per sconfiggere un formidabile nemico.

Infine, basandosi sull'analisi marxista-leninista dello stato e della dittatura del proletariato, Mao elaborò la teoria relativa alla forma dello Stato nelle rivoluzioni nei paesi coloniali. **Sulla base della teoria della Nuova Democrazia, formulò la categoria della *repubblica di nuova democrazia*.**

Questa repubblica di nuova democrazia, disse, sarebbe stata diversa dalla vecchia repubblica capitalista europea-americana sotto la dittatura borghese, che è la vecchia forma democratica e che è già datata. D'altra parte, sarebbe anche diversa dalla repubblica socialista del tipo sovietico sotto la dittatura del proletariato. Per un certo periodo storico, anche questa forma non era adatta alle rivoluzioni dei paesi coloniali e semi coloniali. Durante questo periodo, quindi, era necessaria una terza forma di stato per essere adottata nelle rivoluzioni di tutti i paesi coloniali e semi coloniali, cioè la repubblica di nuova democrazia sotto la dittatura congiunta di diverse classi anti-imperialiste. Poiché questa forma si adatta a un certo periodo storico, è quindi transitoria. Tuttavia, secondo Mao, è una forma che è necessaria e non può essere dispensata.

Questo Stato è stato istituito dopo la vittoria della Rivoluzione Cinese nella forma di **Dittatura Democratica Popolare**. **Mao spiegò l'essenza della dittatura democratica popolare come la combinazione di due aspetti: la democrazia per il popolo e la dittatura sui reazionari.** Il popolo è la classe operaia, i contadini, la piccola borghesia urbana e la borghesia nazionale. Queste classi, guidate dalla classe operaia

e dal Partito Comunista, si uniscono per formare il loro stato e scegliere il proprio governo; Impongono la loro dittatura sui cani da guardia dell'imperialismo, la classe dei latifondisti e la borghesia burocratica, nonché i rappresentanti di tali classi.

Mao ha inoltre sottolineato che il Partito comunista doveva condurre il processo di trasformazione della dittatura democratica popolare in uno stato socialista. La dittatura democratica popolare, guidata dal proletariato e basata sull'alleanza operai-contadini, richiedeva che il Partito Comunista unisse l'intera classe operaia, l'intera classe contadina e le grandi masse di intellettuali rivoluzionari; queste sono le forze principali e fondamentali della dittatura. Senza questa unità, la dittatura non può essere consolidata. È inoltre richiesto che il Partito si unisca con il maggior numero possibile dei rappresentanti della piccola borghesia urbana e della borghesia nazionale che erano pronti a cooperare e con i loro intellettuali e gruppi politici. Ciò era necessario per isolare le forze contro-rivoluzionarie. Se ciò fosse stato fatto, dopo la vittoria della rivoluzione sarebbe stato possibile ripristinare e sviluppare rapidamente la produzione, far fronte all'imperialismo straniero, trasformare costantemente un'economia agricola semi coloniale in un paese industriale e costruire uno stato socialista.

CAPITOLO 27

MAO SULLA FILOSOFIA

Gli scritti di Mao sulla filosofia sono diretti a educare i quadri del partito e le masse al marxismo-leninismo in modo da cambiare il modo di pensare e la pratica. Mao stesso era un appassionato studente di filosofia. Quando si appropriava di libri sulla filosofia, li consumava in un'intensa e attenta lettura. A causa dell'influenza iniziale dei dogmatici che erano tornati dopo lo studio in Russia e non potevano relazionare le loro conoscenze alla realtà, Mao continuava a desiderare che lo studio e l'insegnamento nel Partito si collegassero alla pratica. Voleva far sì che la filosofia marxista e in particolare il metodo dialettico marxista divenissero uso di tutti i quadri del partito degli attivisti e delle masse comuni.

La Teoria della Conoscenza: di primaria importanza fu l'insegnamento di Mao sulla teoria della conoscenza. Un lavoro importante è stato il suo saggio *“Sulla Pratica – Sulla Relazione tra Conoscenza e Pratica, Tra Conoscere e Fare”*. Anche se ci sono volute solo due ore di lezioni, Mao ha detto che ci sono volute settimane per scrivere. **Il punto centrale, spiegato da Mao, è che la conoscenza non cade dal cielo, viene dalla pratica sociale e solo da essa. La vera conoscenza, o le idee corrette, vengono da tre tipi di pratica sociale: la lotta per la produzione, la lotta di classe e l'esperimento scientifico.**

La teoria dipende dalla pratica. È impensabile, ha detto Mao, che essa non sia misurata e controllata

dalla pratica. A sua volta, la teoria modifica la pratica, cambia il nostro metodo di lavoro e di pensiero. Attraverso questo si produce la trasformazione e l'acquisizione di maggiori conoscenze. Nessuno nasce sapiente o stupido. La conoscenza non può venire prima dell'esperienza materiale; Nessuno può diventare un esperto prima di fare praticamente una cosa.

Mao spiegò il processo di acquisizione della conoscenza. Comincia dalla conoscenza percettiva, la fase delle percezioni e delle impressioni del senso, in cui l'uomo prima vede solo gli aspetti distinti, le relazioni esterne delle cose. Mentre la pratica sociale continua, le cose che danno origine alle percezioni e alle impressioni di senso dell'uomo nel corso della sua pratica si ripetono molte volte; allora un cambiamento improvviso (salto) avviene nel cervello nel processo di comprensione e si formano i concetti. I concetti non sono più i fenomeni, gli aspetti distinti e le relazioni esterne delle cose; affermano l'essenza, la totalità e le relazioni interne delle cose. Tra concetti e percezioni di senso c'è non solo una differenza quantitativa ma anche qualitativa. **La conoscenza concettuale o logica o razionale è uno stadio superiore rispetto allo stadio della conoscenza percettiva.**

Ci sono due aspetti importanti su questo. **Uno è che la conoscenza razionale dipende dalla conoscenza percettiva.** È sciocco pensare che la conoscenza razionale possa essere sviluppata senza che qualcuno prima sperimenta e ottenga conoscenze percettive. Il secondo aspetto importante è che la conoscenza percettiva deve svilupparsi in conoscenza razionale.

Ciò significa che la conoscenza percettiva debba essere approfondita e sviluppata allo stadio della conoscenza razionale.

L'acquisizione di una conoscenza razionale non è tuttavia una fine in sé. Come ha sempre affermato il marxismo, il punto essenziale di ogni conoscenza è quello di metterlo in pratica. Così come dice Mao, "Scopri la verità attraverso la pratica, e di nuovo attraverso la pratica verifica e sviluppa la verità. Inizia dalla conoscenza percettiva e sviluppala attivamente in conoscenza razionale; Poi inizia da una conoscenza razionale e guida attivamente la pratica rivoluzionaria per cambiare sia il mondo soggettivo che quello oggettivo. **Pratica, conoscenza, ancora pratica e ancora conoscenza. Questa forma si ripete in cicli infiniti, e con ogni ciclo il contenuto della pratica e della conoscenza sale ad un livello superiore. Tale è tutta la teoria dialettico-materialistica della conoscenza, e tale è la teoria dialettico-materialista dell'unità di conoscenza e di fare**".

Sulle contraddizioni: l'altro importante contributo di Mao alla filosofia marxista è stato nella dialettica e in particolare riguardava la comprensione e l'applicazione delle contraddizioni. La comprensione e l'uso delle contraddizioni appaiono in vari punti e in quasi tutta l'analisi e gli scritti di Mao. Il suo lavoro principale è "***Sulle Contraddizioni***", che è un saggio sulla filosofia scritto nel mese di agosto 1937 da Mao dopo il suo saggio "*Sulla Pratica*" e con lo stesso oggetto di superare il grave errore del pensiero dogmatico che si trovava nel Partito in quel tempo. Originariamente questo saggio è stato

presentato come due lezioni al Collegio Militare e Politico Anti-Giapponese di Yenan.

Il lavoro di Mao è stato in un certo senso la continuazione del lavoro di Lenin che fece uno studio approfondito delle contraddizioni. Lenin ha chiamato la contraddizione “il sale della dialettica” e ha dichiarato che “la divisione di uno e la conoscenza delle sue parti contraddittorie è l’essenza della dialettica”. **Lenin affermò ulteriormente nelle sue Note di Filosofia: “In breve, la dialettica può essere definita come la dottrina dell’unità degli opposti.** Questo incarna l’essenza della dialettica, ma richiede spiegazioni e sviluppi”.

Queste “spiegazioni e sviluppi” sono state fatte circa vent’anni dopo da Mao. **Il lavoro di Mao è stato un salto nella comprensione delle contraddizioni.** Ha esaminato in grande dettaglio la questione delle contraddizioni e li ha chiariti in modo da renderli facilmente comprensibili e facilmente utilizzabili da chiunque.

Innanzitutto ha affermato che la legge dell’unità degli opposti è la legge fondamentale della natura e della società e quindi anche la legge fondamentale del pensiero.

Di conseguenza, ha spiegato **il principio dell’universalità e dell’assolutezza della contraddizione.** Secondo questo principio, la contraddizione è presente in tutti i processi di ogni oggetto e di ogni pensiero e esiste in tutti questi processi dall’inizio alla fine.

Poi dà **il principio della particolarità e della relatività della contraddizione.** Secondo questo prin-

cipio, ogni contraddizione e ciascuno dei suoi aspetti hanno le proprie rispettive caratteristiche.

Un concetto molto importante dato da Mao in questo senso riguarda l'unità e la lotta tra gli opposti in una contraddizione. **Mao sottolinea che l'unità o l'identità degli opposti è condizionale; È quindi sempre temporaneo e relativo. D'altra parte la lotta degli opposti è ininterrotta; È universale e assoluta.**

Un altro importante principio, che Mao ha dato e usa molto spesso nella sua analisi, era **l'analisi della contraddizione principale e l'aspetto principale di una contraddizione. Secondo questo principio, ci sono molte contraddizioni nel processo di sviluppo di una cosa complessa e una di esse è necessariamente la principale contraddizione la cui esistenza e lo sviluppo determinano o influenzano l'esistenza e lo sviluppo delle altre contraddizioni.** Quindi, se in un qualsiasi processo ci sono una serie di contraddizioni, una di esse deve essere la contraddizione principale che svolge il ruolo principale e decisivo, mentre il resto occupa una posizione secondaria e subordinata. Pertanto, nello studio di qualsiasi processo complesso in cui ci sono due o più contraddizioni, dobbiamo dedicare ogni sforzo per trovare la sua principale contraddizione. **Una volta che questa principale contraddizione è afferrata, tutti i problemi possono essere facilmente risolti.**

Allo stesso modo, in ogni contraddizione lo sviluppo degli aspetti contraddittori è irregolare. A volte sembrano essere in equilibrio, che tuttavia è solo temporaneo e relativo, mentre l'ineguaglianza è fonda-

mentale. **Dei due aspetti contraddittori, uno deve essere il principale e l'altro secondario. L'aspetto principale è quello che gioca il ruolo guida nella contraddizione. La natura di una cosa è determinata principalmente dall'aspetto principale di una contraddizione, l'aspetto che ha guadagnato la posizione dominante.**

Mao ha sempre attribuito un'importanza fondamentale per comprendere la contraddizione principale nella sua analisi. Così nella sua analisi della società cinese ha sempre analizzato la contraddizione principale. Questo è stato un passo avanti rispetto alla precedente analisi marxista-leninista, che non fece un'analisi particolareggiata della contraddizione principale di un paese o di una rivoluzione. Mao ha affermato che se non esaminiamo i due aspetti – le contraddizioni principali e le contraddizioni non principali in un processo, e gli aspetti principali e non principali di una contraddizione – ci perderemo in astrazioni, non potremo concretamente capire la contraddizione e di conseguenza non riusciremo a trovare il metodo corretto di risolverla. L'importanza di comprendere la contraddizione principale e l'aspetto principale di una contraddizione è stata rappresentata dall'inconsistenza delle forze in contraddizione. Nulla in questo mondo si sviluppa in modo assolutamente uniforme e quindi è stato necessario comprendere il cambiamento nella posizione delle contraddizioni principali e non principali e degli aspetti principali e non principali di una contraddizione. È solo capendo le varie fasi di disparità nelle contraddizioni e nel processo di cambiamento in queste contraddizioni che un parti-

to rivoluzionario può decidere sulla sua strategia e la propria tattica, sia in ambito politico che militare.

Infine Mao ha chiarito quanto riguarda l'antagonismo in una contraddizione. Secondo Mao l'antagonismo è una forma, ma non l'unica forma, della lotta degli opposti; La formula di antagonismo non può quindi essere arbitrariamente applicata ovunque. Alcune contraddizioni sono caratterizzate da un antagonismo aperto, altri non lo sono. Secondo lo sviluppo concreto delle cose, alcune contraddizioni, originariamente non antagonistiche, si sviluppano in antagoniste, mentre altre che originariamente sono antagoniste si sviluppano in non antagoniste. **Le forme di lotta si differenziano in base alle differenze nella natura delle contraddizioni. Le contraddizioni non antagoniste possono essere risolte con mezzi pacifici e amichevoli. Le contraddizioni antagoniste richiedono mezzi non pacifici.**

Mao è tornato alla questione delle contraddizioni antagoniste e non antagonistiche durante il periodo della costruzione socialista e durante la rivoluzione culturale. Ha sottolineato che nonostante la vittoria della rivoluzione, era sbagliato pensare che le contraddizioni non esistessero più nella società cinese. Ha dimostrato che esistevano ancora due tipi di contraddizioni: le contraddizioni con il nemico e le contraddizioni in seno al popolo. **Le contraddizioni con il nemico sono antagoniste e dovevano essere affrontate con la soppressione. D'altra parte le contraddizioni in seno al popolo che non sono antagoniste dovuto essere affrontate in modo da non**

diventare antagoniste. Mao ha sempre sottolineato la necessità di una corretta gestione delle contraddizioni. Ha sottolineato che se le contraddizioni non sono state capite e gestite correttamente, c'è sempre il pericolo di ripristino del capitalismo.

CAPITOLO 28

MAO SUL PARTITO

Fin dal momento in cui Mao assunse la direzione del CPC, fece tutti gli sforzi per sviluppare il partito su genuine linee leniniste. A causa del dominio delle precedenti linee erranee, in particolare la terza linea di sinistra di Wang Ming, c'erano molte deviazioni nel funzionamento del partito. A causa della comprensione settaria non esistevano norme adeguate di funzionamento del centralismo democratico e un approccio totalmente sbagliato alla lotta delle due linee. Le decisioni venivano prese senza consultazione e senza coinvolgere i quadri del Partito e manipolando la presenza di plenum e di altre riunioni. La lotta tra le due linee non era condotta apertamente e i rappresentanti di un altro punto di vista venivano perseguitati e puniti. Anche a causa del dogmatismo non esisteva alcuna implementazione della linea di massa. Mao fece tutti i tentativi di rettificare queste deviazioni e costruire organi e assemblee adeguati. Nel processo Mao ha anche chiarito e sviluppato molti concetti organizzativi. Ha anche cercato di correggere una certa comprensione sbagliata che era cresciuta nel movimento comunista internazionale e anche nel PCUS sotto la guida di Stalin.

Centralismo democratico: il tentativo di Mao di correggere deviazioni settarie e burocratiche si può notare nella sua spiegazione riguardante il centralismo democratico. **La comprensione di Mao del centralismo democratico è chiaramente “prima**

democrazia, poi centralismo”. Ha spiegato questo in molti modi: “se non esiste una democrazia, non ci sarà alcun centralismo”, “il centralismo è il centralismo costruito sul fondamento della democrazia. Centralismo proletario con un’ampia base democratica “.

Questa visione di Mao si basava sulla sua comprensione che il centralismo significava innanzitutto **la centralizzazione di idee corrette**. Affinché ciò fosse necessario per tutti i compagni di esprimere le proprie opinioni e non tenerle imbottigliate dentro di loro. Ciò sarebbe possibile solo se ci fosse la più completa democrazia possibile in cui i compagni si sentano liberi di dichiarare quello che vogliono dire e anche sfogare la loro rabbia. Pertanto, senza democrazia, sarebbe impossibile riassumere l’esperienza in modo corretto. **Senza democrazia, senza idee provenienti dalle masse, è impossibile formulare buone linee, principi, politiche o metodi. Tuttavia con la democrazia proletaria è stato possibile raggiungere l’unità di comprensione, di politica, di piano, di comando e di azione sulla base della concentrazione di idee corrette. Questa è l’unità attraverso il centralismo.**

Mao non ha limitato la comprensione del centralismo democratico solo al funzionamento del partito. Ha allargato la comprensione alla questione del funzionamento dello Stato proletario e della costruzione dell’economia socialista. Mao ritenne che, senza il centralismo democratico, la dittatura del proletariato non potesse essere consolidata. Senza un’ampia democrazia per il popolo, era impossibile che la dittatura

del proletariato fosse consolidata o che il potere politico fosse stabile. Senza democrazia, senza coinvolgere le masse e senza sorveglianza da parte delle masse, sarebbe impossibile esercitare un'efficace dittatura sui reazionari e sugli elementi cattivi o per rieducarli efficacemente. Mao ha fatto queste osservazioni dopo l'ascesa del revisionismo moderno nell'Unione Sovietica e ha visto che le masse non erano state mobilitate per esercitare la dittatura del proletariato. Ha anche visto l'aumento delle tendenze revisioniste all'interno del PCC ai livelli più alti e ha riconosciuto che l'unica protezione contro tali tendenze era stata l'iniziativa e la vigilanza dei quadri inferiore e delle masse.

Mao disse nel suo discorso nel gennaio 1962:

“A meno che non promuoviamo pienamente la democrazia e la democrazia del partito interno e se non realizziamo pienamente la democrazia proletaria, sarà impossibile per la Cina avere un vero centralismo proletario. Senza un elevato grado di democrazia è impossibile avere un alto grado di centralismo e senza un elevato grado di centralismo è impossibile stabilire un'economia socialista. E che cosa accadrà al nostro paese se non possiamo stabilire un'economia socialista? Si trasformerà in uno stato revisionista, in pratica uno stato borghese e la dittatura del proletariato diventerà una dittatura della borghesia e una dittatura reazionaria e fascista. Questa è una questione che merita molto la nostra vigilanza e spero

che i nostri compagni gli dedicheranno una buona riflessione”.

La lotta tra le due linee è un altro aspetto dei principi organizzativi del partito, per i quali Mao sviluppò le categorie e la teoria marxiste. L'approccio di Mao, basato sul materialismo dialettico, è stato quello di vedere le opinioni scorrette all'interno del Partito comunista come riflesso di classi aliene nella società. **Finché la lotta di classe continuava nella società, doveva essere la sua riflessione nella lotta ideologica all'interno del Partito.** Anche il suo approccio verso queste contraddizioni era diverso. **Le ha viste come contraddizioni non antagoniste inizialmente che attraverso una “lotta seria” dobbiamo cercare di rettificare.** Dobbiamo dare ampie opportunità di rettificare e solo se le persone che commettono gli errori “persistono” o “aggravano”, allora c'era la possibilità che la contraddizione diventi antagonistica.

Questa è stata una correzione della comprensione di Stalin, che aveva presentato nelle *Principi del leninismo*. Stalin si oppose a qualsiasi tentativo di rettificare le tendenze sbagliate attraverso la lotta interna al partito. Definì tali tentativi come una “teoria” di sconfiggere “elementi opportunisti dalla lotta ideologica all'interno del Partito”, che secondo lui era “una teoria marcia e pericolosa che minaccia di condannare il partito alla paralisi e all'infermità cronica”. Tale presentazione rifiutò di accettare la possibilità di una contraddizione non antagonistica e di trattare la lotta contro l'opportunismo come contraddizione antagonista fin dall'inizio.

Impartendo lezioni dalla stessa esperienza storica, Mao ha presentato i metodi della lotta all'interno del partito nel modo seguente. **“Tutti i membri dirigenti del Partito devono promuovere la democrazia interna del partito e far parlare il popolo. Quali sono i limiti? Uno è che la disciplina del partito deve essere osservata, la minoranza è subordinata alla maggioranza e tutti gli iscritti al Comitato Centrale. Un altro limite è che nessuna fazione segreta deve essere organizzata.** Non abbiamo paura degli avversari aperti, abbiamo solo paura di avversari segreti. Queste persone dicono la verità in faccia, dicono sono solo bugie e inganni. Non esprimono la loro vera intenzione. Fintanto che una persona non violerà la disciplina e non si occupa di attività segrete frazionarie, dovremmo permettergli di parlare e non dovrebbe essere punito se dice cose sbagliate. Se le persone dicono cose sbagliate, possono essere criticate, ma dobbiamo convincerli con la ragione. Cosa succede se ancora non sono convinti? Finché rispettano le risoluzioni e le decisioni prese dalla maggioranza, la minoranza può riservare le proprie opinioni”.

La comprensione di Mao era quindi sulla base chiara che fino a quando la lotta di classe esisteva nella società doveva essere la lotta di classe nel Partito, cioè la lotta tra le due linee. Pertanto, era giusto che questa lotta venisse combattuta apertamente secondo i principi del centralismo democratico. Così Mao, attraverso la sua comprensione e l'attuazione del concetto di lotta tra le due linee, ha cercato di realizzare un corretto approccio dialettico alle classi, alla lotta di classe e alla lotta interna.

Linea di Massa: un'altra area in cui Mao ha sviluppato il marxismo era la Linea di Massa. Partendo dalla comprensione marxista-leninista di base che il partito mantiene i legami più vicini con le masse, **Mao sviluppò il concetto di linea di massa ad un livello qualitativamente nuovo. A livello filosofico ha mostrato come fosse un aspetto essenziale della teoria marxista della conoscenza. A livello politico e organizzativo, ha mostrato come sia stata la base di una linea politica corretta e anche come sia la linea organizzativa essenziale delle relazioni interne al partito.**

Mao spiega che nel lavoro pratico del Partito, tutta la leadership corretta è necessariamente **“dalle masse, alle masse”**. Ciò significa: prendere le idee delle masse (idee sparse e non sistematizzate) e concentrarle (attraverso lo studio trasformarle in idee concentrate e sistematizzate), quindi andare alle masse e propagare e spiegare queste idee fino a quando le masse non le abbraccino come proprie, mantenerle subito e tradurle in azione, e provare la correttezza di queste idee in tale azione. Poi ancora una volta concentrare le idee dalle masse e ancora una volta andare alle masse in modo che le idee siano perseverate e portate avanti. E così via, più e più volte in una spirale infinita, con le idee che diventano più corrette, più vitali e ricche ogni volta. Questo, come dice Mao, è la teoria marxista della conoscenza.

Per mettere in pratica il principio **“dalle masse, alle masse”**, Mao spiega che è necessario avere un rapporto corretto tra il gruppo dirigente e le masse in un'organizzazione o in una lotta. **È necessario che**

il partito riunisca gli attivisti per formare un nucleo di leadership e colleghi questo nucleo di leadership a stretto contatto con le masse. Se ciò non viene fatto, la leadership del partito diventa burocratica e si distingue dalle masse. È inoltre necessario che la direzione non rimanga soddisfatta semplicemente con delle chiamate generali. **Le chiamate generali devono essere seguite da una guida particolare e concreta se devono essere attuate correttamente.** “Prendere le idee delle masse e concentrarle, andare alle masse, perseverare nelle idee e portarle avanti, in modo da formare idee corrette di direzione”, è il metodo di base della direzione”. In questo modo Mao spiega la linea di massa come metodo di base della leadership del Partito sulle masse.

Infine Mao dice che la linea di massa non dovrebbe essere vista solo nel contesto della leadership del Partito sulle masse. Infatti **Mao sottolinea anche l'applicazione della linea di massa ai rapporti interni. Lo ha visto anche come una linea organizzativa.** Mao sottolinea che per garantire che la linea derivi veramente dalle masse e in particolare che torni veramente alle masse, non ci devono essere stretti legami non solo tra il partito e le masse al di fuori del partito (tra la classe e il popolo) Ma soprattutto tra gli organi direttivi del partito e le masse all'interno del Partito (tra i quadri e i ranghi e le file). Così Mao dimostra che è di cruciale importanza mantenere stretti legami tra i livelli più alti e quelli più bassi del Partito. Qualsiasi rottura nei legami interni comporterebbe un divario nella rela-

zione tra la leadership del partito e le masse. Sarebbe in contrasto con l'attuazione della linea di massa.

CAPITOLO 29

COSTRUZIONE SOCIALISTA – L'ESPERIENZA CINESE

L'attuazione del nuovo programma economico democratico iniziò anche prima della vittoria nazionale della rivoluzione. Poco dopo che l'Esercito Rosso e la Rivoluzione Cinese entrarono nell'offensiva strategica nel 1947, Mao annunciò e iniziò ad attuare quelle che furono chiamate **le tre principali politiche economiche della rivoluzione democratica. Queste erano: 1) la confisca delle terre della classe feudale e la loro distribuzione ai contadini, 2) la confisca del capitale della borghesia compradora e 3) la protezione dell'industria e del commercio della borghesia nazionale.** Queste politiche furono attuate immediatamente nelle grandi aree della Cina del Nord che erano sotto controllo rivoluzionario e la riforma agraria fu completata lì entro la metà del 1950. Successivamente il programma di riforma agraria fu completato nel resto del paese.

La Linea Generale e la Collettivizzazione Passo dopo Passo: Nel 1951, il partito adottò quello che è stato conosciuto come la linea generale per la costruzione socialista, per il periodo di transizione dal capitalismo al socialismo. Lo scopo fondamentale di questo periodo era quello di realizzare l'industrializzazione della Cina insieme alla trasformazione socialista dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria e del commercio capitalistico. L'obiettivo previsto per completare questo

processo era di circa diciotto anni. Questo fu diviso in tre anni di riabilitazione per il recupero dai danni e dalla distruzione della guerra civile più quindici anni che coprono tre piani quinquennali per lo sviluppo pianificato dell'economia.

Secondo questa linea generale, fu elaborato **un piano “passo dopo passo” per la trasformazione socialista dell'agricoltura.** Il primo passo era quello di invitare i contadini a organizzare squadre di aiuto reciproco dei produttori agricoli, costituiti da una sola a una dozzina di famiglie ciascuna. Queste squadre avevano solo alcuni elementi di base del socialismo come l'aiuto e la cooperazione tra i membri della squadra. **Il secondo passo era quello di invitare i contadini a organizzare piccole cooperative di produttori agricoli sulla base di queste squadre di aiuto reciproco.** Queste cooperative erano di natura semi-socialista e furono caratterizzate dalla messa in comune dei terreni come azione e da una gestione unitaria. **Poi il terzo passo era quello di invitare i contadini a unirsi ulteriormente sulla base di queste piccole cooperative semi-socialiste e organizzare grandi cooperative di produttori agricoli completamente socialiste.** I principi fondamentali che sottendono questo piano passo-passo sono stati la partecipazione volontaria e il reciproco vantaggio. I contadini dovevano essere persuasi a partecipare volontariamente a questo processo di collettivizzazione.

Il primo passo delle squadre di aiuto reciproco era iniziato nelle basi rivoluzionarie anche prima della vittoria nazionale della Rivoluzione. Il secondo

passo verso le cooperative elementari avvenne negli anni 1953-55. Il terzo passaggio di transizione alle cooperative avanzate avvenne nel 1956. Ci fu letteralmente un aumento esponenziale della trasformazione socialista nella campagna. Contemporaneamente, nei primi mesi del 1956, un movimento a esso connesso portò avanti rapidamente e completò il processo di nazionalizzazione delle imprese. Così l'industria e il commercio della Cina furono trasferiti dalla proprietà privata alla proprietà da parte di tutto il popolo con largo anticipo.

L'Approccio Dialettico di Mao al Processo di Costruzione Socialista: la linea generale era fondamentalmente affidata al modello sovietico della costruzione socialista. L'accento sull'industria e soprattutto sull'industria pesante fu la direzione centrale del Primo Piano Quinquennale del 1953-57. Inoltre c'era una tendenza ad adottare in modo acritico tutte le politiche sovietiche. Con l'aumento del revisionismo moderno nell'Unione Sovietica (e in particolare dopo il 20° Congresso revisionista del PCUS nel febbraio 1956), le tendenze revisioniste del PCC furono immediatamente rafforzate. Nel 1956 fu avviata una campagna da parte del partito per "opporsi agli avanzamenti avventati", ovvero a bloccare il processo di socializzazione. Contemporaneamente **la teoria revisionista delle forze produttive guadagnò l'ascendenza all'interno del partito, con il primo rappresentante che era il segretario generale del partito, Liu Shaoqi.** I rappresentanti di questa tendenza sostenevano i seguaci di Khrushchev, negarono la lotta di classe e concentrarono l'attenzione verso la

costruzione di forze produttive moderne, soprattutto attraverso l'industria pesante. **Il loro argomento era che le forze produttive sono il motore principale del cambiamento e sono state le forze produttive arretrate in Cina che furono il fattore principale di rallentamento dello sviluppo del paese. I cambiamenti nelle relazioni di produzione dovrebbero attendere che le forze produttive si siano sviluppate abbastanza. La cooperativizzazione dell'agricoltura dovrebbe attendere che le industrie si siano sviluppate abbastanza per fornire macchinari per la meccanizzazione rurale. Tutte queste proposizioni negano l'importanza delle relazioni di produzione e della lotta di classe. Essa avrebbe portato alla crescita delle tendenze revisioniste e burocratiche e alla crescita di una nuova classe sfruttatrice.**

Vedendo l'esperienza sovietica e rendendosi conto del pericolo del revisionismo, Mao lanciò immediatamente una lotta per sconfiggere queste tendenze che a quel tempo controllavano il partito. Il suo primo passo in questa lotta fu il suo discorso dell'aprile 1956, *“Sulle Dieci Relazioni Principali”*. In questo discorso, Mao per la prima volta fece una chiara critica al modello sovietico della costruzione economica socialista. Mentre riferendosi alla relazione tra industria pesante e industria leggera e agricoltura dall'altra, Mao sottolineò che “abbiamo fatto meglio dell'Unione Sovietica e di alcuni paesi dell'Europa dell'Est... La loro grande enfasi sull'industria pesante e sull'abbandono dell'agricoltura e dell'industria leggera comporta una carenza di beni sul mercato e una valuta instabile”. Allo stesso

modo, criticò la politica sovietica di “spremere troppo i contadini”. Attaccò i dogmatici del PCC che “copiano tutto indiscriminatamente e trapiantano meccanicamente”, imparando dall’esperienza dell’Unione Sovietica e di altri paesi socialisti. Criticò anche coloro che seguivano l’esempio di Kruscev per criticare indiscriminatamente Stalin. Considerò Stalin come un grande marxista con il 70% dei suoi risultati positivi. Così, attraverso questa vasta critica dei revisionisti sovietici e degli errori nella costruzione socialista sovietica, Mao guidò la lotta contro la linea delle forze produttive revisioniste allora dominanti all’interno del PCC.

Tuttavia il maggior contributo del discorso di Mao è stato il suo importante avanzamento nella comprensione del processo di costruzione socialista e di pianificazione socialista. Presentando i problemi della costruzione socialista come dieci relazioni principali, **Mao ha portato la dialettica e le contraddizioni al centro del processo di costruzione della società socialista. Ha mostrato come la costruzione socialista non solo implicasse l’implementazione meccanica di obiettivi di produzione e di distribuzione, ma una comprensione dialettica delle principali contraddizioni in questo processo e la mobilitazione di tutte le forze favorevoli al socialismo.** Così disse: “è concentrarsi su una politica fondamentale che questi dieci problemi sono stati sollevati, la politica fondamentale di mobilitare tutti i fattori favorevoli, interni ed esterni, per servire la causa del socialismo ... Queste dieci relazioni sono tutte contraddizioni. Il mondo è costituito da contraddizioni. Senza con-

tradizioni il mondo cesserebbe di esistere. Il nostro compito è quello di gestire correttamente queste contraddizioni”.

Mao continuò l'anno successivo con il suo lavoro *“Sulla Corretta Gestione delle Contraddizioni in Seno al Popolo”*. In cui continuò lo sviluppo della comprensione dialettica del processo di costruzione socialista. In primo luogo pose anche la lotta di classe proprio nel nucleo del processo. Affermò che **“la lotta di classe non è affatto finita ... la questione su chi vincerà, il socialismo o il capitalismo, non è ancora stabilita”**. Con questo iniziò la lotta contro le sezioni revisioniste del partito che dicevano che la lotta di classe non esisteva più sotto il socialismo. Questo segnò l'inizio di un Movimento Nazionale di Rettifica, il Movimento Contro i Destrorsi. Durante questo periodo molti quadri di alto livello hanno dovuto presentare la loro autocritica prima che le masse, milioni di studenti si impegnarono nel lavoro manuale per integrarsi con i lavoratori e i contadini, tutti i quadri del partito nelle fabbriche e nelle cooperative agricole dovevano partecipare al lavoro manuale, i lavoratori cominciarono a partecipare ai processi decisionali nelle loro fabbriche, una campagna educativa socialista iniziò tra i contadini. Attraverso questo processo il partito si avvicinò alle persone e alle tendenze di destra che stavano crescendo, sia all'interno del partito che all'esterno.

Il Grande Balzo in Avanti e la Nascita delle Comuni del Popolo: Con il progresso del movimento di rettifica, i destrorsi del partito furono messi sulla difensiva. Questo portò, nel 1958, ad una rettifica della

teoria erronea delle forze produttive che aveva dominato l'Ottavo Congresso del Partito nel 1956. L'ideatore di questa teoria, **Liu Shaoqi, fu costretto ad ammettere prima della Seconda Sessione dell'Ottavo Congresso del Partito nel maggio 1958, che durante tutto il periodo prima del completamento della costruzione di una società socialista, la principale contraddizione era tra la Il proletariato e la borghesia, tra la strada socialista e la strada capitalista.** La sua relazione menzionò anche il Grande Balzo in Avanti, che era appena iniziato. Ci furono grandi progressi su ogni fronte nella costruzione socialista. L'industria, l'agricoltura e tutti gli altri settori di attività registrarono una crescita maggiore e più rapida.

Oltre alla rapida crescita, tuttavia, **il Grande Balzo in Avanti fu un cambiamento importante nelle priorità dei piani precedenti e della linea generale.** La linea generale del Grande Balzo in Avanti era stata formulata in occasione di una riunione del Comitato Centrale tenutasi alla fine di novembre 1957. **Cambiò l'accento sull'industria pesante e mirava allo sviluppo simultaneo dell'agricoltura e dell'industria pesante e leggera. Mirava a ridurre il divario tra città e campagna, tra operaio e contadino, e tra operaio e contadino da un lato e intellettuale e dirigente dall'altro. Mirava non solo a una rivoluzione economica ma a una rivoluzione tecnologica, politica, sociale e culturale per trasformare la città e la campagna.**

Nel 1958 iniziò la costruzione delle comuni popolari. Il processo inizialmente incominciò in modo

spontaneo quando le associazioni di quartiere contadine in un'area affetta da siccità fecero un piano per fondere insieme il loro lavoro e altre risorse per attuare un progetto di irrigazione. Alla fusione fu data il nome "comune" da Mao. Mao incoraggiò tale formazione e questo ha portò immediatamente ad una rapida diffusione di comuni in tutto il paese. Furono formate dalla fusione di cooperative vicine per intraprendere progetti su larga scala quali il controllo delle inondazioni, la conservazione dell'acqua, l'imboschimento, la pesca e il trasporto. Inoltre, molti comuni istituirono le proprie fabbriche per la produzione di trattori, fertilizzanti chimici e altri mezzi di produzione. Il movimento per istituire le comuni della popolazione crebbe molto rapidamente. Il CC del PCC annunciò nella sua famosa *Risoluzione di Wuhan* del dicembre 1958 che "In pochi mesi a partire dall'estate del 1958, tutte le oltre 740.000 cooperative di produttori agricoli del paese, in risposta alla domanda entusiasta delle masse di contadini, si sono riorganizzati in comunità di oltre 26.000 abitanti. Oltre 120 milioni di famiglie, o più del 99 per cento di tutte le famiglie contadine cinesi di varie nazionalità, hanno aderito alle comuni del popolo". Riepilogando l'essenza politica, il CC continuava dicendo:

“La comune popolare è l'unità di base della struttura sociale socialista del nostro paese, che combina l'industria, l'agricoltura, il commercio, l'istruzione e gli affari militari; allo stesso tempo è l'organizzazione di base del potere dello Stato socialista. La

teoria marxista-leninista e l'esperienza iniziale dei comuni popolari del nostro paese ci permettono di prevedere che le comuni del popolo accelerino il tempo della nostra costruzione socialista e costituiscono la forma migliore per realizzare, nel nostro paese, le seguenti due transizioni.

“In primo luogo, la transizione dalla proprietà collettiva alla proprietà da parte di tutto il popolo in campagna;” e,

“In secondo luogo, la transizione dal socialismo alla società comunista. Si può anche prevedere che nella futura società comunista la comune popolare rimarrà l'unità di base della nostra struttura sociale”.

Così il movimento delle comuni rappresentava un enorme avanzata che sostanzialmente completava il processo di collettivizzazione dell'agricoltura. Tuttavia, l'aspettativa che la comune avrebbe portato avanti il processo di transizione verso la piena proprietà collettiva e il comunismo non poteva essere soddisfatta in tal senso. Anche i tentativi di costituire le comuni urbane non poterono essere consolidate.

Nel primo periodo del movimento delle comuni durante il Grande Balzo, c'erano alcuni errori di “sinistra”. Mao nel suo discorso nel febbraio 1959 lo definì un “vento comunista”. **Questi errori di “sinistra”, identificati da Mao, erano principalmente di tre tipi. Il primo fu il livellamento delle brigate povere e delle brigate ricche all'interno della comune, rendendo l'intera comune un'unità contabile.** Ciò

significò che le quote dei contadini delle brigate più ricche (l'ex cooperativa avanzata) sarebbero state più piccole della quota che avrebbero ricevuto poco dopo la costituzione della comune. Avrebbero pensato quindi che la formazione del Comune e la loro partecipazione non sarebbe stata volontaria. **Il secondo errore era che l'accumulazione del capitale da parte della comune era troppo grande e la domanda del lavoro da parte della comune senza retribuzione era troppo grande.** Quando gli importi più grandi vengono tenuti da parte per l'accumulazione di capitale, la quota che il contadino ottiene è inferiore. Allo stesso modo, più lavoro senza retribuzione può venire solo dove la coscienza è stata elevata a quella misura. **Il terzo errore era la "messa in comune" di proprietà di tutti i tipi.** In alcune aree si è tentato di portare anche piccole proprietà del contadino, come galline e suini sotto la comune. Anche questo fu opposto.

Questi errori furono presto corretti. La brigata di produzione (ex cooperativa avanzata) fu mantenuta come unità contabile di base e nel 1962 questo fu portato ad un livello ancora più basso, quello di team di produzione. Tuttavia, anche se la prospettiva rimase sempre di aumentare il livello di proprietà e di contabilità a livelli più alti, come un processo di maggiore socializzazione e di transizione verso il comunismo, ciò non ebbe successo. L'unità di base di contabilità e proprietà continuò fino al 1976, per rimanere al livello più basso – il team di produzione.

La Lotta contro i Seguaci della Via Capitalista: anche se gli errori di "sinistra" furono presto corretti,

la tenuta dei seguaci capitalisti, guidati da Liu Shao-qi, rimase forte nei livelli più alti del partito. La lotta tra le due linee si presentò in modi diretti e indiretti. Nel luglio del 1959, Peng The-huai, allora Ministro della Difesa, lanciò un attacco diretto al grande balzo in avanti, criticando ciò che egli chiamava il suo “fanatismo piccolo borghese” che desiderava “entrare nel comunismo con un passo” Mao respinse questi attacchi e difese la politica del Grande Balzo. Tuttavia, anche se Peng fu sconfitto, gli altri seguaci capitalisti continuavano i loro attacchi con mezzi indiretti.

Un metodo fu attraverso la difesa velenosa di Peng e gli attacchi a Mao nei media. Questo fu attraverso articoli e anche attraverso opere e spettacoli culturali che intendevano mostrare come Peng era un compagno retto che era stato vittima. L'altro metodo è stato quello di bloccare o deviare l'implementazione di politiche chiave decise ai livelli più alti. Un esempio principale è stato il sabotaggio del programma di educazione socialista e la decisione di lanciare una Rivoluzione Culturale, adottata dal Decimo Plenum del CC nel 1962. Anche se questo fu formalmente accettato dai seguaci capitalisti, essi assicurarono attraverso il loro controllo all'interno della struttura del partito, la garanzia che non ci fosse mobilitazione di massa. Cercarono di trasformare la Rivoluzione Culturale in direzione del dibattito accademico e ideologico piuttosto che in lotta di classe.

Mao, durante questo periodo (1959-65), ha combattuto la battaglia a vari livelli. Realizzò sulla base dell'esperienza russa, il pericolo reale del restauro del capitalismo. Quindi, sulla base di un importante stu-

dio della politica e dell'economia del revisionismo di Khrushoviano, elaborò le lezioni teoriche di questa esperienza per l'istruzione del proletariato cinese e internazionale. **Attraverso la lotta del Grande Dibattito contro il moderno revisionismo di Khrushchev, Mao cercò di radunare intorno a sé i rivoluzionari di tutto il mondo e in Cina.** Attraverso le sue opere come la "*Critica dell'Economia Sovietica*" e l'analisi del PCC del "*Falso Comunismo di Khrushchev e le sue Lezioni Storiche per il Mondo*", ha cercato di inculcare nei quadri di partito i fondamenti teorici per una lotta contro il revisionismo e la restaurazione.

Tuttavia cercò soprattutto di attirare le masse nella lotta per difendere e sviluppare il socialismo e prevenire il ripristino del capitalismo. Oltre al suo precedente programma di educazione socialista, fornì anche lo slogan per l'emulazione socialista delle esperienze Dazhai e Daqing come esperienze modello nella costruzione del socialismo. **Ma quando tutti i tentativi di mobilitare le masse furono deviati dalla burocrazia del partito, Mao riuscì dopo enormi sforzi a scatenare le energie delle masse attraverso la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.** Fu il culmine nella pratica dello sviluppo di Mao dei principi marxisti della costruzione socialista.

CAPITOLO 30

IL GRANDE DIBATTITO: LA LOTTA DI MAO CONTRO IL REVISIONISMO MODERNO CI KHRUSCHEV

nel 1953, dopo la morte di Stalin, una cricca revisionista guidata da Khrushchev, fece un colpo di stato e assunse i comandi del PCUS, allora il partito leader del proletariato internazionale. Buttarono fuori o uccisero i rivoluzionari del partito, iniziarono il processo di ripristino del capitalismo nella prima terra del socialismo e svilupparono legami con il campo imperialista, in particolare l'imperialismo statunitense. **Nel 1956, dopo aver assicurato un controllo rigoroso sul PCUS, essi, nel 20° Congresso del PCUS, iniziarono a diffondere il loro veleno revisionista tra altri partiti comunisti. Attaccarono simultaneamente il cosiddetto culto della personalità di Stalin e introdussero la loro teoria revisionista dei tre pacifici – transizione pacifica, convivenza pacifica e concorrenza pacifica.**

La transizione pacifica significava una transizione pacifica al socialismo con la strada parlamentare. Khrushchev propose che allo stato attuale era possibile raggiungere il socialismo pacificamente ottenendo una maggioranza in parlamento e poi portando avanti riforme per portare il socialismo. Negò quindi la necessità della rivoluzione. **Questa teoria era quindi una ripetizione del revisionismo di Bernstein e di altri socialdemocratici.**

La coesistenza pacifica tra Stati che hanno diversi sistemi sociali è stata proposta da Krusciov come linea generale della politica estera dello stato socialista. Così distrusse la politica di pacifica coesistenza di Lenin con gli stati capitalisti, che era solo un aspetto della politica estera dello Stato socialista dell'internazionalismo proletario. Khrushchev subordinò tutte le altre cose al suo desiderio di mantenere un'esistenza pacifica con l'imperialismo. Fece diventare le relazioni con altri paesi socialisti e l'aiuto alle lotte delle nazioni oppresse dipendenti dalle esigenze della coesistenza pacifica con le potenze imperialiste. **Questo non fu altro che una politica di collaborazione con l'imperialismo.**

La concorrenza pacifica era la teoria che la contraddizione tra imperialismo e socialismo sarebbe stata risolta attraverso la concorrenza economica tra i sistemi capitalisti e socialisti. Questa teoria si rifiutò quindi di riconoscere il carattere reazionario e aggressivo dell'imperialismo. Creò l'illusione che la contraddizione tra il campo socialista e imperialista era una contraddizione non antagonistica, che sarebbe stata risolta con forme pacifiche di lotta.

La teoria di Kruscev dei tre pacifici era dunque una teoria revisionista piena, che voleva imporre al movimento comunista internazionale. Era diretta verso la costruzione di stretti rapporti con l'imperialismo. Per attuare i suoi schemi e ottenere l'accettazione delle potenze imperialiste, Krusciov lanciò simultaneamente un attacco vizioso su Stalin in nome del culto di personalità. **Per demolire i principi rivoluzionari che Stalin aveva sostenuto e combattuto per prima**

era necessario distruggere l'immagine di Stalin tra i rivoluzionari e le masse in tutto il mondo. Questo è stato fatto attraverso una campagna di menzogne e propaganda degenerata.

Molti dirigenti dei partiti comunisti del mondo sostennero la linea revisionista di Khrushov. Molti prominenti leader e partiti avevano già iniziato a prendere la linea revisionista nei propri paesi. Browder negli USA avrebbe già proposto delle teorie di collaborazione tra socialismo e capitalismo e si allontanò dal movimento comunista internazionale; Thorez, l'ex leader francese della Terza Internazionale, che sviluppò stretti rapporti con la borghesia dopo il periodo del fronte antifascista, aveva negli anni del dopoguerra assunto posizioni nazionali scioviniste nei confronti dei popoli delle colonie francesi e divenne servitore della borghesia imperialista francese; l'italiano Togliatti, un altro grande leader della Terza Internazionale, aveva voluto "riformare" e "ristrutturare" il capitalismo nel socialismo attraverso "riforme strutturali" attraverso il parlamento borghese; la leadership del Partito Comunista d'India aveva già cambiato linea tattica per riconoscere il percorso pacifico. Quindi queste forze revisioniste, che non erano state sufficientemente criticate e sconfitte nel periodo precedente, hanno abbastanza felicemente collaborato con Krusciov.

Laddove tuttavia tali partiti tentavano in modo serio di attuare una "transizione pacifica" attraverso il sistema elettorale e dove tali sforzi avevano sufficientemente minacciato l'ordine sociale, sono stati eliminati attraverso colpi di stato e repressione selvag-

gia, come in Brasile (1964), Indonesia (1965) e Cile (1973).

Tra le nuove democrazie popolari, la Lega dei comunisti della Jugoslavia, guidata da Tito, aveva già, dal 1948, avviato sulla strada revisionista e rotto con il campo socialista. Krusciov tuttavia presto cominciò a fare amicizia con lui. La maggior parte delle altre dirigenze si sono anche allineate a Khrushchev. All'interno del campo socialista sono stati solo il PCC e il Partito albanese del Lavoro che hanno identificato e riconosciuto il revisionismo di Khrushov e hanno fatto una valida e determinata difesa del marxismo-leninismo.

Il PCC, sotto la guida di Mao, era all'avanguardia di questa lotta. Entro due mesi dal 20° Congresso del PCUS il PCC pubblicò un articolo "*Sull'Esperienza Storica della Dittatura del Proletariato*", che difese Stalin come un marxista-leninista eccezionale. Questo è stato seguito da un altro articolo del dicembre 1956, più sull'esperienza storica della dittatura del proletariato, che ha insistito sul fatto che il campo socialista dovrebbe chiaramente definire chi sono suoi amici e i suoi nemici. **Questo è stato combinato con un tentativo di sette anni per lottare e sconfiggere la linea revisionista di khrushchioviani nei meetings tra i partiti, in particolare nelle riunioni dei 60 partiti fratelli nel 1957 e di 81 partiti fratelli nel 1960 e nelle riunioni con la leadership del PCUS.**

Mentre la lotta si approfondiva i revisionisti sovietici nel giugno 1959 ritirarono l'assistenza tecnica nel campo della difesa e nel luglio 1960 ritirarono improvvisamente tutti gli esperti tecnici sovietici che

lavoravano in Cina. Lo stesso è stato fatto con l'Albania. Nell'aprile del 1960 il PCC pubblicò "*Lunga Vita al Leninismo*" e altri due articoli che sostenevano i principi fondamentali del leninismo sull'imperialismo, la guerra e la pace, la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato. Questi articoli si opponevano alle posizioni revisioniste del PCUS senza menzionarlo per nome.

I revisionisti tuttavia continuavano con i loro tentativi di sistemare ulteriormente le loro posizioni revisioniste. Così nel 22° Congresso del PCUS tenuto nel 1961, il programma adottato rivide l'essenza del marxismo-leninismo, cioè gli insegnamenti sulla rivoluzione proletaria, sulla dittatura del proletariato e sul partito del proletariato. Dichiarò che la dittatura del proletariato non era più necessaria nell'Unione Sovietica e che la natura del PCUS come avanguardia del proletariato era cambiata. Il Congresso avanzò le teorie assurde di uno "stato di tutto il popolo" e di un "partito dell'intero popolo". Al Congresso Kruscev lanciò un attacco aperto e pubblico al Partito albanese e fece anche un appello per rovesciare il suo leader Enver Hoxha. Ciò è stato contrastato dalla delegazione del PCC guidata da Chou En-lai.

Khrushchev iniziò anche a incoraggiare altri partiti comunisti a lanciare attacchi pubblici al PCC. Numerosi articoli del Soviet attaccarono anche la leadership cinese. Il PCC iniziò infine a rispondere ad alcuni degli attacchi di Togliatti del Partito Italiano, Thorez del Partito Francese, Gus Hall del PCUSA e altri con una serie di sette articoli che sono usciti alla fine del 1962 e all'inizio del 1963.

Una sintesi delle principali opinioni del PCC è stata posta nella famosa Lettera del 14 giugno 1963, intitolata “*Una proposta riguardante la linea generale del Movimento comunista internazionale*”. Questo ebbe risposta con una Lettera Aperta al PCC da parte del PCUS. Dato che l'intera questione era adesso pubblica, il PCC decise di condurre il dibattito attraverso la stampa aperta. Fece uscire nove commenti sulla lettera aperta del PCUS e chiarì tutte le questioni prima alle masse.

Questa lotta, uscita pubblicamente nel 1963 e proseguita nel 1964, è diventata nota come il Grande Dibattito. Il Grande dibattito era di enorme importanza storica. Era una lotta di principio e globale contro il moderno revisionismo. Forniva il punto di incontro per tutte le forze rivoluzionarie proletarie in tutto il mondo. E' stata anche uno sviluppo scientifico del marxismo-leninismo, che ha dato al movimento comunista internazionale la sua linea rivoluzionaria generale per quel periodo. Mao era la forza trainante della lotta. Fu attraverso il **Grande dibattito che Mao fece avanzare la scienza del marxismo-leninismo fornendo le risposte alle domande più importanti prima al proletariato internazionale: le contraddizioni fondamentali del mondo, amici e nemici, gli obiettivi del movimento e Percorso per raggiungere la vittoria della Rivoluzione Socialista Mondiale.** Queste formulazioni erano principalmente contenute nella Lettera del 14 giugno. I nove commenti illustrarono ed elaborarono la posizione rivoluzionaria su varie questioni cruciali che si trovava ad affrontare il movimento comuni-

sta internazionale dopo la Seconda Guerra Mondiale – il neocolonialismo, la guerra e la pace, la coesistenza pacifica, la Jugoslavia, il revisionismo di Khrushov e le lezioni storiche da trarre da esso. Fu attraverso il Grande dibattito che il Maoismo ottenne un'accecazione ulteriore come l'ideologia guida delle sezioni rivoluzionarie del proletariato internazionale.

CAPITOLO 31

LA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA

La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (GRCP) è stata la risposta del marxismo agli ostacoli e al sabotaggio del processo di costruzione socialista creato dai Khrushcheviani e dai seguaci della via capitalista. Particolarmente dopo l'aumento del revisionismo nell'Unione Sovietica, Mao aveva capito che uno dei più grandi pericoli della restaurazione del capitalismo proveniva dall'interno del Partito stesso. Durante il Grande dibattito, Mao, mentre combatteva il revisionismo, cercò di trovare la risposta alla questione di come prevenire il ripristino del capitalismo. Egli era allo stesso tempo profondamente coinvolto nella lotta con i Khrushcheviani cinesi, come Liu Xiaogi e Deng Xiaoping. **Pertanto, durante la conclusione del Grande Dibattito nell'ultimo documento del PCC, chiamato “Il Falso Comunismo di Kruscev e le sue Lezioni Storiche per il Mondo”, Mao sottolineò alcuni punti sulla questione della prevenzione della restaurazione del capitalismo.**

Mao sottolineò innanzitutto il riconoscimento della necessità di continuare la lotta di classe per tutto il periodo della società socialista, fino alla fine. Spiegò che il cambiamento nella proprietà dei mezzi di produzione, vale a dire la rivoluzione socialista sul fronte economico è insufficiente da solo. **Insistette sul fatto che dobbiamo avere una profonda rivoluzione socialista sui fronti politici e ideologici**

per consolidare la rivoluzione. E questa rivoluzione deve proseguire sotto la dittatura del proletariato.

Un altro punto che Mao ha ripetutamente sottolineato era che per svolgere questa rivoluzione bisognava attenersi alla linea di massa e per incoraggiare l'audacia delle masse e lanciare movimenti di massa su larga scala. Per questo il Partito dovrebbe fare affidamento, vincere e unirsi con le masse del popolo, che costituiscono il 95% della popolazione, in una lotta comune contro i nemici del socialismo. Mao ha anche sottolineato la necessità “di condurre ripetutamente movimenti educativi socialisti nelle città e nelle campagne”. In questi continui movimenti per l'educazione del popolo, Mao sottolineò nuovamente la necessità di organizzare le forze rivoluzionarie di classe e di “fare una forte lotta contro le forze anti-socialiste, capitaliste e feudali”. **Così Mao vide chiaramente che l'estesa partecipazione delle masse era una condizione essenziale per impedire il ripristino del capitalismo.** Questa comprensione venne dall'esperienza di Mao di come erano i revisionisti dall'interno della leadership del partito stesso che costituivano i principali elementi che portano alla restaurazione del capitalismo.

Tuttavia, all'interno del PCC stesso, c'è stata una forte resistenza dai più alti livelli, guidati da Liu Shaoqi, all'attuazione di queste teorie e al programma concreto proposto da Mao. Pertanto, anche se la “rivoluzione culturale socialista” è stata ufficialmente accettata alla Decima Sessione Plenaria dell'Ottavo Comitato Centrale nel 1962, la sua attuazione non fu sincera e in una direzione contraria alla linea data

da Mao. Infatti la burocrazia del partito, sotto il controllo di Liu, cominciò a criticare Mao per le azioni che stava cercando di prendere e di opporsi all'azione intrapresa dai seguaci della via capitalista come Peng Dehuai. Questa critica era condotta attraverso articoli nella stampa e nelle opere e altri forum culturali che erano nel loro pieno controllo. Il loro controllo era tale che Mao non poteva nemmeno ottenere la possibilità di scrivere un articolo in cui si difendesse stampato nella stampa a Pechino. Un tale articolo che difende Mao e le sue politiche fu finalmente pubblicato nel novembre 1965 nella stampa di Shanghai, che era un centro molto più radicale di Pechino. **Questo è stato ciò che Mao ha successivamente chiamato “il segnale” per la GRCP aveva avviato un flusso di critiche della burocrazia del partito un supporto della linea Mao nei media e nel campo della cultura.** Vi furono anche richieste di auto-critica da parte dei principali colpevoli. Tuttavia, la burocrazia del partito faceva tutto il possibile per impedire a questo movimento di assumere un carattere di massa. Il Gruppo di Rivoluzione Culturale, che doveva iniziare e dirigere, cercava effettivamente di controllare il dissenso e di farlo canalizzare lungo linee accademiche.

Infine, il CC sotto la direzione di Mao, emanava la circolare del 16 maggio 1966, scioglieva il “gruppo di cinque”, sotto la cui carica la Rivoluzione Culturale fu sabotata e istituì un nuovo “Gruppo di Rivoluzione Culturale” direttamente sotto il Comitato Permanente del Politburo. **Questa circolare del 16 maggio lanciò l'appello per criticare e rompere la**

resistenza dei seguaci della via capitalista, in particolare quelli all'interno del partito. Questa azione portò all'inizio effettivo della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria e la rese un fenomeno di massa coinvolgendo milioni di persone.

Il 25 maggio il primo poster a grandi personaggi fu affisso all'Università di Pechino criticando il suo vice-cancelliere e il sistema di istruzione. Questo fu solo il primo di migliaia di poster così massicci messi a disposizione dagli studenti e dalle masse in tutto il paese dove espressero la loro opinione e criticarono ciò che ritenevano sbagliato nella società. Si tennero manifestazioni e critiche di massa criticando professori, burocrati di partito e altri per le loro politiche sbagliate. Presto ci fu una richiesta da parte di una sezione degli studenti per l'abolizione degli esami di ingresso. Il Comitato Centrale approvò in giugno un ordine di sospensione di nuove iscrizioni a scuole e università per sei mesi in modo che gli studenti e la gioventù potessero partecipare maggiormente al GRCP. Tuttavia il periodo di sei mesi si rivelò troppo breve e le università aprirono solo dopo quattro anni.

Anche Mao iniziò a partecipare personalmente alla GRCP. Il 17 luglio partecipò insieme a dieci mila altri nuotatori in una gita di un miglio che attraversa il fiume Yangtze. Questo era il suo atto simbolico che significava che stava partecipando alla corrente fluente della GRCP. **Anche il 5 agosto, durante l'undicesima riunione del plenum del PCC, Mao diede un segnale molto più diretto. Mise il suo grande poster a grandi caratteri. Il suo principale slogan era “Bombardare il quartier generale!”** Questa era

una chiara chiamata per attaccare la sede capitalista dei seguaci della via capitalista nel partito guidato da Liu Shaoqi. La chiamata di Mao diede un'ulteriore spinta alle azioni e alla militanza del movimento.

Il 18 agosto Mao era presente al primo incontro delle Guardie Rosse a Pechino – erano un milione di soldati. Le guardie rosse erano i membri delle migliaia di organizzazioni di massa che erano sorte in tutto il paese per la partecipazione al GRCP. Le prime organizzazioni di massa erano composte principalmente da studenti e giovani, ma mentre il movimento cresceva queste organizzazioni crescevano tra i lavoratori, i contadini e i dipendenti di ufficio. La manifestazione del 18 agosto fu il primo di numerose manifestazioni. A volte si trovavano oltre due milioni di guardie rosse provenienti da tutto il paese riunite nella capitale.

L'Undicesimo Plenum definì la GRCP come “una nuova tappa nello sviluppo della rivoluzione socialista nel nostro paese, una tappa più profonda e più ampia”. Mao, nel suo discorso di chiusura al Plenum, dichiarò: “La grande rivoluzione culturale proletaria è in sostanza una grande rivoluzione politica in condizioni socialiste da parte del proletariato contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici. È la continuazione della lunga lotta contro i reazionari del Kuomintang condotta dal PCC e dalle grandi masse rivoluzionarie sotto la sua guida. È la continuazione della lotta tra il proletariato e la borghesia”.

L'Undicesimo Plenum adottò quello che è stato conosciuto come i **Sedici Articoli della Rivoluzione**

Culturale. Ripetevano quello che era stato detto dalla Circolare del 16 maggio che la rivoluzione attuale è toccare le anime della gente, per cambiare l'uomo. Le vecchie idee, la cultura, le abitudini e le abitudini delle classi sfruttatrici continuano a modellare l'opinione pubblica, offrendo terreno fertile per il ripristino del passato. Le prospettive mentali devono essere trasformate e creare nuovi valori.

Identificò l'obiettivo principale come "quelli all'interno del partito che sono in autorità e stanno assumendo la strada capitalistica". Identificò le principali forze della rivoluzione come "le masse degli operai, dei contadini, dei soldati, degli intellettuali rivoluzionari e dei quadri rivoluzionari".

L'obiettivo della rivoluzione era "di lottare contro e di schiacciare quelle persone delle autorità che stanno prendendo la strada capitalista, di criticare e respingere le" autorità "accademiche borghesi reazionarie e l'ideologia della borghesia e di tutte le altre classi sfruttatrici e di trasformare l'istruzione, l'arte e la letteratura e tutte le altre parti della sovrastruttura che non corrispondono alla base economica socialista, in modo da facilitare il consolidamento e lo sviluppo del sistema socialista". La forma della rivoluzione fu quella di mobilitare le masse nelle loro centinaia di milioni per esprimere liberamente le proprie opinioni, scrivere poster a grandi caratteri e tenere grandi dibattiti in modo che i seguaci della via capitalista potessero essere esposti e che i loro piani per il ripristino del capitalismo potessero essere spazzati via.

L'aspetto essenziale della Rivoluzione Culturale era l'avanzamento e l'attuazione pratica della linea di massa di Mao. Essa mirava, non solo a eliminare gli elementi ostili al socialismo, ma di consentire alla classe operaia di “esercitare il comando in tutto”, di “collocare la politica in comando dell'amministrazione” e di assicurare che tutti quelli che servono come funzionari dovrebbero “rimanere parte delle persone comuni “. Per raggiungere questi obiettivi fu necessario lanciare un'offensiva totale contro l'ideologia borghese in modo tale che le masse siano coinvolte attivamente.

Così, la risoluzione dell'Undicesimo Plenum fu impartita:

“Nella Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, l'unico metodo è che le masse si liberino e qualsiasi metodo di fare le cose per loro non debba essere utilizzato.

Fidarsi delle masse, contare su di loro e rispettare la loro iniziativa. Bandire la paura. Non abbiate paura del disordine... Lasciate che le masse si educino in questo grande movimento rivoluzionario e imparino a distinguere il giusto e il male e tra i modi corretti ed errati di fare le cose”.

Mentre le masse entrarono a tutta forza nella rivoluzione, crearono anche una nuova forma organizzativa – il comitato rivoluzionario. Si basava sulla combinazione del “tre in uno”: cioè i suoi membri, eletti, soggetti a essere destituiti e diret-

tamente responsabili della popolazione, furono tratti dal Partito, dall'Esercito di Liberazione Popolare e dalle organizzazioni di massa (Le Guardie Rosse la cui adesione raggiunse il numero di trenta milioni). Essi sorsero a tutti i livelli, dalla fabbrica o dalla comune agli organi del governo provinciale e regionale e la loro funzione era quella di fornire il legame attraverso il quale le masse potessero partecipare direttamente alla gestione del paese.

Questo organo di potere del tre-in-uno permise al potere politico proletario di colpire le radici profonde tra le masse. La partecipazione diretta delle masse rivoluzionarie nella gestione del paese e l'applicazione della supervisione rivoluzionaria dal basso verso gli organi del potere politico a vari livelli svolsero un ruolo molto importante nel garantire che i gruppi di leader a tutti i livelli aderissero alla linea di massa. Quindi questo rafforzamento della dittatura del proletariato era anche l'esercizio più esteso e più profondo della democrazia proletaria raggiunta nel mondo.

Sotto la spinta iniziale della Rivoluzione Culturale nel 1966-67, il quartier generale borghese all'interno del Partito fu effettivamente smascherato e la maggior parte dei principali seguaci della via capitalista come Liu Shaoqi e Deng Xiaoping e i loro sostenitori furono spogliati dai loro seggi di partito e costretti a fare l'autocritica davanti alle masse. È stata una grande vittoria, che non solo ha ispirato le masse cinesi, ma ha anche creato un'ondata di entusiasmo rivoluzionario tra i rivoluzionari comunisti in tutto il mondo.

Durante il Grande Dibattito, molte forze rivoluzionarie si erano riunite attorno alla linea rivoluzionaria del PCC guidata da Mao, ma fu soprattutto durante la Rivoluzione Culturale che queste forze in tutto il mondo accettarono che era il maoismo che avrebbe potuto fornire le risposte ai problemi della Rivoluzione Socialista Mondiale. La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria aveva dimostrato che il marxismo aveva una risposta al nemico della restaurazione capitalista. Questo progresso nel marxismo portò al consolidamento di numerosi gruppi rivoluzionari e partiti in tutto il mondo sulla base del marxismo-leninismo-maoismo e dell'avvio di lotte rivoluzionarie sotto la loro guida.

Tuttavia Mao avvertì:

“L'attuale Grande Rivoluzione Culturale Proletaria è solo la prima; Ce ne saranno inevitabilmente molte altre in futuro. Il problema di chi vincerà nella rivoluzione può essere risolto solo in un lungo periodo storico. Se le cose non vengono gestite correttamente, è possibile che un restauro capitalista avvenga in qualsiasi momento in futuro”.

Inoltre ricordò il Nono Congresso del 1969:

“Abbiamo conseguito una grande vittoria. Ma la classe sconfitta continuerà a lottare. I suoi membri sono ancora in discussione e ancora esistono, quindi non possiamo parlare della vittoria finale, non per decenni. Non

dobbiamo perdere la nostra vigilanza. Dal punto di vista leninista, la vittoria finale di un paese socialista richiede non solo gli sforzi del proletariato e delle grandi masse interne, ma dipende anche dalla vittoria della rivoluzione mondiale e dall'abolizione del sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo su questa terra in modo che tutta l'umanità sarà emancipata. Di conseguenza, è sbagliato parlare della vittoria finale della rivoluzione nel nostro paese chiaramente; È contrario al leninismo e non conferma i fatti”.

Le parole di Mao si sono rivelate veritiere in breve tempo. Inizialmente nel 1971 Lin Biao, allora vicepresidente, che nel Nono Congresso del PCC era stato nominato come successore di Mao, cospirò per conquistare il potere attraverso l'assassinio di Mao e mettere in condizione un colpo di stato militare. Questo fu sventato attraverso la vigilanza dei rivoluzionari del partito.

Dopo questo tuttavia, gli acerrimi revisionisti come Deng sono stati riabilitati a posizioni elevate all'interno dell'apparato di partito e statale. **Durante l'ultimo periodo della Rivoluzione Culturale, c'è stata una lotta contro questi seguaci della via capitalista e Deng è stato nuovamente criticato e rimosso da tutti i posti pochi mesi prima della morte di Mao il 9 settembre 1976.** Tuttavia aveva molti dei suoi agenti in posizioni di potere. Sono stati questi rinnegati che hanno progettato il colpo di stato per assumere il partito e condurlo sulla via della

restaurazione capitalista poco dopo la morte di Mao. Erano coloro che hanno sabotato la Rivoluzione Culturale e poi hanno annunciato formalmente la loro fine nel 1976.

Questo colpo di Stato e la restaurazione capitalista, tuttavia, non possono respingere la validità della verità della Rivoluzione Culturale. Piuttosto, in qualche modo, confermano gli insegnamenti di Mao sulla natura della società socialista e sulla necessità di proseguire la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. La Rivoluzione Culturale è uno strumento scientifico sviluppato nella lotta contro la restaurazione capitalistica e nella lotta teorica per sviluppare il marxismo-leninismo-maoismo. La sua validità scientifica è stata stabilita nella prova della pratica della Rivoluzione Cinese. È stata anche dimostrata l'efficacia di un'arma per mobilitare le grandi masse nella lotta contro il pericolo della restaurazione capitalistica in un paese socialista. Tuttavia, come ha sottolineato Mao stesso, nessuna arma può fornire una garanzia di vittoria finale. Quindi il fatto che i seguaci della via capitalista abbiano ottenuto una vittoria temporanea non riduce in alcun modo la verità obiettiva della necessità e dell'efficacia di questa arma nella lotta per la costruzione socialista e la difesa del socialismo.

La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria è uno dei contributi principali del marxismo-leninismo-maoismo all'arsenale del proletariato internazionale. Rappresenta l'attuazione in pratica del più grande contributo di Mao al marxismo – la teoria della continua rivoluzione sotto la dittatura del proletariato per consolidare il socialismo,

combattere il revisionismo moderno e impedire la restaurazione del capitalismo. Il suo significato per il proletariato internazionale è incommensurabile nel mondo di oggi in cui tutte le basi socialiste sono state perse a causa degli schemi manipolativi della borghesia all'interno del partito comunista. È perciò giunto il momento di rivedere la definizione di Lenin di marxista.

Lenin quando definiva un marxista aveva detto che non era sufficiente accettare la lotta di classe per essere chiamato marxista. Disse che solo coloro che riconoscono sia la lotta di classe che la dittatura del proletariato possono essere chiamati marxisti. Oggi non basta solo riconoscere la lotta di classe e la dittatura del proletariato per essere un marxista. Un marxista deve accettare la comprensione di base della GRCP. **Quindi, è un marxista solo chi che estende il riconoscimento della lotta di classe e della dittatura del proletariato al riconoscimento della continua rivoluzione nella sovrastruttura con l'obiettivo di completare la rivoluzione mondiale e costruire il più presto possibile la società comunista.**

CAPITOLO 32

DOPO LA MORTE DI MAO

La fine degli anni '60 – il periodo del GRCP e la nascita del Maoismo come una nuova tappa del marxismo-leninismo – era un periodo di fermento rivoluzionario in molte parti del mondo. La guerra rivoluzionaria in Indocina (l'area che copre Vietnam, Kampuchea e Laos) stava affondando forti colpi alla tremenda forza militare degli imperialisti statunitensi. Contemporaneamente i rivoluzionari che si allontanavano dalla presa dei revisionisti moderni lanciarono lotte armate sotto la guida del maoismo in molte parti del Terzo Mondo in questo periodo – le lotte armate in corso nelle Filippine e nell'India sono in corso sin da allora. Anche le lotte di liberazione nazionale che fecero la guerra di guerriglia furono impetuose in varie parti, così come le lotte armate sotto l'ideologia guevarista (ideologia che segue le opinioni e la pratica di Che Guevara, che ha svolto un ruolo di primo piano nelle lotte rivoluzionarie in Cuba e in Bolivia) in alcune parti dell'America Latina.

La guerra indocinese, le lotte acute nel Terzo Mondo e la GRCP sono stati tra i fattori principali per la vasta esplosione di studenti e movimenti anti-guerra in tutto il mondo capitalista alla fine degli anni Sessanta. La rivolta studentesca di Parigi del maggio 1968 è stata la più significativa ma solo una delle ondate di rivolta studentesca che spaziava dagli Stati Uniti all'Italia e persino alla Polonia, alla Cecoslovacchia e alla Jugoslavia. Ebbe anche il suo impatto sui movimenti

degli studenti in varie parti del Terzo Mondo. Allo stesso tempo le proteste contro la guerra del Vietnam iniziarono a concentrarsi negli USA e in altre parti del mondo con massicci movimenti per la pace contro la guerra e la corsa degli armamenti nucleari nelle grandi città d'Europa. Gli imperialisti statunitensi furono effettivamente isolati, poiché nemmeno uno dei loro alleati accettò di mandare truppe per combattere in Vietnam. A seguito del movimento degli studenti, si registrò anche una forte crescita delle lotte della classe operaia industriale nei paesi dell'Europa occidentale, in particolare in Italia e in Francia, sebbene in gran parte sulle esigenze economiche. Ondate enormi di scioperi con grandi richieste di salario spesso paralizzavano intere economie dei paesi imperialisti.

La metà degli anni '70 ha visto il rovesciamento finale di molti regimi coloniali di lunga data dopo lunghe guerre di guerriglia. Così gli Stati Uniti e i loro burattini furono espulsi dal Vietnam, dalla Kampuchea e dal Laos nel 1975. In Africa le repubbliche del Mozambico, dell'Angola, dell'Etiopia, del Congo e di Benin sono state formate in questo periodo. Tuttavia la maggior parte di questi paesi sono stati assunti da fantocci o satelliti del nuovo imperialismo – il social-imperialismo sovietico. Una particolare eccezione è stata la Kampuchea, dove veri comunisti rivoluzionari, i Khmer Rossi, rimasero indipendenti fino a quando non furono invasi nel 1978 dal Vietnam per ordine degli imperialisti sovietici.

Anche nel periodo successivo è rimasta un'ottima situazione rivoluzionaria con l'approfondirsi di tutte le contraddizioni fondamentali e l'ulterio-

re indebolimento dell'imperialismo. In particolare le colonie e le semicolonie hanno continuato ad essere i centri storici della rivoluzione mondiale.

All'inizio di questo periodo le lotte della guerriglia sono proseguite in Zimbabwe, Nicaragua, Eritrea e in altri paesi. La Guerra Popolare iniziò in Perù nel 1980 sotto la direzione rivoluzionaria comunista. Lo Shah dell'Iran è stato rovesciato e una Repubblica islamica antiamericana è nata. La guerra di liberazione nazionale scoppiò in Afghanistan dopo l'installazione di un regime fantoccio sovietico nel 1978 e l'occupazione dell'esercito social imperialista sovietico nel 1979. La lotta eroica del popolo afgano diede un serio colpo mortale al regime sovietico e si rivelò un fattore importante nel crollo finale dell'URSS.

Il significato epocale delle lotte dei popoli delle colonie e delle semicolonie è stato che ha cambiato per sempre la natura dei rapporti tra l'imperialismo e le nazioni oppresse. Sia le guerre in Vietnam e afgana hanno dimostrato che anche una superpotenza non poteva occupare nemmeno un paese piccolo e debole. Questa verità è stata esaltata ancor più negli anni '90 nei numerosi punti dove le forze di pace delle Nazioni Unite hanno cercato di intervenire. Il Somaliland, controllato da numerosi anni senza grandi difficoltà da parte dei colonialisti britannici e italiani, era negli anni '90 diventata la Somalia dove migliaia di americani e di altre truppe furono costrette a ritirarsi disgraziatamente, quando attaccati dal popolo. Anche il bombardamento continuo e su larga scala dell'Iraq e della Jugoslavia senza l'impiego delle truppe terrestri è il riconoscimento dell'imperialismo

che nessun paese, nazione o popolo in questo periodo sarebbe disposto ad accettare un esercito di occupazione.

Fin dal collasso dei regimi burocratici nell'Europa orientale e nelle varie repubbliche dell'ex Unione Sovietica, c'è stata anche una crisi rivoluzionaria continua. Anche nei paesi imperialisti occidentali il peggioramento della crisi ha portato all'intensificazione della contraddizione tra lavoro e capitale e ripetute ondate di lotte di sciopero della classe operaia industriale. **Le forze rivoluzionarie, tuttavia, non sono state sufficientemente organizzate per poter utilizzare l'eccellente situazione rivoluzionaria mondiale per far progredire la Rivoluzione Socialista Mondiale.**

Dopo la morte di Mao nel 1976, i seguaci della via capitalista che erano rimasti nel partito facevano un colpo di stato sotto la guida dell'acerrimo revisionista Deng Xiaoping e assunsero il controllo del partito sotto la nomina di Hua Guofeng un cosiddetto centrista. Come Mao aveva spesso insegnato, con il controllo politico che passava alle mani dei revisionisti, la base socialista era uscita dalle mani del proletariato. **Allo stesso tempo la leadership del Partito del lavoro albanese passò ad una linea opportunistica che attacca il maoismo e dipinge Mao come rivoluzionario piccolo borghese.** Sebbene i Khmer Rouge continuassero a tenere il potere in Kampuchea, stavano compiendo una lotta costante contro i nemici interni ed esterni della Rivoluzione e dovevano ancora emergere dalle devastazioni economiche della guerra e consolidare il loro potere quan-

do furono sconfitti dall'esercito vietnamita sostenuto dai sovietici. **Così non c'era nessun paese in tutto il mondo dove il proletariato aveva consolidato la sua presa sul potere statale e avrebbe potuto svolgere il ruolo di una base socialista per il proletariato internazionale.**

Negli anni immediatamente dopo la morte di Mao, nel movimento comunista internazionale c'era una notevole quantità di confusione ideologica, con i revisionisti di Deng, attraverso Hua Guofeng, tentando di apparire come sostenitori del maoismo. In particolare falsificarono la teoria revisionista dei tre mondi come linea generale di Mao per il proletariato internazionale. Molte sezioni rivoluzionarie accettarono queste posizioni e solo dopo la *Risoluzione Storica* del PCC, molto apertamente revisionista nel 1981 e il dodicesimo congresso nel 1982, le forze rivoluzionarie in tutto il mondo iniziarono a mostrarsi apertamente contro il revisionismo di Deng. Tuttavia alcune sezioni continuavano a seguire la linea revisionista di Deng e abbandonarono gli insegnamenti rivoluzionari di Mao. Alcune altre sezioni si sono alleate con l'attacco opportunistico del Partito Albanese del Lavoro sul maoismo. Tuttavia questi partiti in seguito o sono collassati o hanno rivelato apertamente la loro natura revisionista.

Coloro che si oppongono risolutamente al revisionismo di Deng e sostengono il maoismo in pratica potrebbero tuttavia fare notevoli progressi. Oggi queste forze sono il nucleo del proletariato internazionale rivoluzionario. Sono leader di lotte armate in Perù, Filippine, Turchia, Nepal e India.

Anche se queste forze sono organizzativamente ancora molto deboli, continuano a crescere in forza.

La fonte principale della loro crescita nella forza è la correttezza dell'ideologia del marxismo-leninismo-maoismo. La catena degli eventi storici principali negli ultimi venti anni ha confermato la maggior parte delle valutazioni del Maoismo. In particolare il crollo dell'Unione Sovietica e il suo ritiro dal superpotenza a fronte delle lotte popolari e il grave indebolimento della superpotenza americana di fronte alle lotte dei popoli oppressi del mondo, hanno confermato la valutazione di Mao che questi imperialisti erano solo tigri di carta che avrebbero insegnato una lezione da parte del popolo.

Allo stesso modo, il maoismo è rimasto lo strumento migliore nelle mani del proletariato internazionale e dei popoli oppressi per formulare e attuare il programma di rivoluzione nei rispettivi paesi. Ha anche avuto un'influenza notevole sulle lotte armate per la liberazione nazionale svolta in vari angoli del globo. Anche se in questo periodo non ci sono stati sviluppi importanti o significativi nella scienza e nella teoria marxiste, il MLM continua ad essere adattabile alle mutevoli condizioni del mondo. Ancora fornisce l'unica teoria scientifica e corretta per il proletariato internazionale.

Il movimento comunista internazionale sta attraversando il processo di vittoria-sconfitta-vittoria sulla strada per la vittoria finale della Rivoluzione Socialista Mondiale. Per coloro che si sarebbero sconvolti a

causa degli alti e bassi di questo processo sarebbe di aiuto ricordare la valutazione data da Mao durante il Grande Dibattito e anche durante la Rivoluzione Culturale:

“Anche la rivoluzione borghese, che ha sostituito una classe sfruttatrice da un'altra, ha dovuto subire ripetuti inversioni e testimoniare molte lotte – la rivoluzione, poi la restaurazione e poi il rovescio della restaurazione. Ci sono voluti centinaia di anni in molti paesi europei per completare le loro rivoluzioni borghesi dall'inizio dei preparativi ideologici fino alla conquista finale del potere statale. Dato che la rivoluzione proletaria è una rivoluzione finalizzata a porre fine a tutti i sistemi di sfruttamento, è ancora meno permesso immaginare che le classi sfruttatrici permettano con semplicità al proletariato di privarle di tutti i loro privilegi senza cercare di ripristinare il loro dominio”.

Le sconfitte temporanee sono perciò da aspettarsi sul lungo e tortuoso percorso della Rivoluzione Socialista Mondiale. La storia di 150 anni dello sviluppo del marxismo-leninismo, tuttavia, ha dimostrato definitivamente che è il destino storico di questa sola dottrina di guidare il proletariato internazionale alla vittoria finale.

Casa Editrice in Lingue Estere

Collana “Classici Colorati”

- 1. Marxismo-Leninismo-Maoismo Corso di Base**
PCI (maoista)
- 15. Cinque Scritti Filosofici**
Mao Zedong

<https://redspark.nu>
<https://foreignlanguages.press>